



«Silvio è sempre un affarista. Ha ritirato le foto della figlia e le ha pagate 20mila euro poi le ha vendute a 50mila euro



a «Chi» e per 100mila a Vespa. Così ci ha guadagnato 130mila euro. Adesso tutte le sere chiama Barbara e le

dice: «ma esci questa sera cosa ci fai a casa a guardare il Grande Fratello?»»

Roberto Benigni, durante lo spettacolo «Tutto Dante» a Milano, Ansa 20 marzo

Una strana crisi tra Usa e Italia

Funzionario anonimo del Dipartimento di Stato critica lo scambio con i talebani per liberare Mastrogiacomo e la missione italiana a Kabul. Protesta degli inglesi La Farnesina: l'incontro con Rice è stato positivo, non commentiamo fonti anonime

di Umberto De Giovannangeli

Afghanistan

Ore trascorse a valutare il peso di ogni parola e a capire a quale livello del Dipartimento di Stato si colloca il «funzionario senza volto». Linee telefoniche bollenti tra Roma e Washington. Colloqui serrati tra la Farnesina e Palazzo Chigi. Alla fine, è il ministero degli Esteri a licenziare la presa di posizione ufficiale dell'Italia sulla bordata di accuse lanciate da oltreoceano. «Nulla di quanto riferito nelle dichiarazioni» attribuite ieri ad una fonte anonima del Dipartimento di Stato americano «è emerso nel corso dell'incontro» di lunedì sera a Washington tra Massimo D'Alema e Condoleezza Rice. È la prima esternazione che fonti della Farnesina fanno filtrare. Si valuta l'opportunità di una nota ufficiale. La Farnesina non sembra intenzionata ad accreditare le prese di posizione di un funzionario «senza volto». Ma poi giunge la presa di posizione, altrettanto critica, di Londra.

segue a pagina 3

MESSAGGI AMERICANI

LUIGI BONANATE

Messaggi contraddittori attraversano l'Atlantico. Martedì sera, nella cena ufficiale ma tra rappresentanti ufficiali quali Rice e D'Alema, circolavano sorrisi, buona volontà, comprensione reciproca, intesa sulle mosse future (leggi: conferenza internazionale proposta dall'Italia e recepita dagli Usa). Il giorno dopo, dal Dipartimento di Stato americano (ma per fonte anonima e per via mediatica invece che diplomatica) partono siluri (per fortuna metaforici) o larvati ammonimenti relativi al comportamento italiano e al modello delle trattative con i (cosiddetti) terroristi: ma sono tali dei talebani che considerano di combattere per la liberazione del loro Paese? Che veste abbiamo per stabilire che «noi» siamo i liberatori e «loro» gli usurpatori?

segue a pagina 29



Giovani alla manifestazione per l'impegno contro le mafie ieri a Polistena. Foto di Franco Cufari/Ansa

CALABRIA

A Polistena sfilano 30mila No alla mafia

POLISTENA Ci sono tutti con Luigi Ciotti e «Libera». Sono loro, le vittime della lunga guerra che mafia, camorra e 'ndrangheta hanno dichiarato all'Italia e agli italiani i protagonisti della «Giornata della memoria e dell'impegno». 700 morti ammazzati. 1863, Notarbartolo Emanuele, Sicilia, è il primo. 2005, Congiusta Gianluca, Calabria, l'ultimo.

Fierro a pagina 12

L'inchiesta

LA GIORNATA MONDIALE

Quegli affari sull'acqua

di Maurizio Chierici

Per fabbricare il computer sul quale sto scrivendo servono 1.500 litri d'acqua: lo spiega un rapporto alle Nazioni Unite del ricercatore tedesco Ruediger Kuehr. Tre bistecche di manzo hanno bisogno 13.500 litri virtuali; 4.600 litri un chilo di maiale, 1.400 tre piatti di risotto, 100 litri due miccine di pane. Acqua vuol dire vita e oggi è il giorno mondiale dell'acqua, giorno della vita, ma pochi ne terranno conto. Problemi che sembrano più urgenti occupano chiacchiere e pensieri eppure l'acqua è l'urgenza che incombe sui ragazzi che si affacciano. Non lo sanno o preferiscono non saperlo mentre la rete degli affari stringe interessi che cambieranno le abitudini di domani. Già succede nei posti meno fortunati. Il 20% dell'acqua che l'agricoltura beve nei Paesi poveri viene esportata nei Paesi ricchi sotto forma di alimenti ma anche di etanolo: adesso che il petrolio si esaurisce la benzina cresce nei campi.

segue a pagina 13

Il caso Sircana

QUELLA PISTOLA ALLA TEMPIA

ROBERTO COTRONEO

Sarà per la ferita antica di essere stati un Paese che con il fascismo ha purtroppo insegnato l'autoritarismo e la negazione della democrazia a mezza Europa. Sarà perché negli anni della dittatura la stampa era censurata, non era libera, e venivano passate le veline delle agenzie. Sarà anche che per molti decenni si è discusso per anni se l'informazione in Italia è mai stata libera. Sarà, ancora, che ogni tanto qualcuno se ne esce con il fatto che in Italia non esiste un editore puro. E poi tra l'altro non è proprio vero. Sarà infine che quella frase là, quella frase che dice Humphrey Bogart, «è la stampa, bellezza, e tu non puoi farci niente», risuona come un motto banale, un cavallo di battaglia per sentirsi quello che non si dovrebbe essere. Sarà per tutto questo ma ciò che è accaduto, e continua ad accadere sul caso Sircana ha qualcosa non solo di inquietante, ma di profondamente banale, e assieme dolorosissimo.

segue a pagina 29

Berlusconi ha diffamato le coop ma si salva con la sua legge vergogna

Silvio Berlusconi ha diffamato la Lega delle Cooperative ma non paga pegno. Perché l'ex presidente del Consiglio si salva grazie ad una delle «leggi vergogna» approvate durante il suo governo. In

questo caso, come spiega la Procura di Roma, a tirarlo fuori dai guai è il cosiddetto «Lodo Schifani». Alle Coop resta solo la soddisfazione di una vittoria morale. Di Blasi a pagina 7

LIBERALIZZAZIONI

OSTRUZIONISMO DELLA DESTRA

OGGI IL VOTO DI FIDUCIA

Di Giovanni a pagina 8

LAVORO

ISTAT

AUMENTA L'OCCUPAZIONE

G. Rossi e Matteucci a pagina 9

Morti sul lavoro

IL SILENZIO DEGLI IMPRENDITORI

RINALDO GIANOLA

Il ritmo è sempre sostenuto, come si conviene a una strage. Marzo non è ancora concluso e i morti sul lavoro sono già 227 (ma il numero sarà certamente superato mentre leggerete questo articolo), in media tre al giorno. Le notizie degli omicidi bianchi arrivano con regolarità, sono puntuali, tanto che nelle pagine

dei giornali vengono spesso ridimensionate a una «breve», quasi a sancire l'inevitabilità di una burocratica trascrizione di incidenti. C'è, e lo abbiamo già scritto e ripetuto, una triste assuefazione al lutto che ogni tanto viene scossa quando la tragedia appare troppo grave. segue a pagina 28

Staino

IL TAR DEL LAZIO BLOCCA IL DECRETO SULLA QUANTITÀ MINIMA DI HASHISC.

VISTO? SANNO FARE CAVOLATE ANCHE SENZA INTERCETTAZIONI.



Mario STAINO

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE

CHIARA VALENTINI

BERLINGUER L'eredità difficile

In edicola in occasione del 35° anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del PCI

L'Unità

ASPETTI UN FIGLIO? TI LICENZIO

LUCIANA CIMINO

Minacciate, vessate e infine licenziate. Succede alle donne che decidono di avere un figlio. Potrebbe sembrare un dato irrilevante rispetto al totale dei licenziamenti che avvengono ogni anno. Invece è costume nell'Italia del 2007, che concede ai datori di lavoro gli strumenti per farla franca e pone alle donne una scelta: diritto al lavoro o diritto alla maternità? Il 30% delle donne che hanno avuto un figlio, dopo un anno e mezzo dalla nascita del bambino non ha più un'occupazione. Per molte di queste il mercato del lavoro non si aprirà mai più.

segue a pagina 14

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La ricevuta

È TORNATO Luttwak in tv e chissà se è venuto da solo o ce lo hanno mandato. Comunque benvenuto, perché è un uomo di geniale brutalità. Così, per esempio, ha chiarito la differenza tra noi italiani e gli altri: «Se Daniele Mastrogiacomo fosse stato di un altro Paese, sarebbe morto!». Perciò, diciamo noi, viva l'Italia, pur riflettendo sul fatto che, secondo Luttwak, rilasciare 5 talebani è come rilasciare 5 mafiosi per salvare un solo rapito. L'esempio spiega quale sarebbe la linea Usa contro la mafia: bombardare Palermo. Così morirebbe (forse) qualche mafioso, insieme a centomila persone perbene. Col risultato, ben visibile in Iraq, che diminuiscono le persone perbene e aumentano i criminali. Luttwak però non è così scemo da appiattirsi come una sogliola sulle posizioni dei nostri berluscones. E infatti ha condannato il rapimento di Abu Omar da parte della Cia, perché, «fare arresti senza neanche firmare una ricevuta, è la fine della democrazia». E questa è la differenza che passa tra gli ultras americani e gli ultramericani de noantri.

DEMOCRATICI DI SINISTRA 4° CONGRESSO NAZIONALE

DISCUTI E VOTA

La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it



Angela Merkel Foto Ap

GERMANIA

Il settimanale «Der Spiegel»: Berlino irritata per lo scambio reporter-talebani

BERLINO Il governo tedesco sarebbe fortemente irritato per le circostanze che hanno portato alla liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Sul suo sito online il settimanale «Der Spiegel» citava ieri un alto funzionario

della sicurezza del governo, secondo il quale la liberazione dei cinque talebani in cambio di quella del giornalista italiano è da considerare «un enorme errore». Il funzionario avrebbe affermato: «L'Italia si

rallegra, il giornalista si rallegra, ma a rallegrarsi più di tutti sono i talebani». «Der Spiegel» accenna a una «fosca previsione del governo» tedesco circa il pericolo che lo scambio possa incoraggiare gli estremisti a compiere nuovi sequestri. Il settimanale di Amburgo è molto duro anche nei confronti dell'inviato di Repubblica. «Le immagini hanno mostrato l'arrivo di una star».

OLANDA

Il ministro degli Esteri: il mio governo non tratterebbe con i sequestratori

KABUL Nel caso di eventuali rapimenti di connazionali, l'Olanda si oppone per principio a negoziare con i sequestratori: lo ha detto durante una visita in Afghanistan il ministro degli Esteri dell'Aja, Maxime Verhagen. Il mini-

stro - riferisce il sito dell'emittente Radio Nederland - ha ricordato la posizione dell'Aja in questi casi al termine di una visita a Kabul rispondendo alle domande dei cronisti sulla liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Durante la mis-

sione a Kabul, il ministro degli Esteri ha precisato ai suoi interlocutori afgani che il nuovo governo dell'Aja intende portare avanti nel paese un approccio basato sulla sicurezza, lo sviluppo e la democrazia di Kabul. Il ministro non si è d'altra parte pronunciato circa una possibile estensione della missione olandese che si trova dispietata nella provincia di Uruzgan, e il cui termine è previsto per l'agosto del 2008.

Mastrogiacomo, gli Usa criticano Roma

Fonte del Dipartimento di Stato: con i talebani intesa pericolosa. Protesta anche Londra

di Roberto Rezzo / New York

È DURATA POCO LA SODDISFAZIONE

espressa dagli Stati Uniti per la liberazione del giornalista italiano rapito nella provincia di Helmand. Non appena il ministro degli Esteri Massimo D'Alema è rientrato dalla missione a Washington e New York in cui ha presen-

tato la proposta dell'Italia per una Conferenza internazionale sull'Afghanistan, partono dichiarazioni di fuoco per come è stato ottenuto il rilascio di Mastrogiacomo. E altre bordate nei confronti dell'Italia. La modalità è inusuale: mercoledì il Dipartimento di Stato invita un gruppo di giornalisti italiani a una teleconferenza per un «briefing off the record». In cui si dice nell'ordine: 1) l'amministrazione Bush è caduta dalle nuvole per le concessioni fatte ai talebani e prende nettamente le distanze; 2) Siamo preoccupati per le conseguenze che potrà avere sulla sicurezza del contingente internazionale e del popolo afgano; 3) Non ci piacciono le regole d'ingaggio dei duemila soldati italiani; 4) Di trattare con i talebani non se ne parla nemmeno; 5) Protesteremo ufficialmente attraverso i canali diplomatici per il resoconto fornito dalla stampa italiana sull'incontro tra il segretario di Stato Condoleezza Rice e D'Alema.

In un'email vengono trasmessi i passaggi che si possono virgolettare, attribuendoli a un anonimo rappresentante del dipartimento di Stato Usa. Ecco: «Nonostante ci abbia fatto piacere il rilascio di Daniele Mastrogiacomo, abbiamo alcune perplessità a proposito delle circostanze in cui è avvenuto. Le concessioni fatte ai talebani ci hanno colto di sorpresa. Non eravamo informati dell'ope-

«Non eravamo informati dell'operazione. Queste concessioni aumentano i rischi per le truppe Nato»

razione e non vi abbiamo in alcun modo preso parte. Queste concessioni aumentano i rischi per le truppe Nato, per le forze dell'ordine locali e per l'intera popolazione afgana. Non abbiamo mai approvato e non approviamo alcun tipo di concessione ai terroristi». Segue l'elenco e relativa qualifica dei «pericolosi pri-

gionieri» rilasciati da Kabul in cambio della liberazione di Mastrogiacomo: Ustad Yaser, capo del braccio culturale dei talebani; Mofit Latifollah Hakimi, ex portavoce, Mansur Ahmad, «fratello» di Mullah Dadullah; i comandanti Hamdullah e Abdol Ghaffar. Ci sarebbe stata una telefonata tra «funzionari al massimo livello»

del dipartimento di Stato Usa e della Farnesina. Gli americani fanno sapere di essere «molto contrariati» per le posizioni attribuite all'amministrazione Bush a proposito dei colloqui tra Rice e D'Alema. L'ambasciata d'Italia a Washington resta di stucco: non ha ricevuto nessuna comunicazione da parte degli americani e -

cosa davvero inusuale nelle relazioni tra Paesi alleati - non è stata nemmeno informalmente avvertita in anticipo della sortita. L'ultima dichiarazione ufficiale era stata quella di Sean McCormack, il portavoce di Rice: «Gli Stati Uniti non commentano la liberazione degli ostaggi di Paesi stranieri». E sull'incontro a due aveva sottolineato le grandi intese e l'amicizia che legano stabilmente l'America e l'Italia.

Poco dopo anche Londra prende le distanze. Una portavoce, anche lei rimasta anonima, del Foreign Office fa sapere che Londra è «preoccupata» per «le implicazioni della liberazione di talebani» collegata al rilascio di Daniele e aggiunge che della vicenda Londra sta «discutendo con il governo italiano e con quello afgano».

A Washington cominciano intanto a circolare i possibili nomi dell'anonimo funzionario del Dipartimento di Stato cui sono attri-

Sull'identità del funzionario circolano due nomi: Dan Fried che non ama la sinistra italiana, e di Curt Volcker

buibili le dichiarazioni. Si tratterebbe o di Dan Fried, assistente di Rice per l'Europa, o del suo vice Curt Volcker. Il primo è considerato fortemente ideologizzato, non è anti italiano ma senz'altro contro la sinistra italiana; il secondo più pragmatico e senza pregiudizi. Negli ambienti diplomatici ci si interroga se l'iniziativa possa essere partita davvero dal loro ufficio o se siano piuttosto prestati a fare da tramite per seguire una direttiva partita dall'alto, magari direttamente dalla Casa Bianca. Un'ipotesi riguarda un braccio di ferro in corso al Dipartimento di Stato, tra falchi e moderati. L'altra di un richiamo all'ordine di Rice da parte della Casa Bianca. Sembra tuttavia improbabile che Rice abbia preso un'iniziativa senza essersi consultata con Bush. Un chiarimento ci sarà nei prossimi giorni perché una cosa è certa: a questo punto Rice e D'Alema si dovranno parlare di nuovo.

Intanto fonti diplomatiche tentano una possibile ricostruzione: «Potrebbe esserci lo zampino degli inglesi, viste le dichiarazioni di Londra del Foreign Office. Non sorprenderebbe che abbiano fatto pressione. E forse ha giocato una leggerezza degli americani: hanno convocato un briefing off the record per dare un basso profilo alle dichiarazioni, sono riusciti a far scoppiare una crisi».



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema parla con il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice Foto Ansa

L'INTERVISTA ANDREA MARGELLETTI Il presidente del Cesi: «Ci siamo dimenticati il caso Iran-contras? In Afghanistan decisivi i contatti della nostra intelligence»

«Anche gli americani trattano con il diavolo»

di Toni Fontana

«Tutti trattano con il diavolo, gli americani lo hanno fatto ai tempi dello scandalo Iran-contras e, in Iraq, hanno aperto un canale con gruppi armati sunniti. La liberazione di Mastrogiacomo è stata possibile grazie ad un intenso lavoro dell'Intelligence che ha individuato il canale umanitario». E quanto dice Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali.

La liberazione di alcuni prigionieri rappresenta un fatto inedito nella storia dei sequestri?

«Scarcerare esponenti riconosciuti di un'organizzazione di guerriglia non ha rafforzato il legittimo governo di Karzai ed ha creato non poche perplessità all'interno della Coalizione. Ogni nazione de-

cide tuttavia qual è il peso della vita dei propri cittadini e sceglie la direzione che ritiene opportuna».

In occasione di rapimenti, sia americani che inglesi, pur mantenendo posizioni contrarie alla trattativa, hanno avviato contatti e negoziati...

«Da sempre i servizi si occupano di negoziati, cercano soluzioni. È ovvio che c'è un prezzo, economico e politico, che non è possibile superare. La richiesta di ritiro di truppe è, di regola, rigettata. Vicende drammatiche come quelle degli ostaggi finiscono poi sempre per diventare affari interni di un paese. L'esempio principe è quello dello scandalo Iran-contras. In seguito al rapimento, avvenuto in Libano, di numerosi americani per mano delle milizie sciite e, nell'impossibilità da parte dell'intelligence Usa di individuare i lu-

ghi dove gli ostaggi venivano tenuti e di effettuare un blitz, il National Security Council ritenne opportuno parlare con Teheran, in quel momento in guerra con l'Iraq. Vennero fornite armi di nascosto. Gli americani condannavano il regime khomeinista, ma, per liberare loro cittadini, fornivano armi all'odiato regime».

La stampa americana ha più volte dimostrato che in Iraq è in corso una trattativa con alcuni gruppi armati sunniti...

«Non è possibile immaginare in Iraq una soluzione solamente ed esclusivamente militare. L'azione dell'Intelligence è volta a spostare l'attenzione di questi gruppi da un approccio meramente militare ad uno più politico. Esponenti di alcuni gruppi vengono avvicinati in carcere e si avviano così contatti».

Nella vicenda di Mastrogiacomo si è parlato di "diplomazia umanitaria"....

«Volendo essere pragmatici, è opportuno

utilizzare, di volta in volta, ciò che è più utile. Gli operatori dell'Intelligence hanno individuato nel canale umanitario giudicandolo il migliore per ottenere un risultato. Si è scelta la strada che poteva avere le maggiori possibilità di successo. Nessun rapimento è uguale ad un altro, non è possibile applicare una sola soluzione per tutti i problemi. Chi opera sul campo e non è percepito dalla popolazione come parte in causa, gode di «buona stampa».

L'Intelligence italiana è stata estromessa nella trattativa...

«Non credo. Questa operazione non si sarebbe potuta svolgere senza il sostegno di Gino Strada, e non sarebbe stata coronata da successo senza i rapporti privilegiati che l'intelligence italiana ha con quella afgana e quella dei paesi alleati, in particolare con americani ed inglesi. È stato grazie a questi contatti che è stato fornito un quadro molto chiaro. Pensare che un'ope-

razione così complessa con tanti attori in gioco sia stata svolta solo sulla base di contatti nella zona di Helmand e non considerare che sono entrati nella partita interessi diplomatici, religiosi e di sicurezza dell'intero Afghanistan sarebbe riduttivo».

Ritiene che il nostro contingente sia sufficientemente equipaggiato?

«La tradizione italiana è quella di partire sempre molto «leggeri», se la politica decide che si tratta di una missione di pace i contingenti vengono equipaggiati per questo scopo. In Iraq il contingente ha ricevuto carri armati ed elicotteri solo dopo che ci sono stati caduti. I francesi sono sbarcati in Libano con un contingente pesante, con carri armati, e svolgono un ruolo simile al nostro. In situazioni per così dire «volatili» i cambiamenti possono avvenire in tempi brevissimi. È meglio prepararsi prima che mandare i mezzi quando ormai vi sono state perdite».

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo.
democratico e socialista.

VOTA LA TERZA MOZIONE:
LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

VENERDI' 23 MARZO

GUSPINI
Sezione DS
17.00 → CONGRESSO
Alberto NIGRA

ROMA
Sezione DS Subagusta
16.00 → CONGRESSO
Sergio GENTILI

PESARO
Villa Fastiggi
21.00 → CONGRESSO
Gianfranco PASQUINO

ROMA
Sezione DS Laurentina,
Via Ignazio Silone, Primo Ponte
17.30 → CONGRESSO
Gavino ANGIUS



Silvio Berlusconi Foto Ansa

LA POLEMICA

Berlusconi: un danno alla credibilità d'Italia dalla liberazione del giornalista

«Felice, molto felice» per la liberazione di Daniele Mastrogia-
com, ma anche «seriamente
preoccupato» per le reazioni de-
gli alleati sulle modalità del rila-
scio del giornalista di Repubblica,
visto che ora l'Italia, soprat-

tutto agli occhi di Usa e Gran
Bretagna, rischia di apparire an-
cora più «inaffidabile» con con-
seguente «danno all'immag-
ne» del Paese. Viene descritto co-
sì, da un parlamentare di Forza
Italia, Silvio Berlusconi.

L'ex premier sarebbe rimasto
«molto colpito» dalla notizia
che uno dei talebani scarcerati
per consentire il rilascio di Ma-
strogiacono avrebbe manifesta-
to l'intenzione di tornare imme-
diatamente a combattere.

A suoi collaboratori che com-
mentavano: così tornerà a spar-
are contro i nostri soldati. L'ex
premier non ha risposto. Prima
di esprimersi pubblicamente sul-
la vicenda, Berlusconi vuole at-

tendere che si delineino con
maggiore precisioni i contorni
del rilascio. Ma è apparso preoc-
cupato per le reazioni di Stati
Uniti e Gran Bretagna.

Più volte in passato, Berlusconi
ha detto esplicitamente che l'Ita-
lia ormai «ha perso credibilità»
sul piano internazionale a causa
dell'atteggiamento «ondivago»
del governo in politica estera. Al-
cune settimane fa aveva citato
i suoi contatti con Washington,

sottolineando di aver colto la
preoccupazione della Casa Bian-
ca per la linea di politica interna-
zionale tenuta dal governo Pro-
di. E oggi, dopo le reazioni pro-
venienti dalle cancellerie di Usa,
Gb e Germania, il nuovo moni-
to del presidente di Forza Italia
sul rischio di una «ulteriore per-
dita di credibilità» dell'Italia.
Nei suoi colloqui, Berlusconi
avrebbe parlato anche della li-
nea che, a suo avviso, un gover-

no dovrebbe tenere in casi ana-
loghi, vista la sua esperienza nei
sequestri di giornalisti e civili in
Iraq, quando al governo era il
centrodestra. Allora qualcuno
polemizzò: chi accetta di pagare
un riscatto rischia di finanziare
la guerriglia. Oggi Berlusconi ri-
pete che l'obiettivo è sempre
quello di ottenere la liberazione
degli ostaggi. Ma sul come rag-
giungerlo, avrebbe osservato,
c'è ancora da riflettere.

«Nulla di tutto ciò con la Rice»

La Farnesina: «Non replichiamo a fonti anonime». Sugli Usa ci sarebbe stato il pressing inglese

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

L'UNODUE ANGLOAMERICANO impone una presa di posizione ufficiale. Che giunge a tarda sera. «Non è abitudine della Farnesina commentare fonti anonime. Tuttavia alla luce delle reazioni suscitate dalle affermazioni attribuite oggi (ieri, ndr.) ad una fonte del

Dipartimento di Stato sulla vicenda del giornalista Daniele Mastrogiacono, il Ministero degli Esteri ribadisce il clima molto positivo registrato nel corso del colloquio avuto il 19 marzo dal Ministro D'Alema con il Segretario di Stato Condoleezza Rice a Washington. Nulla di quanto riferito nelle dichiarazioni della fonte anonima è emerso infatti nel corso di detto incontro».

La Farnesina osserva inoltre che la Rappresentante degli Stati Uniti in Consiglio di Sicurezza non aveva mancato di esprimere apprezzamento per il ruolo svolto dall'Italia in Afghanistan nel corso del dibattito pubblico, svoltosi ieri (martedì, ndr.), sul rinnovo della missione di ricostruzione ed assistenza nel settore civile delle Nazioni Unite (UNAMA). Quell'intervento, pubblico, ufficiale, è un passaggio cruciale, sottolineano alla Farnesina: perché qualcuno può anche pensare (velenosamente) a qualche fraintendimento nell'incontro informale a due tra D'Alema e la Rice, ma gli elogi al comportamento e agli impegni dell'Italia in Afghanistan, quelli non possono essere equivocati, perché sono avvenuti «davanti ai media di tutto il mondo», nell'intervento tenuto dalla Rappresentante Usa nel più importante organismo decisionale delle Nazioni Unite. E quando i termini dello «scambio» che ha portato alla liberazione di Mastrogiacono era-

Previsto per oggi un colloquio telefonico tra il ministro D'Alema e il segretario di Stato Usa

no di dominio pubblico, e la liberazione dei cinque talebani era stata concordata con il presidente afgano Hamid Karzai «che a sua volta, come peraltro aveva fatto il Governo italiano, ne aveva informato l'alleato americano». Lo stupore lascia il passo all'irritazione. Per il metodo utilizzato da Washington prim'ancora che per il contenuto, non certo amichevole, delle considerazioni del «funzionario senza volto». Non c'è stato alcun passo ufficiale da parte statunitense né a Washington, né a Roma» sulla vicenda della liberazione dell'inviato di Repubblica. Per oggi, fa sapere la Farnesina, è previsto un colloquio telefonico tra il ministro D'Alema e Condoleezza Rice. La decisione di replicare alle preoccupazioni di Washington e Londra, ma anche di Berlino e L'Aja, è venuta «alla luce delle reazioni suscitate dalle affermazioni attribuite

ad una fonte del Dipartimento di Stato». E c'è anche chi avanza l'ipotesi di una forte pressione inglese su Washington perché venisse stemperato l'apprezzamento manifestato verso l'Italia, per

indurre invece la posizione sulla liberazione dei cinque talebani. La tempistica porta argomenti a questa tesi: subito dopo l'esternazione del «funzionario senza volto» americano ecco il rilancio im-

mediato da parte del Foreign Office. Fuori dall'ufficialità, alla Farnesina non si nasconde sorpresa e irritazione per quello che appare come un colpo basso, imprevisto, inusuale, per come è stato

sferrato, tra Paesi alleati. «Non è usuale e corretto che questa iniziativa sia stata condotta attraverso i mezzi di informazione e non usando i normali canali diplomatici», rileva una fonte ad alto livel-

lo del ministero degli Esteri. Tra Paesi amici, aggiunge, è inusuale e inopportuno convocare i corrispondenti italiani accreditati al Dipartimento di Stato per una conferenza telefonica in cui un funzionario «anonimo» avanza critiche che non erano state «veicolate» attraverso i normali canali diplomatici. Inopportuna. Inusuale. Le stesse considerazioni che avevano contrassegnato la reazione ufficiale del Governo italiano alla lettera aperta di sei ambasciatori (promotore l'ambasciatore Usa a Roma Ronald Spogli) nella quale si chiedeva all'Italia (tramite giornali) di non venir meno ai suoi impegni in Afghanistan. Dopo le puntualizzazioni, gli sforzi per circoscrivere la «strana crisi» innescata da un «funzionario senza volto». «Un colloquio telefonico diretto tra D'Alema e la Rice non è da escludere», dice la fonte della Farnesina. Restano molte domande che attendono risposta. Domande che rimandano anche al dibattito politico interno all'Italia come ad uno scontro interno all'Amministrazione Usa tra l'ala «multilateralista» che ha in Condoleezza Rice il punto di riferimento e la componente «unilateralista» della Casa Bianca, gli «orfani di Donald Rumsfeld».



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Prodi a D'Alema: «Cerchiamo di capire chi ci attacca...»

Stupore e irritazione a Palazzo Chigi. «Sembra il bis del caso Spogli-Ambasciatori»

di Ninni Andriolo / Roma

INUSUALE «commentare fonti anonime». Da Palazzo Chigi niente dichiarazioni. Perché «spetta innanzitutto alla Farnesina» cercare

di capire cosa sia accaduto a Washington dopo la partenza dagli Usa di Massimo D'Alema. Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si erano sentiti la prima volta ieri mattina, dopo il rientro in Italia del titolare della Farnesina. Poi, nel pomeriggio, lette le bordate piovute dagli Usa sul sequestro Mastrogiacono, il premier aveva parlato nuovamente con D'Alema. «Cerchiamo di capire chi è questa fonte anonima del Dipartimento di Stato...».

Ovvio che il governo italiano avrebbe dovuto replicare in qualche modo alle durissime critiche made in Usa. Prima di diramare note più o meno ufficiali,

tuttavia, la Farnesina avrebbe dovuto appurare la consistenza della «fonte» che aveva annesso l'immagine positiva del viaggio negli Stati Uniti di D'Alema. Il ministro degli Esteri, a quel punto, ha cercato di mettersi in contatto con Condoleezza Rice. Poi, ieri sera, la nota con la quale la Farnesina spiegava che «nulla di quanto riferito nelle dichiarazioni della fonte anonima è emerso» nell'incontro con il Segretario di Stato dell'Amministrazione Bush.

Le dichiarazioni piovute da Washington avevano provocato lo «stupore», ma anche «l'irritazione» del Presidente del Consiglio. A Palazzo Chigi, tra l'altro, non mancava chi metteva in collegamento il caso esploso ieri e quello emerso all'inizio di febbraio con la lettera di sei ambasciatori Nato. Ispirato dal rappresentante diplomatico Usa in Italia, Spogli, quel documento pe-

rorava le ragioni della presenza italiana in Afghanistan, nelle stesse ore in cui il governo italiano ricercava un difficile equilibrio sul decreto per rifinanziare le missioni militari all'estero. Una indebita «ingerenza» che avrebbe potuto mandare a monte l'unità della maggioranza. Allora, Prodi, D'Alema e Parisi, stigmatizzarono duramente l'iniziativa ispirata dall'ambasciatore americano in Italia. Anche la «fonte anonima» del Dipartimento di Stato - che ieri ha criticato il governo italiano per aver trattato la liberazione di Daniele Mastrogiacono e favorito la liberazione di cinque talebani - parla alla vigilia di un delicato voto del Senato. Che, la settimana prossima, dovrà dire «sì» o «no» al decreto del governo italiano sul rifinanziamento delle missioni militari, a cominciare da quella in Afghanistan che mette a rischio la compattezza della maggioranza. Una «manina» italiana che suggerisce per vie diplomatiche ad americani e in-

glesesi tempi e modi per mettere i bastoni tra le ruote al governo Prodi? I sospetti si moltiplicano dalle parti di Palazzo Chigi. Dove le insinuazioni sull'immagine «troppo positiva» dell'incontro con la Rice che avrebbe fornito D'Alema vengono respinte con decisione. Lo stesso ministro degli Esteri - ricordano - ha spiegato che «tra paesi amici che hanno il senso della loro dignità, ma continuano a lavorare insieme, ci possono essere, non turbolenze, ma dissensi». C'è da dire, però, che le bordate made in Usa di ieri sono paragonabili a veri e propri temporali. Che «non erano previsti». In ogni caso, «la politica estera viene concordata punto per punto da Prodi e D'Alema». «Stupore», «sorpresa», ma anche «irritazione» a Palazzo Chigi per le frasi di una «non meglio precisata fonte anonima» amplificata dalle dichiarazioni londinesi. Stati d'animo che le parole di Berlusconi sull'«inaffidabilità» dell'Italia pres-

so gli Stati Uniti non hanno fatto altro che confermare. Spiegabile solo secondo il circuito centrodestra italiano - ambienti «circoscritti» dell'amministrazione Usa l'attacco di ieri al governo italiano? E le «fonti» del Foreign Office che fanno eco alle voci «anonime» americane possono essere ricondotte alla stessa catena che portò alla lettera sull'Afghanistan dei sei ambasciatori Nato? La Farnesina ribadisce che il clima, durante la cena che Massimo D'Alema ha avuto con Condoleezza Rice a Washington, lunedì scorso, è stato «molto positivo» e che «nulla di quanto riferito nelle dichiarazioni della fonte anonima», sullo scambio tra Mastrogiacono e cinque prigionieri talebani, «è emerso nel corso dell'incontro». Insomma, il resoconto positivo fatto ieri mattina da D'Alema a Prodi del vertice con Rice non cambia di una virgola, malgrado l'intervento delle «fonti» americane e inglesi.

La relazione di Ugo Intini, vice ministro degli affari esteri, ieri in Senato sul caso Mastrogiacono.

Il 5 marzo il quotidiano «la Repubblica» ha avvisato l'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri di aver perso i contatti, dal giorno 4 marzo, con il proprio inviato Daniele Mastrogiacono, che dall'Afghanistan, nell'ultima conversazione telefonica con i suoi colleghi, aveva annunciato di avere in programma di recarsi nella provincia meridionale di Helmand per fare un'intervista ad un capo dei talebani. Trattandosi di una zona ad elevato rischio - nella quale era in fase di avvio un'importante operazione militare - il Ministero degli Esteri ha immediatamente allertato ogni possibile canale, anche attraverso l'ambasciata a Kabul, per acquisire elementi certi sulle circostanze che hanno determinato il mancato contatto di Mastrogiacono con la redazione di «la Repubblica». Gli organi di stampa hanno in un primo tempo annunciato il sequestro di un giornalista britannico e di due accompagnatori afgani. È successivamente risultato che il rapito era in realtà Mastrogiacono. Nell'apprendere la notizia, il Ministero degli affari esteri ha stabilito la necessaria concertazione con le altre amministrazioni dello Stato, innanzitutto con

IL DOCUMENTO

«Agli alleati abbiamo chiesto collaborazione...»

la Presidenza del Consiglio, il Ministero della difesa ed i Servizi di informazione.

Uno stretto accordo operativo è stato attivato anche con il quotidiano «la Repubblica» e con i familiari, che sono stati puntualmente aggiornati di tutti gli sviluppi della vicenda. A livello internazionale, il Governo ha in primo luogo richiesto, ai massimi livelli, la collaborazione del Governo afgano, per assicurare una rapida liberazione di Mastrogiacono, mettendo in atto tutte le possibili misure necessarie per assicurare in ogni caso l'incolumità dell'ostaggio. Il Governo afgano ha assicurato piena collaborazione in tutto il periodo che ha condotto alla liberazione dell'ostaggio. Il Governo ha anche chiesto la collaborazione dei Governi della coalizione internazionale in Afghanistan, ed in particolare di quello americano e di quello inglese, disponendo quest'ultimo di truppe attive nell'area. Agli alleati le cui truppe erano attive nell'area è stato richiesto di evitare azioni di

forza. A fronte del proliferare di notizie di stampa spesso discordanti e contraddittorie, il Ministero degli affari esteri ha escluso l'avvio di trattative fino a quando non fossero emerse prove che l'ostaggio fosse in vita ed ha chiesto agli organi di informazione di astenersi dal diramare notizie non controllate, accertate nel merito e nell'attendibilità delle fonti. Nello stesso tempo, il Governo ha continuato a seguire con attenzione tutti i possibili canali di trattativa ritenuti attendibili. Il 10 marzo il Governo è venuto in possesso di elementi che hanno permesso di accertare l'esistenza in vita dell'ostaggio attraverso un canale individuato da «la Repubblica» per il tramite di un suo giornalista free-lance a Kandahar. Parallelamente, Gino Strada, fondatore di Emergency, ha confermato che questa ONG avrebbe potuto mettere a disposizione un canale di trattativa. Il 13 marzo è stato consegnato dai rapitori attraverso emissari di Emergency un video, risalente a due giorni prima,

nel quale venivano mostrati in vita Mastrogiacono e l'interprete afgano Ajmal Nashkabandi. Il 15 marzo l'agenzia di stampa afgana Pajhwok ha diffuso un messaggio audio in cui Mastrogiacono confermava l'esistenza di un ultimatum. Successivamente la stessa agenzia ha diffuso la notizia dell'uccisione dell'autista Sayed Agha. Parallelamente sono stati mantenuti contatti con il canale individuato da «la Repubblica» che, nel corso della trattativa, ha dimostrato di avere indizi convergenti con quelli trasmessi da Emergency. Tuttavia, si è sempre privilegiato il canale aperto da Emergency perché ritenuto in grado di avere diretto accesso ai rapitori per individuare le rivendicazioni avanzate e per verificare la disponibilità ad una trattativa. Numerosi interventi istituzionali, ai massimi livelli, si sono susseguiti per chiedere al Governo afgano di mettere in atto ogni misura volta a garantire il rilascio degli ostaggi in condizioni di incolumità. Grazie a questi interventi, il

18 marzo, il Ministero degli affari esteri ha potuto confermare che tutte le condizioni poste per la liberazione erano state realizzate e ha chiesto il silenzio stampa. Al riguardo si conferma che il Governo afgano ha concesso la libertà di cinque talibani detenuti presso le carceri di Kabul affidandoli ad Emergency, il cui operato è stato determinante anche e soprattutto nella fase di scambio degli ostaggi e nel condurre in zona sicura Daniele Mastrogiacono. Il 19 marzo il giornalista è stato rilasciato e portato all'ospedale di Emergency di Lashkargah da dove è rientrato in Italia il giorno successivo. L'azione del Governo è stata sostenuta per l'intero corso della crisi da tutte le nostre istituzioni, anche sul terreno, con la consueta discrezione, professionalità ed efficacia. Nonostante il nostro impegno, non è stato sino ad oggi possibile avere conferma ufficiale delle numerose voci riprese dalla stampa circa il rilascio dell'interprete afgano di Mastrogiacono Ajmal Nashkabandi. Non è stato possibile avere conferma della consegna del corpo dell'autista Sayed Agha, barbaramente assassinato. Ai suoi familiari il Ministro degli affari esteri ha manifestato la vicinanza, la commossa partecipazione del Governo e del popolo italiano.



Lorenzo Forcieri Foto Ansa

LA POLEMICA

Forcieri: «I nostri soldati in Afghanistan sono pienamente equipaggiati»

■ L'equipaggiamento dei soldati italiani è adeguato alle minacce cui sono sottoposti e che si potranno incontrare in futuro. Lo ha detto in aula al Senato il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, concludendo

con la replica al dibattito generale sul decreto riguardante la proroga delle missioni militari all'estero. Gli equipaggiamenti dei militari italiani sono adeguati e in linea con quelli degli alleati. «Questa missione è iniziata al-

cuni anni fa con un governo diverso da quello attuale e gli equipaggiamenti di cui dispongono i militari italiani non sono inferiori, anzi sono superiori a quelli di cui disponevano con un altro governo».

«L'Italia - ha spiegato ancora Forcieri - si è già impegnata al vertice della Nato di Riga a sostenere il rafforzamento dell'equipaggiamento aereo della missione Isaf con l'invio di un C130

per il trasporto, che è già in Afghanistan, e dei Drone (velivoli senza pilota) per le missioni di sorveglianza, che saranno operativi a partire da aprile-maggio. I nostri vertici ci hanno sempre detto che i nostri soldati sono equipaggiati come i nostri alleati». Le regole di ingaggio sono «definite in ambito Nato e sono quindi sottoposte a un vincolo di riservatezza. Comunque - ha concluso - corri-

spondono alle necessità operative e se attaccati i nostri militari potranno e dovranno difendersi nel modo adeguato». Insomma dal sottosegretario arriva una smentita a quanto sostenuto dal centrodestra che aveva promosso, a firma di Schifani, un ordine del giorno per chiedere di dotare i soldati italiani in Afghanistan di armi per la «difesa attiva». Un odg che, proprio perché apparentemente de-

stinato a rafforzare la sicurezza dei militari italiani, appariva come una sorta di «trappola» tesa al governo. Quelle armi - è la replica di Forcieri - i soldati italiani le hanno già e il loro equipaggiamento è pienamente rispondente alla missione e ai rischi. Anzi è stato migliorato dal governo di centrosinistra rispetto a quello originariamente deciso in epoca berlusconiana.

Senato, la destra in ordine sparso

Tra tentazioni di spallata e trappole per il decreto Afghanistan. Ma l'Udc vota sì e spiazza Berlusconi

■ di Wanda Marra / Roma

TRAPPOLE Il centrodestra prepara la trappola all'Unione in Senato, in occasione del voto di rifinanziamento delle missioni internazionali. Ma corre il rischio di caderci in prima persona. Il decreto arriva al voto a Palazzo Madama il prossimo martedì, 27 marzo. E

se in un primo momento il sì della Cdl era stato dato per scontato, sono iniziati i distinguo. Ad ora, la Lega si asterrà (da tenere presente che l'astensione in Senato vale come voto contrario), l'Udc voterà sicuramente sì, mentre Forza Italia e An stanno ancora riflettendo su che fare. Il loro cambiamento di posizione è ufficialmente motivato dalle modalità della liberazione di Mastrogiacomo e dalla proposta di Fassino di una Conferenza di pace sull'Afghanistan con i talebani. Posizioni rafforzate dalle critiche arrivate ieri in serata da una fonte anonima del Dipartimento Usa. Ma in realtà, la voglia di tentare la spallata all'Unione è grande. «Non voglio - ha chiarito Berlusconi - soluzioni che possano non essere capite dai nostri elettori, ma allo stesso tempo non voglio dare l'idea di un'opposizione spaccata». Ed è per questo che sul rifinanziamento della missione in Afghanistan Berlusconi non ha preso ancora una decisione. L'orientamento è di votare sì, ma l'ex premier da diversi giorni ha una tentazione: se Casini lo volesse, si potrebbe buttare giù Prodi, il decreto fa acqua da tutte le parti, ma non ci si può assolutamente dividere.

Ieri, intanto, è cominciata la discussione generale in Aula sul decreto. I capigruppo della maggioranza, insieme al Ministro Chiti, si sono riuniti per valutare la posizione da tenere sugli odg presentati. Pur riaggiornandosi a martedì, hanno deciso di votare contro quelli della Cdl, perché «strumentali», ad eccezione di quello di Pianetta sulla situazione in Darfur. La polemica va avanti soprattutto sull'odg di Schifani, che chiede di dotare i militari italiani di armi di «difesa attiva». «La mia impressione - ha spiegato Chiti - è che la questione sia stata posta per cercare

pretesti per arrivare a voti differenziati. Invece mi auguro che sulle missioni ci sia un'ampia convergenza». Replicando, conferma il sospetto di Chiti, Schifani aggiunge: «Ci auguriamo che il nostro ordine del giorno possa trovare il sostegno di quei parlamentari del centrosinistra che fanno prevalere il richiamo delle coscienze al pesante diktat dei loro partiti». Bondi, comunque, spiega che l'Udc è coerente e «non può che essere favorevole, purché il decreto non venga stravolto». Altero Matteoli, capogruppo di An al Senato, annuncia: «Il nostro voto non è più scontato» spiegando che nel rilascio di Mastrogiacomo «ci sono troppi lati oscuri». L'Udc, invece, «voterà coerentemente a favore», come spiega Baccini. Posizione ribadita da Cesa. «Il nostro sì al decreto è legato alla garanzia della sicurezza per i militari ed i civili in Afghanistan», dichiara Calderoli. Un'ipotesi al momento allo studio è quella di un «non voto». L'opposizione potrebbe presentare un emendamento o un odg per rafforzare la missione. Di fronte al no della maggioranza a modificare il testo, il centrodestra resterebbe in Aula, ma senza esprimere alcun voto. Il decreto passerebbe comunque, ma si evidenzerebbe la mancanza di numeri dell'Unione. Cossiga con un intervento molto provocatorio annuncia il suo no, a meno che non vengano accolti i suoi emendamenti: «Le guerre le deve fare chi le sa fare e questo governo non è adatto». L'Unione, invece, è compatta. Alla fine, nonostante il travaglio di Franca Rame, che fa sapere che deciderà martedì, dovrebbero mancare i voti solo di Turigliatto (un no sicuro) e Rossi (che potrebbe uscire dall'Aula). Non un problema per la questione della «maggioranza politica» fissata artificialmente dal centrodestra a 158 voti (senza senatori a vita) per la fiducia a Prodi, secondo la Finocchiaro: «Turigliatto e Rossi non sono più rappresentati al tavolo di maggioranza, il primo non fa più parte di Rc, il secondo del Pdc. La maggioranza non ha problemi».



Daniele Mastrogiacomo durante la conferenza stampa nella sede di Repubblica, ieri a Roma Foto di Dario Pignatelli/Reuters

Mastrogiacomo: «Non tornerò più a Kabul»

Il giornalista a Repubblica racconta: «Ho il sospetto che la mia guida mi abbia venduto»

■ di Massimo Solani

«MAI PIÙ A KABUL». Daniele Mastrogiacomo lo spiega alla fine della mini conferenza stampa ai tanti colleghi assiepati nella sala riunioni de *La Repubblica*

nel giorno del suo rientro al lavoro. «Non credo - spiega rispondendo ad una domanda - che i colleghi che lavorano lì debbano tornare indietro. Voglio conti-

nuare a fare il mio mestiere, ma ovviamente non a Kabul. Sarebbe troppo pericoloso». È stanco Daniele, dopo il rientro a tarda notte a Fiumicino, dopo l'interrogatorio in procura con i pm del pool antiterrorismo, la notte trascorsa quasi insonne e i brindisi con i colleghi di lavoro che l'hanno accolto con un lungo striscione. È stanco e quasi si scusa per il poco tempo concesso ai tanti colleghi accorsi a via Cristoforo Colombo per sentirlo raccontare ancora una volta quei quindici giorni passati in prigione assieme ai talebani. «Non ho mai detto ai ta-

lebani di essere una spia - spiega - e non sapevo che circolassero delle notizie in tal senso. Prima dell'arresto mi sentivo sicuro perché il mio contatto, il giornalista sequestrato insieme a me, mi aveva garantito una serie di contatti indirettamente con i vertici dei talebani e dovevamo svolgere questa intervista con uno dei comandanti. Era sicurissimo, e soprattutto era molto sicuro del suo contatto sul posto, l'uomo che poi è morto». E potrebbe essere stato proprio l'autista, è il dubbio di Mastrogiacomo, a metterlo nelle condizioni che l'hanno portato

al rapimento. Forse lo avrebbe addirittura venduto. L'invitato, infatti, racconta di aver iniziato a «nutrire dubbi nel corso della prigionia. Tutto era stato concordato e poi fatto un solo chilometro, improvvisamente, siamo stati circondati e fermati. Evidentemente qualcosa non ha funzionato». Dubbi che Daniele Mastrogiacomo aveva già esposto nella notte di martedì ai magistrati del pool antiterrorismo che stanno indagando sul suo rapimento dopo l'apertura di un fascicolo a carico di ignoti per sequestro di persona a scopo di terrorismo. Un collo-

quio durato all'incirca due ore, durante le quali l'invitato de *La Repubblica* ha ripercorso i momenti del suo arresto e i giorni della sua prigionia, spiegando però di non essere in grado, eventualmente, di identificare i suoi carcerieri. Un colloquio, sottolineano nei corridoi di piazzale Clodio, che non ha aggiunto molto rispetto a quanto lo stesso giornalista aveva scritto nel suo primo reportage dopo la liberazione. I magistrati Franco Ionta, Ermirio Amelio, Pietro Saviotti e Giovanni Salvi, inoltre, vorrebbero ascoltare presto come persone informate dei fatti Gino Strada, il suo collaboratore Rahmatullah Hanefi, e l'interprete di Daniele Mastrogiacomo. Se la convocazione per il fondatore di Emergency potrebbe arrivare per i prossimi giorni, più difficile invece è la situazione per Hanefi, responsabile della sicurezza dell'ospedale di Emergency a Kabul e mediatore per il rilascio dell'invitato, e di Ajmal Nashkband, l'interprete di Mastrogiacomo. Entrambi infatti sono ancora trattenuti da agenti della sicurezza. Prossimo passo nell'inchiesta sarà il tentativo di identificazione, attraverso i filmati e i messaggi registrati durante il sequestro audio analizzati con l'ausilio di Ros e Digos, del mullah Dadullah in vista di una sua iscrizione sul registro degli indagati.

LA POLEMICA Feltri dà lezioni. Proprio lui che aveva definito Baldoni un pirlacchione...

Fare il giornalista? È una «bischerata»

Lezioni di giornalismo, da divulgare nelle scuole. Fare l'invitato di guerra sul campo, con la voglia di vedere coi propri occhi e poi raccontare ai lettori, significa commettere «bischerate». L'errore? Essersi sganciato «dal plotone degli inviati da albergo e correre incontro, anzi, tra le braccia amorevoli dei gentiluomini ostili al governo democratico di Kabul». L'autore della «bischerata» ovviamente è Daniele Mastrogiacomo. Anzi, «il divo Daniele» stando al parere di Vittorio Feltri, direttore di *Libero*. Il quotidiano che non esitò a definire «un simpatico pirlacchione» il povero Enzo Baldoni, rapito e poi ucciso in Iraq. Perché per Feltri, l'invitato di *Repubblica* non ha resistito «all'attrazione fatale dei turbanti e si è buttato nell'avventura». Insomma,

«l'imprudente gazzettiere» ha commesso un'imprudenza. Perché quel lavoro, come ha spiegato Feltri martedì sera dal salotto di Porta a Porta, «si può tranquillamente fare da qui». Il come, forse, Feltri ce lo spiegherà alla prossima lezione, magari con l'aiuto del suo vice Renato Farina. Uno che fingeva di fare interviste ai magistrati della procura di Milano per poi passare informazioni (a pagamento) al Sismi e che non esitava, dietro ai sussurri di qualche spione, a pubblicare notizie palesemente false ma dannose al governo Prodi. Una buona mano a Feltri l'ha data anche l'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli che, sottolineando come certe cose capitino «solo ai giornalisti di sinistra, come la Sgrena, Mastrogiacomo,

Baldoni», ha lanciato l'idea di un codice che impedisca ai giornalisti di muoversi in territorio di guerra senza la copertura dei militari. Una usanza che esiste già e che negli Usa chiamano giornalismo «embedded». Letteralmente: annodato. Alla faccia della libera informazione. Ma certe cose capita di sentirle anche nel centrosinistra. Prendiamo il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro secondo il quale «il diritto di cronaca è sacrosanto, ma bisogna evitare che i luoghi in cui si sta combattendo una guerra diventino teatro per sport estremi». La prossima volta, insomma, piuttosto che fare il proprio lavoro e raccontare ai lettori l'orrore delle armi, Mastrogiacomo si dedichi al bungee jumping.

per un partito nuovo, democratico e socialista.



CHE DIFENDA LA LAICITÀ DELLO STATO E I DIRITTI DELLE PERSONE
CHE VALORIZZI IL LAVORO E COMBATTA LA PRECARIETÀ
CHE SI BATTA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA DIFESA DELL'AMBIENTE
CHE VALORIZZI E PROMUOVA LA PRESENZA DELLE DONNE
UN PARTITO NUOVO CHE FACCI PARTE DEL SOCIALISMO EUROPEO

GIOVEDÌ 22 MARZO CONGRESSI DI SEZIONE - Milano e Provincia

MACONI LORIS
San Donato Milanese ore 21.00
presso Spazio Polifunzionale
via Unica Belgiano

PILONI ORNELLA
Novate Milanese ore 21.00
Sala Consiliare
via Vittorio Veneto, 21

MOLINARO VALTER
Cornaredo ore 21.00
Aula Consiliare

BONIFATI DANIELE
Cesano Boscone ore 21.00
Centro Civico Tessera
via Turati, 6

CIPOLLA RENATO
Casarile ore 21.00
presso Centro Civico
via Carducci

VIGNATI MASSIMO
Binasco ore 21.00
piazza 25 Aprile, 12

BUSEGHIN MARCO
Milano ore 21.00
Sezione Sandro Pertini
via Pergolesi, 15

DI BUONO TOMMASO
Milano ore 18.30
Sezione Sea-Labriola
presso sez. XV Martiri
via Marcona, 101

al buio!

SIAMO ORMAI ALLA FINE DEI CONGRESSI DI SEZIONE
E ANCORA NON SI È FATTA LUCE.
CHI SARÀ, COSA SARÀ IL PARTITO DEMOCRATICO?

Ancora oscura la tavola dei valori:
quella della Sinistra? Quella della Margherita? Quella del *Manifesto dei 12*?

Ancora confusi gli elementi costitutivi:
quale progetto di società? Quale priorità del lavoro? Quale laicità dello Stato?
Quale spazio per la riconversione ecologica dell'economia?

Ancora ignota la collocazione internazionale:
nell'ambito del Pse? Mai nel Pse? Collaborare con il Pse? Dove?

La risposta di Fassino e Rutelli al problema: **“Accelerazione spettacolare”**.

Noi proponiamo un'alternativa per i Ds:
a sinistra per il socialismo europeo



Questo è il congresso che decide l'avvenire della sinistra italiana. Noi, compagne e compagni che veniamo da diverse esperienze politiche e da diverse collocazioni nei precedenti congressi dei Ds, siamo contrari alla scomparsa in Italia, unico paese europeo, di un grande partito socialista e di sinistra...
Proponiamo una Tavola di valori e una piattaforma programmatica più avanzate: nelle politiche economiche, sociali

e ambientali; nell'impegno per la libertà e i diritti di tutte e di tutti; nel rinnovamento etico e democratico della politica; nella lotta per la pace e la giustizia nel mondo; nella capacità di rappresentare il lavoro. Noi proponiamo di curare i mali della frantumazione politica superando, su basi chiare, quelle divisioni a sinistra che rappresentano uno dei fattori della crisi italiana.
Vogliamo contribuire al consolidamento e all'allargamento dell'Unione.



Fermiamo il treno del Partito democratico

Vota la Mozione 2 per Fabio Mussi segretario nazionale

VIDEO DELLA LIBERAZIONE DI DANIELE Nessuna notizia sulla sorte dell'interprete Emergency: arrestato come il mediatore

ROMA Ancora nessuna notizia sulla sorte dell'interprete afgano tenuto in ostaggio insieme con Daniele Mastrogiacomo, liberato lunedì. Emergency è convinta che Adimal Nashkbandi sia nelle mani dei servizi segreti. «Manca

l'ufficialità della notizia - fa sapere Carlo Garbagnati, vicepresidente dell'organizzazione - ma sulla base dei contatti che abbiamo è ormai nostra convinzione, che, oltre a Rahamtullah Hanefi, anche Nashkbandi è stato arrestato dalla

sicurezza afgana». Perché l'arresto? «I servizi segreti vogliono conoscere tutto ciò di cui l'interprete è a conoscenza». Garbagnati ha ribadito che Emergency continua la mobilitazione e l'impegno per la liberazione dei due afgani. Intanto, ieri il sito Peacereporter ha diffuso il video che ritrae i primi momenti della liberazione di Daniele. «Mi avrebbero ammazzato, sai Dadullah com'è». «Sì lo so, gli ho anche parlato personalmen-

te». È lo scambio di battute fra Daniele e Gino Strada che lo accoglie all'ospedale di Emergency. Il video mostra l'abbraccio tra i due. Poi Daniele telefona all'ambasciatore italiano Sequi. «Ti ringrazio -dice- per tutto quello che hai fatto». Poi Strada chiama Repubblica. «Luisella, Ezio, c'ho un amico tuo con il turbante. Te lo passo». E Mastrogiacomo saluta prima il direttore e poi la moglie, commuovendosi.



Una pattuglia di soldati italiani Foto Ansa

Herat, l'avamposto italiano alle porte del regno dei ribelli

Sempre in agguato il rischio di attacchi dei talebani Migliora il soldato ferito nell'imboscata di martedì

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

DAVIDE BERNARDIN, l'incursore del Col Moschin ferito a un braccio nell'imboscata tesa dai Talebani martedì presso Farah, ha telefonato ieri ai genitori, che vivono a Padova. Ha detto che sta abbastanza bene e non intende rientrare a casa, almeno per ora.

Diciamo che anche stavolta è andata quasi liscia. Così come non fu letale l'attentato dello scorso settembre, sempre nei dintorni di Farah, in cui quattro «marines» italiani del Comsubin, rimasero

feriti, peraltro abbastanza seriamente, da un ordigno fatto esplodere al passaggio del loro veicolo. Se poi ci spostiamo a Herat dove ha sede il quartier generale delle truppe Isaf nella zona ovest, la buona stella che sinora sembra risplendere sui nostri soldati, ha brillato davvero forte lo scorso 4 marzo. Quel giorno una bici-bomba esplose troppo tardi per colpire un convoglio militare spagnolo appena transitato e troppo presto per centrare due jeep italiane

in arrivo, anche se fu purtroppo perfettamente puntuale per uccidere tre civili afgani, che quasi certamente non erano l'obiettivo cercato dai terroristi. Ma sarebbe ovviamente poco sensato consolarsi perché a Herat, Farah e le altre località della zona ovest, a differenza di quanto è purtroppo già accaduto a Kabul, sinora non c'è scappato il morto. Tanto più che proprio due giorni fa è stato lo stesso ministro degli Esteri D'Alema ad ammettere la crescente pericolosità di questo settore dell'Afghanistan, fin qua generalmente etichettato con l'abusata formula di «relativamente tranquillo». Qui nelle quattro province di Herat, Ghor, Badghis e Farah, sono dislocati quasi 900 soldati italiani. Attualmente il grosso è costituito dalla Brigata Sassari, ma piuttosto consistente, poco meno di cento, è il numero degli incursori

dell'esercito e della marina. A costoro sono affidate le perlustrazioni e ricognizioni più difficili. Spesso nei loro movimenti arrivano a lambire il territorio della provincia meridionale di Helmand, la roccaforte dei talebani. I quali, mentre resistono alla caccia che danno loro inglesi, canadesi e olandesi, non disdegnano espandere il raggio dei loro attacchi anche ad ovest, in particolare nella provincia di Farah, contigua a Helmand. Questi sconfinamenti costringerebbero talvolta le truppe Nato, ad ingaggiare battaglia con i ribelli. Il governo ed i vertici militari lo hanno sempre negato, sostenendo che negli scontri sono stati direttamente impegnati solo soldati e poliziotti afgani. Ma tutti ricordano ancora la dichiarazione dell'americano Horan, comandante delle forze Isaf nella provincia di Farah, a propo-

sito dell'operazione «Wyconda Pincer» lo scorso settembre. Fu una gaffe o disse qualcosa di vicino al vero l'ufficiale Usa, quando affermò che non vi partecipavano solo gli afgani, ma anche statunitensi, spagnoli e italiani? Tutto sta naturalmente nell'intendersi su cosa significhi partecipare. Sorvegliare e pattugliare ad esempio non è la stessa cosa che premere il grilletto. Comunque i talebani avanzano, seppure lentamente, facendo un passo avanti ed uno indietro. In febbraio, è accaduto che penetrando nella provincia di Farah, siano riusciti per due volte ad impadronirsi del distretto di Baqwa, due volte venendone poi risospinti via a fatica. L'azione della Nato in Afghanistan si impernia sulle Prt (Squadre provinciali di ricostruzione) basate sulla cooperazione civile-militare. Così a Herat, come a

Kandahar o nel Panshijr. Ma dietro all'etichetta si nascondono prodotti molto diversi l'uno dall'altro per qualità e sostanza. Dire che la Prt di Kandahar faccia qualcosa di diverso dal combattere i talebani, significherebbe spingere la propaganda sin sull'orlo della presa in giro. Negare che in Panshijr la Prt gestita dagli americani faccia grandi passi avanti nel ricostruire l'economia e le infrastrutture della valle che vide le gesta eroiche di Shah Massud, equivarrebbe negare l'evidenza in nome di un antimilitarismo preconcetto. Ma il Panshijr prospera in pace, Kandahar affonda nella guerra. Il compito istituzionale delle Prt è garantire la sicurezza per favorire la ricostruzione. La quale dovrebbe essere in qualche modo inglobata, associata all'attività militare. Il concetto di base è che le asso-

ciazioni e le imprese che si impegnano nel costruire scuole o impianti fognari lavorino meglio sotto la protezione dei militari. Non tutti gli interessati sono d'accordo e per quanto riguarda la Cooperazione civile italiana, da alcuni mesi a Herat ha sospeso le attività. Le riprenderanno quando sarà pronta la loro nuova sede. Blindata sì, ma fuori dal recinto della Prt. Per poter lavorare meglio, senza essere limitata nei tempi e nei movimenti dalle esigenze della macchina militare. Del resto, dicono alla Cooperazione, «l'unico di noi a rimanere ferito in un attentato, l'architetto Lorenzetti, aveva il suo ufficio proprio negli edifici della Prt. L'auto-bomba che esplose in strada non era diretta contro lui, ma contro la Prt, che per i ribelli non è che un'articolazione dell'esercito nemico».



APPELLO - ADESIONE ALLA MOZIONE FASSINO

Aderiamo alla formazione del Partito Democratico a sostegno di una scelta riformista e di autentico rinnovamento della sinistra che sappia dare al Paese e al quadro politico e istituzionale la garanzia di un assetto stabile al servizio della crescita e dello sviluppo della democrazia, dell'economia e della società italiana, come tale percepita dai cittadini che su questo progetto e per i valori che esprime possono riavvicinarsi alla politica e alla partecipazione. Impegnati come siamo nel campo dei diritti all'abitazione e della qualità della vita urbana e dei territori, guardiamo con fiducia al progetto di costituzione del nuovo soggetto politico che può rappresentare una vera sintesi della tra-

dizione di riformismo e solidarietà espressa dalle componenti della sinistra italiana che oggi scelgono di unirsi. Noi uomini e donne, dirigenti del Sunia, impegnati per l'affermazione del diritto alla casa, aderendo al progetto del Partito Democratico vogliamo mettere in risalto la criticità della politica abitativa nel nostro Paese con il permanere di pesanti squilibri sociali ed economici. Il caro-case ha raggiunto livelli ormai insostenibili per le famiglie con reddito medio e medio-basso. I costi dell'indebitamento per l'acquisto e i prezzi dell'affitto incidono pesantemente sulla scala dei consumi delle famiglie fino a divenire possibile ragione di freno della stessa cre-

scita del Paese. Oggi c'è una enorme platea sociale portatrice di una esigenza abitativa nuova. In tal senso auspichiamo che nei contenuti riformisti del nuovo Partito siano chiaramente affermati i principi di nuove ed incisive politiche pubbliche di dare alternativa e futuro a quella parte della nostra società, giovani e famiglie innanzitutto, che oggi vivono la crisi abitativa sia nel campo dell'edilizia sociale che in quello di un mercato della casa in affitto che non offre concrete soluzioni economicamente sopportabili per i portatori di questo fabbisogno sociale, determinando angoscia ed emarginazione, per la privazione di un diritto essenziale ed imprescindibile.

- Luigi Pallotta**
Segretario Generale del Sunia
- Antonio De Monaco**
Segretario Nazionale del Sunia
- Franco Bravo**
Segretario Generale Sunia La Spezia
- Stefano Chiappelli**
Segretario Generale Sunia di Milano
- Edoardo Rossetti**
Legale Sunia di Torino
- Sergio Contini**
Segreteria Sunia di Torino
- Andrea Parvopasso**
Segretario Generale Sunia di Torino
- Aldo Rossi**
Ufficio Legale Sunia Nazionale
- Angelo Campagnola**
Ufficio Amministr. Sunia Nazionale
- Maria Nina Caputo**
Segreteria Sunia di Roma
- Roberto Simoncelli**
Segretario Generale Sunia di Genova
- Emiliano Guarneri**
Esecutivo Sunia di Roma
- Angelo Morselli**
Segretario Sunia di Modena
- Pierino Gori**
Segretario Generale Sunia di Ravenna
- Attilio Puntelli**
Sunia Massa Carrara
- Franco Belli**
Coord. Reg. Sunia di Firenze
- Simone Porzio**
Segretario Generale Sunia di Firenze
- Giovanni Sbrilli**
Segretario Generale Sunia di Grosseto
- Magnifico Luigi**
Segretario Generale Sunia di Trani
- Eugenia Grossiano**
Segreteria Generale Sunia di Andria
- Nicola Zambetti**
Segretario Generale Sunia di Bari
- Franco Tomaselli**
Segretario Generale Sunia di Taranto
- Angelo De Palma**
Segretario Generale Sunia di Foggia
- Anna De Luca**
Segreteria Sunia di Bari
- Armano Giuseppe**
Coord. Reg. Sunia di Palermo
- Sebastiano Farsetta**
Segreteria Sunia di Palermo
- Giuseppe Conti**
Segretario Generale Sunia di Catania
- Agata Palazzolo**
Segretario Sunia di Catania

- Calogero Cannarozzo**
Segretario Generale Sunia di Messina
- Luigi Scavezzo**
Segretario Generale Sunia di Enna
- Sebastiano Lanza**
Segretario Generale Sunia di Gela
- Antonio Staropoli**
Segretario Generale Sunia di Siracusa
- Lillo Dicaro**
Segretario Generale Sunia di Agrigento
- Antonio Giordano**
Segretario Generale Sunia di Napoli
- Antonio Ruotolo**
Segretario Sunia di Napoli
- Marta Lanzara**
Direttiva Sunia di Napoli
- Carmela Esposito**
Direttiva Sunia di Napoli
- Antonio Attanasio**
Direttivo Sunia di Napoli
- Marco Vellutino**
Sunia di Napoli
- Vittorio Grasso**
Direttivo Prov. Sunia di Napoli
- Salvatore Romano**
Direttivo Sunia di Napoli
- Liborio De Simone**
Segretario Generale Sunia di Salerno

- Eugenio Mancino**
Segr. Sunia di Salerno
- Lina Calonghi**
Resp. Ufficio Legale Sunia Milano
- Marisa Freschi**
Segretario Sunia Milano
- Tonino Mantovani**
Segretario Generale Sunia Mantova
- Silvia Davite**
Segretario Sunia Milano
- M. Grazia Giannone**
Segretario Generale Sunia Como
- Giuseppe Iannuzzi**
Ufficio Legale Sunia Milano
- Franco Poletti**
Direttivo Sunia Milano
- Matteo Quitadamo**
Direttivo Sunia Milano
- Wilma Abate**
Direttivo Sunia Milano
- Gianmaria Margutti**
Segreteria Sunia Genova
- Donato Cammarota**
Segretario Sunia Pescara
- Fabrizio Altamura**
Ufficio Legale Sunia
- Alfredo Rizza**
Segretario Generale Sunia Crotona e Catanzaro
- Franco Casertano**
Segretario Sunia Matera
- Antonio Ficcadenti**
Segretario Generale Sunia Ascoli Piceno



Per informazioni e nuove adesioni:
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

Berlusconi «salvato» dal Lodo Schifani

Accusò Legacoop di aver avuto soldi dalla camorra
La Procura: «Ha diffamato, ma non è perseguibile»

di Eduardo Di Blasi / Roma

CON QUELLA CARICA (istituzionale) può dire quello che vuole. Il provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Roma lo scorso 28 febbraio certifica che, all'atto pratico, il «Lodo Schifani» funziona. E che, di conseguenza, il presidente del Consiglio

in carica, ma anche qualsiasi altro parlamentare eletto in una delle due Camere, ha un potere di diffamazione coperto da apposita legge dello Stato. È questa la conclusione di una sorta di «caso di scuola» iniziato la mattina del 3 febbraio del 2006, in piena campagna elettorale per le politiche. Quella mattina l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ospite al programma Omnibus di «La7», spara ad alzo zero sulle Coop. Lancia un'accusa che appare assai circostanziata, figlia, pare, di una lettura attenta di alcune carte processuali. «Ho avuto modo di leggere - afferma dai teleschermi - le carte di un processo nel quale una cooperativa della Lega delle Cooperative, nella Regione Campania, aveva avuto finanziamenti legati alla camorra...».

Non si fida della magistratura, il capo dell'esecutivo. E questo si sa. Così, a precisa domanda del giornalista, ribatte: «La magistratura ha fatto un processo che i giudici hanno ritenuto di portare avanti così tanto tempo per cui è intervenuta la prescrizione del reato, ma le carte di quel processo che io ho potuto direttamente, personalmente esaminare, dimostrano come sia indiscutibile che quei finanziamenti venissero dalla camorra...». In verità per quella causa campana di cui parla l'ex premier, ci fu un'assoluzione nel merito per presunte connivenze con la camorra, e talune prescrizioni (solo su reati strumentali, non correlati quindi a legami con la criminalità organizzata). Per tale ragione, afferma in provvedimento della Procura di Roma, in quella trasmissione Berlusconi diffamò la Lega delle Cooperative. Ma che, allo stesso tempo, quella diffamazione è coperta dall'articolo 3 della legge 140 del 2003, il cosiddetto «Lodo Schifani». Cosa prevede l'articolo 3 del «lodo» voluto da Berlu-

La scheda

La Costituzione e il «Lodo»

L'art. 68, primo comma, della Costituzione: «I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni».

Il Lodo Schifani, all'art. 3: «L'articolo 68, primo comma, della Costituzione si applica in ogni caso per la presentazione di disegni o proposte di legge,

emendamenti, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, per le interpellanze e le interrogazioni, per gli interventi nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere, per qualsiasi espressione di voto comunque formulata, per ogni altro atto parlamentare, per ogni altra attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica, connessa alla funzione di parlamentare, espletata anche fuori del Parlamento».

sconi presidente del Consiglio? Prevede l'allargamento di un diritto costituzionale, quello sancito all'articolo 68 della Carta. «I

membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro fun-

Consulta: via l'insindacabilità per Jannuzzi

Non rientrano nella funzione parlamentare e non sono protette dalla insindacabilità le dichiarazioni del senatore Lino Jannuzzi su *Panorama* verso il pm di Milano Ilda Boccassini per le quali è stato aperto un procedimento per diffamazione a Napoli. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale annullando l'insindacabilità votata in Senato il 6-2-2003. Prima Jannuzzi scrisse di un incontro a Lugano tra 4 giudici (Boccassini, Del Ponte, l'europarlamentare Paciotti, il procuratore di Madrid Castresana) dicendo che «è scontato che collaborano per trovare il modo di arrestare Berlusconi». Poi sostenne che c'è in Europa «una lobby giudiziaria per incastrare Berlusconi». La Consulta ha ribadito che «per l'esistenza del nesso funzionale tra le dichiarazioni di un parlamentare e l'espletamento delle sue funzioni, è necessario che le dichiarazioni siano identificabili come espressione di attività parlamentare».



Silvio Berlusconi con Renato Schifani nell'aula di Palazzo Madama Foto di Alessia Paradisi/Ansa

Legge elettorale i paletti di Forza Italia

Nell'incontro con Prodi pochi ritocchi e subito: premio di maggioranza in Senato e sbarramento

di Bruno Miserendino / Roma

zioni», dice l'art. 68. E il «Lodo» esplicita all'articolo 3 che l'articolo 68 si applica «per ogni altro atto parlamentare, per ogni altra attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica, connessa alla funzione di parlamentare, espletata anche fuori del Parlamento». Così in campagna elettorale il parlamentare eletto può dire quello che vuole, in aula e fuori. Mentre il candidato che non appartiene a una delle due Camere no. Sembra sia messo in forse il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge (in questo caso si tratterebbe della diffamazione di soggetti «terzi»). Ma sembrerebbe giustificata anche la campagna all'arma bianca condotta da Silvio Berlusconi a suon di: «Se vince la sinistra miseria, terrore e morte» e simili. Tanto anche in presenza di una querela per diffamazione, come quella presentata dal presidente di Legacoop Giuliano Poletti, il parlamentare ha sempre ragione.

Solo ritocchi alla legge attuale. Premio di maggioranza nazionale al Senato, soglia di sbarramento per i partiti più piccoli. Disponibilità a ridurre l'ampiezza delle circoscrizioni. Niente riforme costituzionali collegate, perché serve troppo tempo. E il referendum meglio di no, almeno ufficialmente, perché poi bisognerebbe intervenire di nuovo e si perderebbe altro tempo. Ecco in pillole il Berlusconi pensiero sulla riforma elettorale, illustrato a Prodi e Chiti dai capigruppo di Forza Italia Vito e Schifani. Poche novità nel merito, solo la conferma che ormai il gioco si fa più scoperto.

In pratica, per Forza Italia e in parte anche per An, la riforma elettorale è una questione di tempi e quello che conta è andare al voto subito dopo una nuova legge. Secondo Vito e Schifani se ci vuole un'intesa prima del referendum, le riforme costituzionali collegate (rafforzamento del premier, voto ai 18enni al Senato, differenziazione dei compiti delle Camere) fanno perdere troppo tempo. E poi, aggiungono, solo pochi mesi fa gli italiani hanno bocciato un complesso di riforme, tra cui c'erano anche alcune proposte di oggi, quindi non ha senso prevederle. Schifani ribalta anche l'accusa che gli viene dal centrosinistra: «Se si parla di riforma dieci mesi dopo le elezioni, evidentemente si vuol garantire al paese una possibilità di ritorno alle urne prima dei cinque anni...». Ecco, perché mai se il parlamento approvasse a larga maggioranza una riforma, si dovrebbe andare subito dopo alle urne? Si sa quel che pensa il governo: è una posizione che non ha senso. «Se

la condizione per modificare la legge è che poi si sciolgano le camere - dice il ministro delle riforme Chiti - non possiamo certo accettarla, non si tratta di una buona base di accordo». Schifani risponde a stretto giro: «Nessun aut aut, non l'abbiamo posto a Prodi».

La precisazione fa capire che Forza Italia non vuole apparire come l'unica contraria a un accordo. Solo che l'intesa difficilmente ci sarà. Da tempo nella maggioranza pensano che Berlusconi non vuole accordi. E tutti sanno che il Cavaliere teme soprattutto intese separate di Udc e Lega col governo. L'altro giorno Maroni aveva detto sul referendum: «Almeno Fini è chiaro, Forza Italia meno». Oggi si è avuta la conferma. Schifani e Vito, dopo l'incontro con Prodi, sono stati molto attenti a non sparare sul referendum. Certo, hanno detto, sarebbe meglio un'intesa in parlamento, ma la consultazione incombente impone «tempi improcrastinabili». La spiegazione è che Forza Italia, come An, è convinta che il referendum squassi l'Unione più che il centrodestra e che senza accordo su una riforma Prodi cadrebbe prima per iniziativa dei «piccoli» del centrosinistra. La sostanza è che la strada resta in salita nonostante l'ottimismo di maniera del governo, che in caso di difficoltà a formulare una proposta al termine delle consultazioni, si limiterebbe a fornire appoggio e indirizzi al lavoro delle camere. A quanto pare una riunione del centrosinistra si terrà la prossima settimana, mentre ieri è slittata anche la riunione dei Ds dedicata all'argomento.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Amnesia e Disimpegno

Fa quasi tenerezza l'ostinazione di don Luigi Ciotti e degli altri animatori di «Libera», che girano l'Italia a spiegare ai giovani la legalità mentre la meglio classe dirigente, dall'ex premier in giù, cede al racket di una banda di peracottari senza nemmeno pensare di rivolgersi al più vicino commissariato. Il tutto in un paese dove a nessun paparazzo a caccia di vip e trans, o vip e vallette, verrebbe mai in mente di ricattare un politico con foto che lo ritraggono abbracciato a un mafioso (ce ne sono una decina, solo in Parlamento), anche perché il politico in questione farebbe carriera. Ieri era la Giornata della Memoria e dell'Impegno, creata per tener vivo il ricordo dei 2500 professionisti dell'antimafia ammazzati dalla mafia negli ultimi 10 anni, mentre i dilettanti dell'antimafia spaccavano il capello in quattro su giustizialismo, garantismo e massimi sistemi (ultimo esemplare: il consigliere regionale piemontese di An

Agostino Ghiglia, che ha cacciato Libera dagli incontri del 21 marzo denunciando la malattia del «donciottismo»). A luglio il Parlamento indultava, fra l'altro, tutte le estorsioni e i voti di scambio commessi fino al maggio 2006. Poi rinacque la commissione Antimafia, da cui qualche temerario voleva escludere i condannati e gli'imputati per mafia, ma fu subito messo in minoranza: di lì a poco vi entrarono due pregiudicati per corruzione. Tutte le leggi vergogna che hanno favorito la mafia direttamente o alimentando un clima mafioso restano felicemente in vigore. L'arresto di Provenzano è servito a seminare folklore a piene mani, con una produzione sterminata di libri, articoli, fiction e programmi tv a base di pannoloni, cicorie, ricottine, calendari di Padre Pio e pizzini che non dicono nulla (strepitoso il libro del pm

Michele Prestipino, «Il Codice Provenzano», sui pizzini sui quali egli stesso sta indagando: come se Colombo e Boccassini, sei anni fa, avessero pubblicato «Il codice Previti»). Per trovar traccia dei rapporti fra Provenzano e la politica bisogna rivolgersi altrove, a «I complici» di Abbate e Gomez). In quasi un anno di legislatura, la nuova maggioranza non ha ancora mosso un dito contro le mafie. A Londra l'Istituto di cultura censura un film su Rita Borsellino per non dare una «cattiva immagine della Sicilia» (a quando un bel film su Cuffaro?). A Vibo Valentia un testimone antimafia che deve deporre o i boss si vede negare la scorta dallo Stato e viene accompagnato in tribunale da due volontari di Libera, due orridi «donciottisti»). Per fortuna qualcosa ancora fanno i magistrati, in Calabria con le inchieste del pm Luigi De

Magistris e in Sicilia con la nuova Procura di Palermo, finalmente tornata a unire le forze migliori grazie al procuratore Messineo. Sarà un caso, ma le indagini per concorso esterno sul governatore Cuffaro, frettolosamente archiviate tre anni fa, hanno ripreso vigore, così come quelle sulle strane telefonate tra Totò Vasa Vasa e Berlusconi su quanto accadeva in Procura. Dev'essere anche per questo nuovo clima, dove la mafia torna a essere tridimensionale e non più un affare di pecorai con coppola e lupara, che il governatore ultimamente è così nervoso. Gira spot con la coppola in testa, praticamente nella sua divisa da lavoro. Poi minaccia un cronista Rai, Rino Cascio, di «spatagli in faccia» e aggiunge che «ora i giornalisti me li scelgo io» (non sarebbe il primo, tra l'altro). Anche il suo spirito guida, senatore Calogero Mannino detto Lillo, che ai bei tempi

faceva il testimone di nozze ai mafiosi, è piuttosto nervosetto per via di un paio di contrattimi davvero seccanti: prima la Consulta fulmina la legge Pecorella che aveva abolito il suo processo d'appello per concorso esterno in associazione mafiosa; poi deve lasciare la presidenza del Cerisidi, centro studi palermitano d'eccellenza, perché il prefetto ha negato il certificato antimafia all'istituto in quanto presieduto da un imputato di mafia. Niente certificato antimafia, niente finanziamenti pubblici. Immediata la solidarietà al senatore da Buttiglione e Cesa, ma anche da Follini, ultimo acquisto del centrosinistra: tutti sdegnati contro quel prefetto irraggiungibile che pretende di negare il certificato antimafia agli imputati di mafia. «Si ripetono - commenta Mannino - i tristi episodi del fascismo, quando quello prefetto mandò al confino Gramsci e Pertini». Due putribondi figure che, fra l'altro, non presenziavano neppure alle nozze dei mafiosi. Gentaglia.

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA



a sinistra
per il socialismo europeo

GIOVEDÌ 22 MARZO

ROMA ORE 16
FULVIA BANDOLI
Congresso Sezione Ds
Lombardo Radice,
presso Sezione *Italia*
via Catanzaro 3

POMIGLIANO D'ARCO (NAPOLI) ORE 17
ARTURO SCOTTO
Congresso Sezione Ds

MONTEROSSO ALMO (RAGUSA) ORE 18
GIANNI BATTAGLIA
Congresso Sezione Ds

GREVE IN CHIANTI (FIRENZE) ORE 21
GIOVANNI BELLINI
Congresso Sezione Ds

OSIMO (ANCONA) ORE 21
VALDO SPINI
Sala Conferenze *Astea*
via del Guazzatore 163

BAGNO A RIPOLI (FIRENZE) ORE 21
MARISA NICCHI
Congresso Sezione Ds

www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

La destra sulle barricate il governo chiede la fiducia

Oggi alla Camera il via libera alle liberalizzazioni Prodi: all'ostruzionismo si risponde con il voto

di Bianca Di Giovanni / Roma

FIDUCIA «È un voto dovuto per il Paese. Queste misure ci vengono chieste dal cittadino consumatore». Così Romano Prodi ha commentato la decisione di porre il voto di fiducia sul decreto Bersani che avvia nuove liberalizzazioni. Dopo un lungo braccio di

ferro contro l'ostruzionismo dell'opposizione, la richiesta della fiducia è stata avanzata ieri a metà mattinata a Montecitorio. Il voto è previsto per oggi. Il decreto scade il 2 aprile e deve essere approvato anche dal Senato, dove a questo punto si profila un'altra blindatura. Durissimo il commento di Pier Luigi Bersani, che da giorni avverte l'intenzione irrevocabile di varare le norme. «Se vincessero l'ostruzionismo - dichiara il ministro - i mutui non sarebbero revocabili senza penale, le ricariche bisognerebbe pagarle, il bonus malus sarebbe come una volta, eccetera eccetera. Noi siamo stati aperti là dove c'erano emendamenti migliorativi». Per Bersani la vicenda è di enorme gravità. «Il centrodestra dia conto all'opinione pubblica del suo comportamento». In altre parole, dica ai suoi elettori se vuole che paghino ancora ricari-

che dei cellulari o pesanti commissioni sui mutui. Il decreto è talmente atteso che le associazioni dei consumatori hanno convocato oggi un sit in davanti a Montecitorio per sostenere le nuove norme.

Il testo presentato dal governo su cui si è posta la fiducia ricomprende le modifiche apportate in commissione e gli emendamenti presentati in aula su cui il relatore aveva espresso parere favorevole. Al momento della fiducia l'esame era arrivato all'articolo 12, che prevede la revoca delle concessioni (date tutte senza gara) dell'alta velocità e l'apertura di nuove modalità per l'affidamento dei lavori. L'articolo 13 invece riguarda la scuola. La prima parte ripristina gli istituti tecnici e professionali (cancellati

Bersani: il centrodestra deve rendere conto all'opinione pubblica di questo suo assurdo comportamento

La fiducia sulle liberalizzazioni

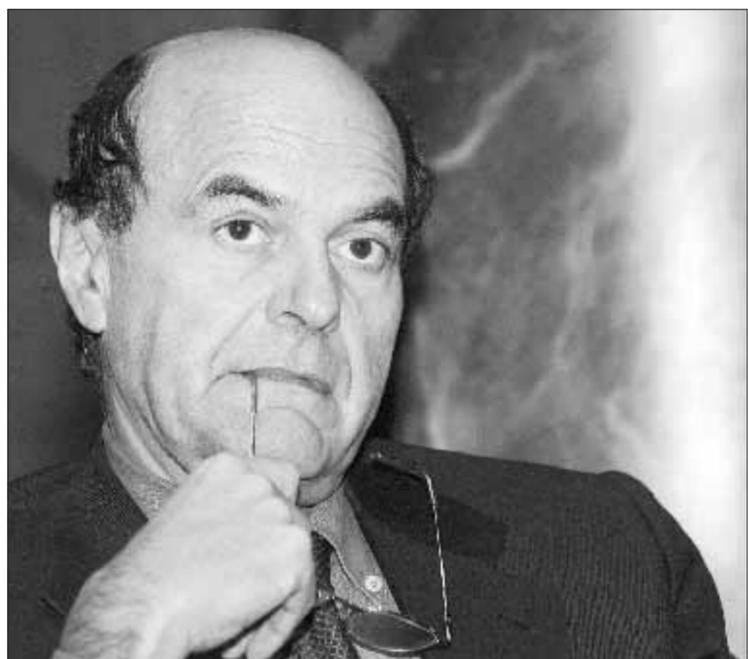
Le principali misure contenute nel dl alla Camera

Stipendi e pensioni. Incentivi per favorire i pagamenti elettronici da parte della Pa, istituti pensionistici, banche, assicurazioni. Per stipendi e pensioni si introduce «una soglia per contanti o assegni»	Intermediazione d'affari. Scompare l'obbligo di iscrizione a ruoli o elenchi: sarà necessaria la dichiarazione di inizio di attività
Ferrovie. Separazione fra autorità regolatrice e gestore della rete. Per la gestione della rete, si apre la possibilità d'ingresso a soggetti terzi	Avvio d'impresa. Dichiarazione unica che attesti i requisiti di conformità dell'impianto per l'avvio di una impresa
Servizi aeroportuali. Verifica del grado di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili	Gpl libero. Decade l'obbligo, per chi utilizza il gpl a fini domestici, di rifornirsi esclusivamente dall'azienda distributrice che ha installato il serbatoio
Benzinali. Niente più limiti, in materia di distanze tra i vari impianti e di parametri numerici per la presenza dei distributori	Istituti tecnici professionali. Potenziamiento di questi istituti attraverso collegamenti stabili con il mondo del lavoro
Circhi. Le compagnie di giro, i circhi nonche tutti gli altri «organismi dello spettacolo» saranno considerate piccole e medie imprese per accedere alle agevolazioni	Pra e targhe personalizzate. Sparisce il Pubblico registro automobilistico. Si punta ad eliminare i costi sostenuti per marche da bollo e diritti di segreteria per le immatricolazioni e i passaggi
Massimo scoperto. Sono nulle le clausole contrattuali che prevedono una remunerazione nei confronti della banca per la messa a disposizione di fondi a favore del cliente	Veicoli "truccati". Norme più severe per chi circola su auto o moto alle quali siano state apportate modifiche rispetto alle caratteristiche indicate nel certificato di omologazione e nella carta di circolazione.

P&G Infograph

ti dalla Moratti) e la seconda prevede sgravi fiscali sulle donazioni alle scuole finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa. L'articolo 14 prevede delle correzioni agli incentivi sulla rottamazione previsti in Finanziaria. Queste le parti non esaminate. Quanto al resto, si confermi l'abolizione delle ricariche dei telefonini, che viene estesa anche alle schede prepa-

te per i servizi Tv e internet. Segue una serie di norme di trasparenza per i consumatori, sia sulle offerte delle linee aeree, sia sulla data di scadenza dei prodotti, sia sulla pubblicità dei prezzi dei carburanti. Importanti le misure sui mutui e sulle assicurazioni. Cancellata la penale per l'estinzione anticipata dei prestiti non solo contratti per comprare la prima casa, ma anche se concessi per le ristrutturazioni e per



Il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Fisco, raddoppiano i controlli nel 2007

Nel solo settore immobiliare accertato 1 miliardo di evasione

di Nedo Canetti / Roma

quelli accesi per acquistare immobili ad uso non abitativo e per l'esercizio di attività economica professionale. Ok anche all'estinzione automatica dell'ipoteca. Via libera all'estensione del plurimandato alle assicurazioni danni. Le nuove norme partiranno al momento della conversione in legge del decreto per i nuovi contratti e entro il primo gennaio 2008 per i vecchi. Cadono alcuni vincoli per certe attività. Parrucchiere ed estetisti potranno aprire la propria attività senza più necessità di rispettare le distanze tra negozi. Sul versante autoscuole, libero accesso alla professione, senza che venga meno la garanzia della qualificazione degli istruttori e più trasparenza per i prezzi. Per le guide turistiche sarà necessaria la conoscenza del territorio e le Regioni potranno valutare in modo autonomo la concessione del «bollino doc».

Lotta dura contro l'evasione fiscale. Il governo non demorde. Anzi, visti i buoni risultati, ha la ferma intenzione di intensificare quest'anno l'azione, di contrasto. Lo ha confermato ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, in un documento che ha consegnato ai senatori della commissione Finanze. Nel mirino, gli studi di settore. «Il taroccamento al fine dei dati sugli studi di settore - ha segnalato, durante l'audizione a Palazzo Madama - è diventato una delle mode nazionali. È, invece un istituto fondamentale e abbiamo bisogno di farlo funzionare, ma funziona a patto che ci sia veridicità delle informazioni, ai fini del calcolo». Pertanto nel 2007 saranno raddoppiati, a fronte del 2006, i controlli, che passeranno da 52 mila a 100mila, mentre l'incremento degli studi da portare a 46 a 65. «Nel 2006 - ha dato notizia nella prevenzione e nel contrasto all'evasione, i risultati degli accertamenti con esito positivo, al netto degli accertamenti automatizzati, sono stati, da parte della Guardia di finanza,

58.645, mentre da parte dell'Agenzia delle entrate, sono stati 178.674. Nel settore immobiliare sono stati 12.453, pari ad una maggiore imposta accertata di 954 milioni e 728 mila euro; per quanto riguarda, l'Iva, si è avuto un incremento del 32,7%. Nonostante questi successi, Romano conferma che «l'evasione fiscale rappresenta ancora un problema che siamo ben lungi dall'aver abbattuto. La lotta è fatta di una buona azione continua: non ci sono ricette miracolose». Proseguirà, pertanto, con decisione, attraverso le misure annunciate per gli studi di settore e con un aumento dei controlli fiscali sulle grandi aziende del 56,2%. «I controlli nei confronti di questi soggetti - ha spiegato - e di quanti hanno optato per il consolidato fiscale passeranno da 960 ad almeno 1.500». Pure previsto un aumento del capitolo delle indagini finanziarie svolte dagli uffici locali, che passeranno da 1.400 ad almeno 3.000. «L'analisi condotta mediante le procedure di ausilio alla selezione - sottolinea - e il confronto con i dati ritraibili da pubblicazioni e banche dati, nonché la conoscenza diretta del territorio, dovranno permettere di individuare i settori a più forte presenza di fenomeni evasivi». Romano ha pure annunciato che ammontano a 12,5 miliardi di euro in rimborsi fiscali che verranno erogati nel 2007 (2,5 miliardi di rimborsi Iva e 10 miliardi di imposte dirette).

**Per l'Iva si è avuto un incremento del gettito del 32,7%
Nuove misure per gli studi di settore**

Parte da 5 miliardi il tavolo con le parti sociali

Oggi il primo incontro. Welfare e previdenza in primo piano. Ici verso il rinvio

/ Roma

VIGILIA Un incontro ristretto con il vertice di Confindustria ha chiuso ieri i contatti informali del governo prima dell'apertura dei tavoli con le parti sociali fissata per oggi. L'esecutivo sarebbe intenzionato a mettere sul tavolo 5 miliardi da destinare a welfare e previdenza. Di questa somma, 3 miliardi proverrebbero dall'extragettilo e altri due (da reperire in tempi più lunghi) dall'unificazione degli enti previdenziali. Almeno stando alle indiscrezioni della vigilia. Il percorso che filtra dal Palazzo indica in giugno la prima «tappa». A ridosso del Dpef dovrebbero chiudersi le partite con le parti sociali, che dovrebbero garantire ai precari e all'occupazione femminile, pensioni minime più alte, contributi figurativi per i flessibili. La vera domanda è se questo «pacchet-

to» basterà a chiedere ai sindacati il passaggio agli «scalini» per le pensioni di anzianità e l'applicazione dei coefficienti aggiornati per il contributivo (con qualche correzione). Troppo presto per dirlo, visto che la trattativa è ancora tutta da impostare. Certo, si parte con l'handicap del tavolo sugli Statali già «saltato». Insomma, la partita non sarà facile. Quanto alla casa, sembra rinviato all'autunno (e quindi al prossimo anno) il provvedimento su Ici e affitti. Oggi i capi-gruppo della commissione Finanze alla

Confindustria preoccupata: sul cuneo fiscale speriamo che il governo mantenga gli impegni nonostante Bruxelles

Camera decideranno se inserire nel provvedimento sulle rendite Finanziarie anche una delega su Ici e affitti, un provvedimento che comporterebbe comunque tempi lunghi per l'applicazione. Un'ipotesi avanzata ieri anche dal sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi. Al vertice con Confindustria Romano Prodi avrebbe illustrato a Luca Cordero di Montezemolo le linee generali del documento che sarà presentato oggi. Il premier avrebbe assicurato gli industriali sugli interventi in programma, che saranno tutti strutturali. Nessuna una tantum, nessuna misura «a pioggia». Insieme a Prodi erano presenti Tommaso Padoa-Schioppa, Enrico Letta, Pier Luigi Bersani e Cesare Damiano. Montezemolo era accompagnato dal vicepresidente per le relazioni industriali Alberto Bombassei e dal direttore generale Maurizio Beretta. Gli industriali non nascondono la loro preoccupazione per le «sorti» del cuneo fiscale, finito sotto la lente del-

l'Ue. «Speriamo che il governo mantenga gli impegni», ha commentato Michele Perini, presidente della Fiera di Milano all'uscita dal direttivo dell'Associazione in cui Montezemolo ha riferito dell'incontro con il governo. Bruxelles ipotizza un aiuto di Stato per il fatto che la misura è destinata solo ad alcune imprese: restano escluse banche, assicurazioni e aziende in concessione. «Il tema è se darlo a tutti - ha avvertito Perini - e non se darlo o non darlo». Altri esponenti dell'industria pigiano il tasto degli investimenti in infrastrutture, mentre Guido Guidi torna a fare pressing affinché si dia «attenzione a chi crea ricchezza». Ma sugli aiuti alle imprese la partita sembra già persa: lo stesso Padoa-Schioppa che aveva ipotizzato gli interventi ha fatto una sorta di retromarcia. Tanto più che la maggioranza parlamentare ha indicato un percorso chiaro, già scritto in Finanziaria: prima il debito, poi welfare a partire dai più deboli. **b. di g.**

in edicola, l'ultimo DVD della collana dei capolavori

Lucidelcinemaitaliano

Anno uno

regia di Roberto Rossellini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Dal 4 Aprile e ogni 15 giorni i film dei migliori registi stranieri nella nuova collana

Lucidelcinemainternazionale

Con la prima uscita: La crisi di Coline Serreau

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Cresce l'occupazione grazie ai precari e agli immigrati

L'Istat: disoccupazione ai minimi dal 1993
Ma al Sud è ancora emergenza per il lavoro

di Laura Matteucci / Milano

BOOM Dati record per la disoccupazione in Italia. Nel 2006, il tasso è sceso al 6,8% dal 7,7% del 2005, ed è il più basso dal 1993, da quando cioè esistono dati confrontabili. Alla vigilia dell'avvio del confronto tra governo e sindacati, oggi a Palazzo Chigi, e in

piena discussione sulla legge 30, arrivano dall'Istat dati decisamente buoni sul mercato del lavoro nel 2006, cui hanno contribuito in massima parte i contratti a tempo determinato (46% sulla crescita complessiva dell'occupazione), e la regolarizzazione degli immigrati (28%). Resta comunque il nodo del sud.

In termini di occupati, l'aumento è stato dell'1,9%, 425mila in più rispetto all'anno prima. Sul trimestre sono saliti dell'1,5%, 333mila unità. Un contributo rilevante è stato ancora una volta fornito dai contratti a tempo determinato (+191mila unità) e dagli stranieri (+90mila unità).

La dinamica dell'occupazione negli ultimi tre mesi riflette la ripresa dell'espansione della domanda di lavoro in agricoltura e nelle costruzioni, di un andamento positivo nei servizi e di una contrazione nell'industria in senso stretto.

Nell'elenco dei numeri forniti dall'Istituto di statistica spiccano alcuni dati chiave: l'occupazione dipendente è aumentata, rispetto al 2005, del 2,3% (+381mila); la crescita dell'occupazione straniera, poi, è risultata pari a 178mila unità (99mila uomini e 80mila donne). Positiva anche la riduzione della disoccupazione al sud dove lo scorso anno l'occupazione è salita dell'1,6% (+105mila unità, di cui 21mila stranieri).

Per settori, è stata l'agricoltura a segnare l'aumento più importante di occupati: 34mila (+3,6%). In-

Nel 2006, più 425mila occupati rispetto a un anno prima. Meglio l'agricoltura, i servizi e le costruzioni

fine uno dei dati più rilevanti: il lavoro dipendente a termine è aumentato nella media dello scorso anno, rispetto al 2005, del 9,7% (+196mila unità).

Cifre confermate anche dall'Isae, secondo cui la percentuale del lavoro a termine (13,6% dell'occupazione dipendente), si è avvicinata a quella europea (16% nel primo trimestre 2006, dati Eurostat). L'Isae segnala anche l'espansione dell'occupazione a tempo parziale (+4,7%, +105mila unità rispetto ad un anno prima).

Il segretario confederale Cgil, Fulvio Fiamoni, spinge perché alla trattativa che si apre con il governo «venga data centralità alla lotta contro la precarietà». «La fase di crescita produttiva - spiega Fiamoni - va sostenuta e deve essere accompagnata da norme per la buona occupazione, dopo quelle previste in Finanziaria».



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla celebrazione del 50° dei Trattati di Roma con Mendez Candido, John Monks, Epifani e Bonanni. Foto Ansa

L'INTERVISTA

CESARE DAMIANO

«Incide l'emersione dal lavoro nero»

«È un trend positivo
Si vedono i primi effetti delle misure del governo»

di Giampiero Rossi / Milano

Ministro Damiano allora anche l'occupazione si è rimessa in moto?
«Siamo di fronte a dati positivi, di cui dobbiamo ovviamente rallegrarci. Come sempre, tuttavia, è bene leggere attentamente quei numeri».

Perché? Forse non rappresentano un'evoluzione reale della situazione in Italia?
«No, al contrario. Perché è importante sottolineare che aumenta il tasso di occupazione di quasi un punto percentuale e contestualmente diminuisce il tasso di disoccupazione. Però questi dati vanno letti anche alla luce di alcuni fenomeni che si registrano già da qualche anno a questa parte e che possono condurre a una leggera sopravvalutazione».

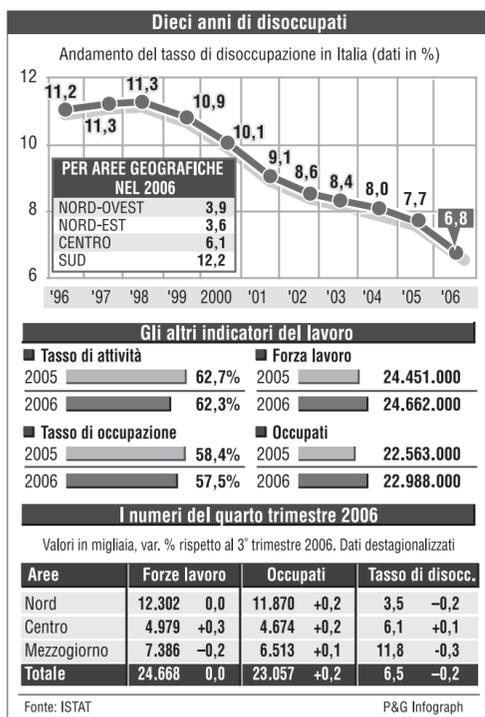
Per esempio?
«Da una parte la regolarizzazione dei lavoratori immigrati e dall'altra la diversa contabilizzazione degli occupati discontinui. Infatti lo svolgimento di lavori, per esempio, trimestrali da parte di una stessa persona può essere considerato alla stregua di un unico posto di lavoro. Al di là di queste cautele, comunque, non c'è dubbio che siamo di fronte a un trend positivo, che comincia a registrare alcuni effetti delle scelte contenute nella legge finanziaria in materia di lavoro».

Quali misure, secondo lei, hanno iniziato a incidere sull'occupazione?
«Per esempio accanto alla regolarizzazione degli immigrati c'è il fenomeno dell'emersione del lavoro nero, soprattutto in edilizia e in agricoltura. E questo è il risultato delle normative contenute nel "pacchetto sicurezza" varato nell'agosto scorso. Infatti in sei mesi le nuove norme hanno consentito di sospendere circa 600 imprese edili presso le quali è stata individuata manodopera in nero oltre la soglia del 20%. E secondo i dati dell'Inail tutto ciò ha significato l'emersione di quasi 50.000 posti di lavoro».

Ma dal centrodestra c'è chi indica la legge 30 come la principale origine di questa crescita dell'occupazione. Lei che ne dice?
«Come abbiamo più volte sottolineato, le nuove modalità di applicazione della legge 30



Il ministro Damiano. Foto Ansa



Solo a Roma, l'occupazione è al livello più alto mai raggiunto: 24mila in più lo scorso anno, ben 207mila in più tra il 2000 e il 2006, con un rafforzamento sia nei servizi sia nell'industria che nel 2006 ha registrato un aumento del 4,5% degli occupati.

Ancora qualche dato: nel quarto trimestre 2006 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 1 milione 709mila unità, in calo rispetto allo stesso periodo del 2005 (-13,7%, pari a -272mila unità). Il tasso di disoccupazione è al 6,9% (8% nel quarto trimestre 2005). Rispetto al terzo trimestre 2006, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione si è ridotto di due decimi di punto.

Resta però pesante la situazione al sud: qui il tasso di disoccupazione è infatti al 12,2%, il doppio della media italiana e quasi il quadruplo rispetto al nord (3,8%). E non solo: nelle regioni meridionali sono in aumento anche gli inattivi, cioè coloro che hanno rinunciato alla ricerca di lavoro e che, non venendo classificati come disoccupati, non vengono neanche conteggiati nelle statistiche. Si tratta di oltre 6,47 milioni di persone, 57mila in più rispetto al 2005 (+0,9%), un numero quasi equivalente ai 6,51 milioni di occupati.

Statali, sciopero generale in aprile

Rottura con Padoa-Schioppa sul contratto. Raggiunta l'intesa sul precariato

/ Roma

CONFLITTI Un accordo in mattinata sui precari con il ministro Nicolais, e nel pomeriggio uno strappo sui contratti con Padoa-Schioppa che potrebbe portare al primo sciopero generale del pubblico impiego in questa legislatura. In assenza di segnali di pace da parte di via Ventiseptembre gli esecutivi di Fp-Cgil, Fps-Cisl e Uilpa proclameranno la protesta la settimana prossima e fisseranno la data al 16 aprile, già fissata per lo sciopero dei lavoratori della scuola, anche loro con le retribuzioni ferme. Non solo. La querelle rischia di ricadere sui tavoli che oggi si apriranno a Palazzo Chigi, è Paolo Pirani della segreteria Uil a paventare il rischio definendo

«paradossale» l'avvio della concertazione «con una rottura su una questione così decisiva».

Che i sindacati e il titolare dell'Economia fossero ai ferri corti era chiaro da un pezzo. È parso ancor più chiaro quando sulla questione del potere d'acquisto di 3 milioni e mezzo di persone è caduto il silenzio. Secondo cifre attribuite alla Ragioneria dello Stato servirebbero 2 miliardi di euro. I sindacati non le confermano ma ricordano l'incontro del 4 novembre quando con il governo venne raggiunta un'intesa per un emendamento alla Finanziaria che avrebbe spianato la strada ai rinnovi. Ieri il ministro Padoa-Schioppa ha detto di non ricordare l'esito di un incontro così lontano, questo almeno riferiscono i sindacati tra la sor-

presa e l'irritazione. «Con queste condizioni, in cui il ministro dell'Economia non ricorda di avere assunto impegni sui rinnovi, lo sciopero generale del pubblico impiego è inevitabile», è stato il commento unanime. «Ovviamente, essendo persone ragionevoli, continuiamo a sperare che il ministro cambi rotta e che i tavoli che partono domani (oggi, ndr) indichino una via d'uscita», dice Carlo Podda di Fp-Cgil. Per Fps-Cisl Rino Tarelli denuncia

I sindacati denunciano il mancato rispetto degli impegni presi al momento della Finanziaria

«il ministro ha dimenticato gli impegni presi con la Finanziaria. Il 2006 è saltato perché nella vecchia manovra non c'erano i soldi e delle risorse per il 2007 che dovevano decorrere dal primo gennaio non si è visto nulla. Si vuole saltare il biennio contrattuale e andare direttamente al 2007-2008». Quanto alla Uilpa, la valutazione di Salvatore Bosco guarda alla concertazione: «L'esito della riunione di oggi avrà ripercussioni sull'incontro di domani con il governo». Lo sciopero di aprile è preceduto il 30 marzo da quello di Rdb-Cub i cui rappresentanti ieri hanno occupato una sala del ministero della Funzione pubblica minacciando di passarci la notte. Protestano per l'apartheid sindacale e chiedono di far parte del tavolo delle trattative che finora li ha esclusi.

r. ec.

«Pur buoni, questi dati confermano l'esistenza in Italia del problema della precarietà»

«Oggi procederemo alla divisione dei tavoli di confronto, la concertazione è la sola via percorribile»



il salvagente

Dialer: sono a rischio anche le linee Adsl, perché...

Una nuova preoccupazione corre lungo la Rete. Novità positive, invece, per gli 899.



Bambine o modelle?

C'è qualcosa che non va in una moda che "trucca" i piccoli.

Sepolti dalle rate

Revolving, cessioni del quinto e altro: come non naufragare.

Rutelli ai popolari «La Margherita è ben oltre il Ppi»

Gli ex dc rilanciano: «Ci vuole un segretario» Ma salta in serata il vertice previsto per oggi

di Andrea Carugati / Roma

UN APPELLO al «buon senso», a ritornare a quella condivisione che ha fatto l'unità, la forza e l'originalità della Margherita». Francesco Rutelli, da giorni sotto il «fuoco amico» dei popolari della Margherita che, sulla base della larga maggioranza ottenuta ai congressi

locali (oltre il 60%) vogliono contare di più, risponde. Lo fa dopo un vertice coi fedelissimi al ministero dei Beni culturali, il giorno dopo l'affondo di Pierluigi Castagnetti («Deve scegliere, o guida o il partito o fa il vicepremier»). Ieri

Castagnetti ha ribadito: «Ho detto quello che nel partito tutti pensano». E Rutelli, in un messaggio alle agenzie di stampa (con incidente segnalato dalla Dire: alcune testate e alcuni giornalisti in particolare non sarebbero stati «accettati» dallo staff rutelliano; con conseguente protesta e infatti Ansa, Apcom e la stessa Dire non hanno coperto l'evento), dice: «Quasi non credo ai miei occhi vedendo materializzarsi un tuffo nel passato, come se questi cinque anni di unità plurale della Margherita

non ci avessero insegnato nulla». «Che scoperta è questa?», domanda il vicepremier di fronte alle percentuali dei congressi che vedono i popolari in maggioranza. «Nella Margherita almeno l'80-85% provengono dal partito popolare. Ci siamo mai distinti su questa differenza di provenienza?». Insomma, visto che non sono emerse «diversità di progetto politico» e che al congresso c'è una sola mozione «che porta la mia firma», Rutelli ritiene «incomprensibile» questo «tuffo all'indietro». Soprattutto ora che «stiamo per compiere un ulteriore e decisivo passo in avanti». Non manca una stoccata, quando Rutelli fa notare che la Margherita ha saputo conquistare consensi «ben oltre» l'esperienza del Ppi. Parole che tuttavia vengono lette come concilianti sul fronte popolare. «Non è certo una dichiarazione di guerra», si ragiona nello staff



Francesco Rutelli Foto di Domenico Stinellis/Ap

di Dario Franceschini, da alcuni spinto verso una sfida alla leadership di Rutelli che tuttavia il capogruppo dell'Ulivo non intende lanciare. «Non esistono candidati alternativi», dicono i suoi. In serata è saltato il vertice tra Rutelli e il tridente popolare composto da Franceschini, Enrico Letta e Giuseppe Fioroni: dopo un laborioso lavoro di diplomazie era stato fissato per stamattina. Con tutta probabilità nodo della discordia è stata la richiesta dei popolari di una modifica dello statuto per eleggere, accanto al presidente, anche un segretario politico che gestisca la transizione verso il Pd. Non un candidato contro Rutelli, ipotesi che Franceschini ha più volte escluso, ma un nuovo soggetto che dia corpo alla richiesta degli ex Ppi di riorganizzare il gruppo dirigente per far pesare il proprio peso. Nonostante i toni, l'appello al

l'unità di Rutelli nasconde anche un avvertimento. Spiega il rutelliano Giachetti: «Se si vuole discutere di come riorganizzare un gruppo dirigente che ha dato i suoi uomini migliori al governo e alle istituzioni, va benissimo. Purché non lo si faccia con lo schema popolare da una parte e gli altri da un'altra: altrimenti significa che la Margherita è morta. Se l'aspirazione di qualcuno è un partitino del 5% auguri, ma non mi pare che Marini abbia questa pulsione». Più duro Ermete Realacci: «Vecchi stili di vecchi congressi. Se chiedessimo agli iscritti di scegliere tra Castagnetti e Rutelli chi vincerebbe?». Il clima è infuocato. E dal fronte popolare spiegano che, con la chiusura di tutti i congressi regionali a fine marzo, la situazione potrebbe farsi ancora più burrascosa: soprattutto se Rutelli dovesse perdere in Veneto e nella roccaforte del Lazio.

IL LIBRO

Gli approdi «tardivi» di Fausto Bertinotti

di Fabio Luppino

Dopo le 125 pagine del libro scritto per Mondadori da Fausto Bertinotti, *La città degli uomini*, resta la sensazione che, ancora una volta, la sinistra giunga al cuore dei problemi planetari con un certo affanno. La stessa sensazione provata quando il leader Rc venne all'Unità per un forum sulla non violenza, tre anni fa. Con adesione euforica annunciò la sua ammirazione per il verbo di Gandhi. Cinquant'anni dopo Gandhi! Prima, c'era Marx.

La sintesi del pensiero bertinottiano, ora, sta letteralmente nelle ultime righe del volumetto: «Ritengo che la politica debba riacquistare entrambi i termini che la possono fare forte: la capacità di elaborare un progetto di società (cioè la sua autonomia sia dall'economia sia da istanze religiose) e l'esercizio della mediazione come capacità di operare, nel consenso, i cambiamenti della società stessa. La contesa nella convivenza».

Dunque. Il leader di Rc ha archiviato qualsiasi palingenesi rivoluzionaria, e questo lo avevamo già intuito. Poi il libro ha come filo conduttore una forte critica della globalizzazione. Da cui discende il restringimento dello spazio democratico. «tutti devono essere afonici», scrive Bertinotti. Si vuole un sistema a-democratico. Secondo il presidente della Camera l'espropriazione del senso della politica è la ragione che spiega l'astensionismo al momento del voto. Ma è proprio così? Bertinotti critica gli organismi internazionali come il Gatt o il Fmi dimentico che la liberalizzazione dei commerci ha progressivamente tolto le fondamenta ai regi-

mi autoritari e che attraverso la clausola della nazione più favorita si sono superati protezionismi antistorici. Il leader di Rc analizza le ricadute pauperistiche della globalizzazione sulle masse popolari - lui le chiama così - occidentali. Ma non sarà, anche qui, che l'assetto del mondo del lavoro il cosa produrre, come e perché non andasse affrontato a sinistra nel 1985, invece di andare ventre a terra ad un rovinoso referendum a difesa della scala mobile? E che in attesa di moderne analisi da sinistra abbiano preso piede i teorici della flessibilità a tutti i costi? Certo, né con Marx né con Nicola Rossi. E, ancora, sulle astensioni alle urne. Ma non sarà che si stanno moltiplicando nuove forme di partecipazione non per forza politiche e che alla politica, proprio in Occidente, si chieda sia un progetto, ma soprattutto la limpida gestione del bene comune? E che, dunque, il rapporto sia laico, tutt'altro che totalizzante? Mentre Bertinotti legge dell'altro.

Infine. Il leader Rc esprime grande preoccupazione per i disastri ambientali di una visione tutta economica del mondo. Ricordiamo che nel 1972 fu pubblicato dal Club di Roma, commissionato dal Mit, il famoso *Rapporto sui limiti dello sviluppo* in cui si diceva che «lo stato di equilibrio globale dovrebbe essere progettato in modo che le necessità di ciascuna persona sulla terra siano soddisfatte, e ciascuno abbia uguali opportunità di realizzare il proprio potenziale umano». Nel 1989 Edgar Morin in un saggio mirabile e profetico, *Per uscire dal ventesimo secolo*, affrontava il problema anche da un punto di vista etico. Da vent'anni in Italia l'ambientalismo è una voce minoritaria e inascoltata. Ora un po' meno, grazie anche a Bertinotti.



Cappon: scende la pubblicità, bilanci Rai in perdita

Affondate le nomine, i vertici di viale Mazzini non si dimettono. Petruccioli: mai più voto segreto nel Cda

/ Roma

Dai vertici Rai ascoltati in commissione di Vigilanza, ne risulta, loro malgrado, l'immagine di una Rai in difficoltà: il direttore generale, Claudio Cappon, ha avvertito che la tv pubblica «ha una situazione economica in deterioramento, che porterà a chiudere in perdita il bilancio di quest'anno». Ricavi pubblicitari «inferiori a quelli del 2001», il canone rimasto bloccato per due anni e l'aumento «a malapena supera l'inflazione». Il bilancio in negativo, inoltre, per il Dg non dipende dai costi esterni, «cresciuti negli ultimi cinque anni del 2%, una media dello 0,3 annuo». Tutto ciò, secondo Cappon, dipende anche del cambiamento di rotta sulla quotazione in Borsa, traguardo stabilito all'epoca del Dg Cattaneo e della legge Gasparri, e poi cancellato. Resta poi il problema politico, l'oggettiva sfiducia che la maggioranza del Cda ha mostrato al Dg Cappon con la bocciatura delle nomine. Lui si conforta con la fiducia rinnovata dal ministro Padoa Schioppa, ma già annuncia che «la Rai ha problemi più urgenti da affrontare, come il digitale, quindi le nomine possono aspettare». Per il presidente Rai, Claudio Petruccioli, l'auspicio è che il Cda «lavori unitaria-

mente», e le «dimissioni appesantirebbero la situazione dell'azienda», perché finora né il governo, né il Parlamento hanno messo in campo «un'alternativa definita». Ma una cosa è certa, annuncia Petruccioli: «Non ci saranno più voti segreti nel Cda» (lo volle Urbani per votare, e bocciare, le nomine di Minoli a RaiDue, Barbera a RaiCinema, Freccero a RaiSat). Ma il voto segreto cozza con la legge Vietti sulle società pubbliche. I parlamentari di centrodestra hanno insistito nel mettere in croce Santoro (sull'uscita di Mastella) e Lucia Annunziata per il famoso riequilibrio di presenze. Cappon ha spiegato che Santoro ha accolto le critiche che lui gli mosso, mentre la commissione ha rinvio il voto su un documento. Ma per Petruccioli «in Rai il pluralismo è soddisfacente». Ieri il direttore del Gr e di RadioRai, Antonio Caprarica, ha presentato le novità in palinsesto: quattro programmi condotti da Costanzo, Timperi, Bonaccorti e Fossà. Ma il comitato di redazione della Radio e l'Usigrat contestano le scelte del direttore e chiedono un confronto: «Ha dimezzato la durata dello storico Gr della mezzanotte per dare una rubrica a Costanzo, ridotti altri spazi giornalistici come *Baobab*, *Il Ba-co del Millennio*, *Questioni di Borsa*...» n.l.

L'INTERVISTA **ANTONIO CAPRARICA** Il direttore: il ritorno di quattro voci celebri

«RadioRai non si fa con pizza e fichi Ci diano frequenze e risorse»

di Natalia Lombardo / Roma

«Rispetto alle tv, RadioRai ha un costo ridicolo, produciamo con "pizza e fichi": un vero sfogo quello di Antonio Caprarica, direttore dei Gr Rai e di Radio1.

Perché "pizza e fichi"?

«È un modo colorito per dire che la radio conta nulla rispetto alle tv. A tutta RadioRai va solo il 6% del canone».

C'è anche la pubblicità.

«Certo, ma non credo superi un altro 6%, in totale alla radio va un 10% delle risorse».

Questo limita anche le scelte editoriali?

«Non dal punto di vista produttivo, ma su quello dell'ascolto sì. Perché la radio non si sente, bisogna sintonizzarla di continuo. Eppure restiamo la prima radio italiana sul giorno medio, con 6 milioni e mezzo di ascoltatori: RadioRai ha un po' più del 20% di share, Radio1 il 13%. Ma il problema delle frequenze ci strozza. In Lombardia la Rai ha speso 10 milioni di euro per acquistare frequenze da un'altra radio».

Radio Maria?

«Non so, ma non possiamo comprare tutte le frequenze d'Italia. Serve una norma per l'isofrequenza come quella di Isoradio, in tutto il Paese».

Un legge, quindi, non basta porre il proble-

ma ai vertici Rai?

«Sì, anche se i vertici Rai devono impegnarsi. Ho avuto una conversazione con Prodi: mi chiedeva come mai andando da Verona a Vicenza si dovesse cambiare di continuo la frequenza. Gli ho spiegato perché e mi ha assicurato che il ministro Gentiloni ci sta lavorando. Ma nel frattempo? Stiamo cercando di far prendere il segnale radio dal decoder per il digitale, oltre che dal computer, ma servono risorse».

Quattro nuove trasmissioni: tutti ritorni

«Tutti nomi nati con la radio alla Rai. A Costanzo un programma notturno in radio gli si taglia addosso. Con Timperi speriamo di raccogliere il pubblico di adulti giovani, 30 o 40enni in crisi di coppia... Erica Bonaccorti è stata la voce storica del "3131" e Giulia Fossà vedrà l'Italia dal treno, ispirandosi al Viaggio di Piovene».

La redazione avrebbe preferito prodotti più "interni"?

«La redazione deve coprire brillantemente le 52 edizioni del Gr, delle quali 34 del Gr1. Il prodotto giornalistico è numero uno, per noi, ma il palinsesto di rete non è una scelta redazionale. Ho avuto un gradimento dai due terzi e mi va benissimo, non sono bulgaro o polacco. Forse ho sbagliato indirizzo ma io ho in testa la Bbc, dove non si hanno timori repressivi. Non sono il tipo che antepone l'interesse dell'orticello a quello della rete».



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

Fabio Mussi
Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

GIOVEDÌ 22 MARZO

ROMA ORE 18
Congresso Sezione Ds Garbatella
Via S. Passino 26



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

La destra si scatena e chiede le dimissioni della Turco: una nuova legge? Non avete i numeri

Cannabis, stop del Tar: ora sulla droga è caos

Annulato il decreto della Turco che elevava la soglia del consumo: non c'era uno studio motivato
Il ministro: allora illegittime anche le tabelle di Berlusconi. Ferrero: le annulleremo

di Anna Tarquini / Roma

NON ERA MOTIVATO e soprattutto non era supportato da pareri scientifici certi: il decreto Turco sulla cannabis è nullo. Il Tar del Lazio ha bocciato per la seconda volta il provvedimento della Sanità che raddoppiava il numero di spinelli concessi per uso per-

sonale. Una sentenza che era nell'aria e che ora il ministro Turco attacca: non ero competente per stabilire i criteri? Allora non lo erano nemmeno Berlusconi e Castelli quando hanno firmato le tabelle sulla quantità minima. Annulliamo tutto, così deciderà il giudice. Lo scontro è appena cominciato. Ferrero: il primo passo sarà annullare il decreto del precedente governo che fissava le quantità massime di droga. Il secondo sarà eliminare le sanzioni amministrative e varare una nuova legge. La destra invece avverte: volete abrogare la Fini-Giovanardi e liberalizzare le droghe? Attenzione, perché in Parlamento non ci sono i numeri. Appena una settimana fa il Tar aveva sospeso il decreto che innalzava da 500 milligrammi a 1 grammo la quantità massima di cannabis oltre la quale scattano le sanzioni penali e ieri i giudici - motivando la sentenza che accoglie il ricorso del Codacons - ci sono andati pesanti: «Il decreto del ministro della salute del 4 agosto 2006 - scrivono - deve essere annullato in quanto la motivazione dell'atto, peraltro esclusivamente orientata nell'ambito delle ragioni sanitarie, non spiega le ragioni delle scelte operate, né esse vengono adeguatamente giustificate sulla base di approfondimenti tecnici specifici sugli effetti dannosi delle sostanze stupefacenti in questione». Anche la cannabis fa male - spiegano - e il raddoppio del fattore non appare congruo.

Alla destra naturalmente non è parso vero. Giovanardi ha già annunciato per oggi una conferenza stampa: An e Fi chiedono le dimissioni del ministro della Salute. I Ds e il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità di palazzo Madama chiedono invece di avviare senza perdere altro tempo la discussione di una nuova legge. Il ministro della Solidarietà Ferrero difende la collega: il decreto era corretto, poiché la sua finalità era «quella di evitare che la gente rischiasse di andare in galera come spacciatore quando invece era semplicemente consumatore di qualche spinello». Il nostro ddl, di-

ce Ferrero, ancora non è stato messo nero su bianco però c'è la linea: prevenzione ma anche revisione delle sanzioni amministrative. Livia Turco intanto contrattacca: «Nelle motivazioni della sentenza trova piena conferma l'ipotesi già prospettata dal Ministro della Salute secondo la quale debba ritenersi illegittimo anche il precedente decreto del 11 aprile del 2006, firmato dai Ministri Berlusconi e Castelli, che per primo stabiliva i quantitativi massimi detenibili ad uso personale». «Dobbiamo porci il problema, come governo, di procedere sollecitamente alla modifica della legge Fini-Giovanardi». Con l'annullamento del decreto Berlusconi-Castelli e in attesa della modifica della Fini-Giovanardi continua il ministro - sarà il giudice penale a decidere caso per caso e tenendo conto di tutte le circostanze accertate, se un determinato quantitativo trovato in possesso di un individuo possa considerarsi destinato all'uso personale o allo spaccio.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

La lettera

I senatori Unione: «Dose doppia non è strada giusta»

È il 16 novembre dello scorso anno quando 51 senatori dell'Unione scrivono alla Turco: il raddoppio dose non è una soluzione. «Ci vuole un confronto vero e approfondito così che nessuno possa pensare che si è presa una decisione di tipo ideologico e scientificamente debole».

La mozione

«Agguato» in commissione: l'Ulivo vota con la Cdl

Il 29 novembre è scontro nel centro sinistra al Senato sulla droga. In commissione Sanità, Ds e Dd, su iniziativa dei teodem Baio e Binetti, votano insieme all'opposizione un ordine del giorno che in sostanza critica il ministro Livia Turco per il decreto che rivede le tabelle sull'uso della cannabis.

La sospensione

Il tribunale blocca il decreto «Nessuna giustificazione»

Il 15 marzo scorso il Tar del Lazio sospende il «Decreto Turco» che ha innalzato da 500 mg a 1 gr la quantità massima di detenzione di cannabis. Secondo il Tar la scelta effettuata con il decreto impugnato non risulta supportata da alcuna istruttoria tecnica che giustifichi il raddoppio del parametro.

LA FINI-GIOVANARDI

Quindici spinelli o cinque «sniffate»: per la legge è spaccio

Quindici-venti spinelli: superata questa soglia scatta lo spaccio di sostanze stupefacenti punibile con sanzioni penali. I vecchi limiti restrittivi definiti nell'aprile del 2006 tornano in vigore, dopo l'annullamento del Tar del Lazio del «decreto Turco» sulla quantità massima di cannabis a uso personale. La Turco, nel novembre scorso, aveva infatti raddoppiato la dose lecita di cannabis detenibile, portandola da 500 milligrammi a 1 grammo di principio attivo. Ora, invece, saranno nuovamente sufficienti **500 milligrammi** per incorrere in sanzioni penali. Le quantità sono fissate dalle tabelle messe a punto dalla Commissione istituita dal ministero della Salute nel febbraio 2006, in attuazione della legge Fini-Giovanardi norme sulle droghe. Sono 15-20 spinelli e **5 «tiri» di cocaina** (750 milligrammi di principio attivo, cioè circa un grammo e mezzo di coca) - è scritto nelle tabelle, e il limite sulla polvere bianca non era stato ritoccato dal ministro della Salute - il limite massimo oltre il quale scatta lo spaccio di sostanze stupefacenti, punibile con sanzioni penali. **Per l'eroina** non si devono superare i 250 milligrammi, ovvero 1,7 grammi per 10 assunzioni. Lo spaccio scatta anche se si viene trovati con più di 5 compresse di ecstasy (750 mg di principio attivo), 5 compresse di anfetamina (500 mg), 3 «francobolli» di Lsd (0,150 mg).

«Basta equivoci: il Family day è contro i Dico, no ai gay in piazza»

Il Forum famiglie dà la linea. Coppie di fatto, il cardinale Sciolari allarga il fronte avversario: l'Europa non faccia leggi

di Roberto Monteforte / Roma

LA FAMIGLIA, i Dico e il «Family day» del prossimo 12 maggio a piazza san Giovanni segnano l'agenda della politica ed anche del mondo cattolico. Si attende quella Nota ai politici cattolici, quella «parola meditata, ufficiale e impegnativa per coloro che accolgono il magistero della Chiesa» come l'aveva presentata il cardinale Ruini, che sarà discussa dal parlamentino dell'episcopato italiano. Lo conferma un comunicato della stessa Cei. E sarà «discussione collegiale» quella presieduta dal nuovo presidente, monsignor Angelo Bagnasco. Inizia così il post-Ruini. Sui contenuti della Nota bisogna attendere. È risaputo che in segreteria di Stato si preferisce un profilo più pastorale e dottrinale che politico. Mentre la parola è ai vescovi si discute molto sull'appuntamento del 12 maggio: una data «politica», non solo per-

ché rievoca quella del referendum sul divorzio, ma perché a fine maggio si vota in molte amministrazioni locali. Il confronto è proprio sulla natura politica del Family day. Ci lavora il rettore della Lateranense, monsignor Rino Fisichella che ha sponsorizzato l'incontro dell'Intergruppo dei politici cattolici, dai teodem della Margherita a quelli della Cdl. Le conclusioni? Appoggio pieno al Family day, ma senza strumentalizzazioni, iniziative parlamentari a favore della famiglia e riapertura della discussione sulla 194. Ma sul senso del Family day sembra tagliare la testa al toro il presidente del Forum delle famiglie, Giovanni Giacobbe. «Basta con le ambigue interpretazioni: ai Dico è un no senza appello». Il suo è «basta con quelli equivoci». «Credevamo di aver spiegato tanto chiaramente, sotto il profilo culturale, sociale e antropologico, la nostra bocciatura del disegno di legge sui Dico, che ci sembra inopportuna una ulteriore puntualizzazione. Ma - puntualizza Giacobbe - per il ripetersi di interpretazioni segnate dall'ambiguità e che spingerebbero, addirittura, i sostenitori dei Dico a venire

in Piazza San Giovanni il 12 maggio, ci vediamo costretti a intervenire». Le associazioni gay in piazza non sarebbero proprio gradite. I Dico nel Manifesto non sono mai nominati - puntualizza - «perché il tema è affidato alla valutazione parlamentare». Ma il ddl Bindi-Pollastrini, assicura Giacobbe, viene «smontato alla radice sotto il profilo antropologico e giuridico, facendo appello al dettato costituzionale e alla famiglia fondata sul matrimonio». Diverso il tono del presidente delle Acli, Andrea Oliviero. Se obiettivo del Family day è fare pressione sulla politica, c'è già un effetto positivo. «Se il bonus fiscale derivante dalle maggiori entrate sarà destinato effettivamente

Da lunedì i vescovi in «consiglio»: Bagnasco sottoporrà loro la «Nota» sui Dico «vincolante» per i politici cattolici

alle famiglie - commenta -, registreremo il primo grande risultato della manifestazione del 12 maggio». La strategia è ad ampio raggio. Ieri, in occasione della celebrazione dei 50 anni dalla firma dei Trattati di Roma, il patriarca di Venezia, cardinale Sciolari, ha invitato l'Ue a rispettare «il matrimonio, la famiglia e la vita». Chiede al Parlamento europeo di non «pronunciarsi in continuazione» e non fare pressioni continue «sui singoli paesi dell'Unione» proprio su questi temi. Sullo sfondo vi sono gli «inviti» dell'Ue agli Stati perché siano riconosciuti i diritti delle coppie gay. Sciolari chiede che non vi siano omologazioni quando sono diverse le tradizioni culturali nei diversi paesi. «Lo Stato su questi temi - insiste - faccia un passo indietro. E tra i contributi che l'Italia può dare al processo di unità europea, richiama «l'affermazione del primato della società civile che lo Stato deve servire promuovendo in modo adeguato i principi di solidarietà e di sussidiarietà». Valori «cristiani», che per il cardinale «restano una preziosa e irrinunciabile risorsa per il futuro dell'Europa».

RATZINGER

Il Papa: il relativismo è il nuovo paganesimo

In tempi in cui etica e religione vengono svuotate di senso, la lezione degli antichi apologeti cristiani, che difendevano il Vangelo dai miti pagani e dalle mode del tempo, ritorna con prepotente attualità. Lo ha affermato ieri Benedetto XVI, nel corso dell'udienza generale dedicata alla figura di san Giustino, il primo apologeta cristiano, filosofo e martire. «Cristo ha affermato di essere la verità, non la consuetudine». Al contrario, i miti o le mode che si susseguono nella diverse epoche si sostanziano di rituali artificiali, che nulla hanno a che vedere e anzi sono fuorvianti rispetto al Vangelo, chiarisce il pontefice. «Ciò accadeva duemila anni fa e accade oggi, giacché quegli stessi principi e valori vengono bersagliati dal relativismo etico» osserva il Papa. Se per Giustino l'obiettivo era «difendere il cristianesimo nascente» dalle pesanti accuse di pagani ed ebrei «la risposta è nell'incontro della fede cristiana con la ragione, il pensiero filosofico greco».

Memoria

Chi non la perde, vince

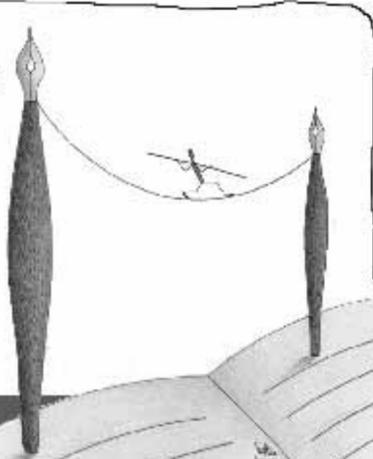
Premio LiberEtà 2007 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 aprile 2007. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenetani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06 444811 Fax 06 4460012 e mail: segreteria@libereta.it



**COVIAMO
UNA CERTEZZA.
RENDERE
LA LEUCEMIA
UN MALE
SEMPRE
GUARIBILE.**

**Il 23, 24 e 25 marzo
cerca nella tua città le uova di
Pasqua dell'AIL.**

Dal tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.
Se vuoi sapere quali sono le piazze con le uova dell'AIL, chiama il numero **06/70386013** o visita il sito www.ail.it
Sede Nazionale Via Cassina, 5 - 00182 Roma
c/c Postale n. 873000

**REGIONE BASILICATA
AZIENDA SANITARIA USL N.4 MATERA**
Estratto avviso di appalti aggiudicati

1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera - Telefono 0039 0835 253 516 - fax 0039 0835 253 517 - www.aslm4.it
2) Gara: Appalto per il Servizio di Gestione Assistenza Psichiatrica per i pazienti del DSM - ASL n.4 di Matera; 3) Procedura di gara prescelta: Pubblico incanto; 4) Data e delibera di approvazione verbale di aggiudicazione: n. 180 del 20.2.2007;
5) Criterio di aggiudicazione dell'appalto: prezzo economicamente più vantaggioso - art.23, lett. b) D.Lgs. 157/95 e successive modifiche ed integrazioni: qualità 70/prezzo 30; 6) Offerte ricevute: n.2; 7) Ditta aggiudicataria: ATI: Coop. Progetto Popolare (capogruppo) - Via San Leonardo 20 - Montescaglioso (MT) per l'importo quinquennale di € 13.312.087,25 + Iva, se ed in quanto dovuta;
8) Altre informazioni: Servizio presso il quale sono disponibili le informazioni sulla presentazione del ricorso: Economo e Provveditorato - ASL n.4 - Via Montescaglioso - Matera.
- Invio del bando di gara per la pubblicazione all'Albo sede, BUR Basilicata, GURI, GUCE, n.2 Quotidiani nazionali ed n.1 locale e vari siti internet, tra cui www.aslm4.it e www.basilicatane.it.
9) Data di pubblicazione Bando nella GUCE: 18.2.2006, 10) Data di ricezione dell'offerta da parte della GUCE: 7 marzo 2007. L'esito di gara integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Europea n. 2007/548-058628 del 9 marzo 2007.
IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Eva TACCARDI)

Calabria, un giorno di primavera: 30mila no alla mafia

A Polistena la manifestazione di «Libera»: ricordate le 700 vittime della guerra allo Stato

di Enrico Fierro inviato a Polistena

CI SONO le vedove, i figli senza padri, i fratelli. Ci sono i parenti delle vittime conosciute, quelle il cui nome richiama subito un'emozione forte. E ci sono i parenti delle vittime il cui nome dice poco o nulla. Un poliziotto delle scorte, un carabiniere, un bambino

falcato da una raffica di mitra, un piccolo commerciante ucciso perché non voleva pagare il pizzo. Ci sono tutti a Polistena con Luigi Ciotti e «Libera». Sono loro, le vittime della lunga guerra che mafia, camorra e 'ndrangheta hanno dichiarato all'Italia e agli italiani i protagonisti della «Giornata della memoria e dell'impegno». Settecento nomi. 1863, Notarbartolo Emanuele, Sicilia, è il primo. 2005, Congiusta Gianluca, Siderno, Calabria, l'ultimo. Tutti sono scritti sulle ban-

dere di «Libera» che almeno 30mila persone, ragazzi e ragazze, soprattutto, sventolano qui a Polistena. Urlano il loro no alla mafia e si stringono attorno ai loro preti, ai magistrati come Piero Grasso, Giancarlo Caselli, Libero Mancuso, applaudono tanto quei politici che sanno usare le parole giuste, e, civilmente, non fischiano quelli che di parole giuste non ne hanno più.

I volti delle mamme, ancora in nero anche se sono passati anni dalla perdita di un figlio, sono duri. Face scavate dal dolore, come quella di Mario Congiusta, il padre di Gianluca, «il gladiatore al pizzo». Lo chiama, che si era opposto al pizzo. Face innocenti di una bambina che ha una foto appuntata sul petto. «Chi è?». «Mio zio, Nino Agostino», dice nella sua

parola siciliana. Nino era un poliziotto siciliano, lo uccisero il 5 agosto 1989 a Villagrazia di Carini insieme alla moglie Ida incinta di cinque mesi. «Un giorno la mafia arriverà ad avere un peso maggiore nella politica», scriveva in un suo diario. I ragazzi delle scuole hanno fatto delle targhe, su ognuna c'è il nome di una vittima di mafia, e le hanno appiccicate agli angoli delle strade di Polistena. Falcone Borsellino, Chini, Dalla Chiesa, Ammaturo, Paola, Pio La Torre, Rosario Di Salvo... e tanti bambini innocenti. Marcella Tassone aveva 11 anni quando un killer le sparò il mezzo agli occhi a palletoni, vittima, si disse, della faida di Laureana di Borrello, 40 morti in quattro anni. Mariangela Ansalone, di anni ne aveva 8 quando la uc-

Gianluca Congiusta aveva detto no al pizzo, Marcella aveva 11 anni quando un killer la ammazzò...



Partecipanti alla manifestazione della XII giornata nazionale della memoria e dell'impegno contro le mafie ieri a Reggio Calabria. Foto di Franco Cufari/Ansa

cisero a Oppido Mamertino. E poi Simonetta Lamberti, i gemelli Astra dilaniati dal tritolo a Trapani insieme alla madre, i fratelli Facchineri, fatti inginocchiare a Cittanova e fucilati... Morti come in una guerra feroce. Settecento nomi, letti in chiesa dai ragazzi. E poi scanditi dagli altoparlanti mentre il corteo attraversa le strade strette di Polistena. Franco Giordano, il segretario di Rifondazione comunista, legge il suo elenco di nomi e poi passa il microfono a Michela Buscemi. Tano Grasso, che ha inventato l'antiracket in Italia, cede il microfono a Nando Dalla Chiesa, Rosario Crocetta, il sindaco pluriminacciato di Gela, raccoglie il testimone da Alessandro Antiochia, fratello di Roberto, ucciso a Palermo insieme al «suo» commissario Ninni Cassarà. E

poi i discorsi dei rappresentanti delle istituzioni. Parla il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero. Accoglienza calda per Marco Minniti, il viceministro dell'Interno, e Piero Grasso, il procuratore nazionale antimafia, caldissima con Francesco Forgione, il Presidente dell'Antimafia. Sommerge di affetto Luigi Ciotti. Grasso parla alla politica, quando dice il suo «basta con la corruzione, i favoritismi, i com-

La folla acclama Don Ciotti, lui dice: la Calabria è ostaggio di 133 famiglie io adesso dico basta

promessi, le collusioni. Perché i morti che oggi ricordiamo non erano degli illusi, ma uomini e donne che hanno pagato con la vita il sogno di un paese migliore». Marco Minniti punta sulla concretezza dell'azione di governo: «Vogliamo vedere i boss mafiosi in galera, ma non basta. Li dobbiamo impoverire. Nel 2006 sono stati sequestrati beni per 450 milioni di euro, una cifra enorme, dobbiamo fare di più e quei beni devono ritornare alla gente». Francesco Forgione commuove la piazza e i familiari delle vittime si alzano in piedi quando dice che «non esistono vittime di serie A e vittime di serie B. Bisogna modificare la legge, ne va della credibilità delle istituzioni». Passa alla politica, e tocca tasti dolenti in una regione devastata dalle inchieste, dove un

consigliere regionale della Margherita è stato sostituito perché condannato a sette anni, e almeno altri quattro sono indagati per fatti di mafia. Poi parla il ministro Giovanna Melandri, dopo aver ascoltato le parole forti di Stefania Grasso. «Cresciuta senza padre. Me lo uccisero perché rifiutava di pagare il pizzo». Infine Luigi Ciotti, il prete. Non ha voce, è sfinito e continua a tormentarsi con una domanda. «Di chi è la responsabilità di tutto questo sangue innocente? Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare per impedire la Calabria sia ostaggio di 133 famiglie? Io dico basta». La folla di ragazzi e ragazze applaude. I papà e le mamme senza figli, le vedove, gli orfani, si asciugano gli occhi. È finita un'altra giornata di primavera senza sole. Ma con la mafia.

Cambiano classe ai figli: ci sono gli stranieri, puzzano

Ragusa, i genitori al preside: basta con rumeni e indiani. La maestra: così ci hanno ghettizzato

di Massimo Franchi

«**SONO SPORCHI**, non li vogliamo in classe con i nostri figli». Tre genitori italiani di una seconda elementare di Vittoria (Ragusa) l'hanno avuta subito vinta. Troppi stranieri in classe: passi per i tunisini, che a Vittoria sono quasi di casa. Ma quando sono arrivati indiani e soprattutto rumeni sono diventati irremovibili. La minaccia di cambiare scuola ha provocato immediatamente lo spostamento verso le altre due classi seconda (entrambe senza stranieri) della scuola «Filippo Traina», deciso dal dirigente scolastico a cui i genitori si sono rivolti. E così la maestra Rosalba è rimasta sola a combattere la sua battaglia per l'integrazione. La sua classe in prima contava di 14 italiani e

4 stranieri, ora conta (secondo la direzione della scuola) di otto stranieri e di otto ragazzi italiani. «Ci hanno ghettizzato - denuncia con la voce ferma data da un'esperienza più che ventennale in scuole di frontiera -. Fin dalla formazione delle prime classi chiedeva che i ragazzi stranieri venissero divisi sulle tre classi. E invece sono finiti tutti nella mia perché si andava a preferenza e non a sorteggio: i genitori più ricchi non volevano stranieri e allora li hanno messi tutti da noi. Io faccio il mio lavoro e mi sono anche affezionata a questi ragazzi. Vivono spesso in case senza comodità e quindi è normale che abbiano problemi a vestirsi e a lavarsi». La maestra Rosalba ha un'idea alta della scuola e allora si è impegnata allo spasimo per integrare i ragazzi. «Durante l'anno sono arrivati tre rumeni e un indiano che non sanno una parola né di italiano che di inglese. Li aiutiamo io e i giovani del ser-

vizio civile anche lavandoli qua e con i disegni sono riuscita a comunicare con loro che piano piano si sono affezionati a me e ai compagni italiani. Non perdono un giorno di scuola e si impegnano tanto per imparare». Un'integrazione che però ha spaventato tre coppie di genitori dei bambini italiani. «Lo spostamento non mi è neanche stato comunicato, sul registro di classe ho ancora i loro nomi. Il problema è che le classi sono confinanti e in cortile i bambini italiani evitano gli stranieri: una vera ghettizzazione. Io sono orgogliosa di accoglierli,

«Nella mia classe ci sono otto stranieri e otto italiani: i genitori ricchi hanno iscritto i bambini altrove»

ma le discriminazioni non le accetto. Dalle colleghe e dalla preside non ho avuto solidarietà: le altre insegnanti non amano avere troppi stranieri in classe». Per fortuna i restanti otto bambini italiani hanno genitori meno intolleranti. Hanno fatto sapere che è «assurdo isolare bambini stranieri» e sono rimasti a combattere con Rosalba la battaglia dell'integrazione. La dirigente scolastica responsabile Angela Riolo si difende. «Io sono arrivata a gennaio, le classi prime non le ho fatte io. Non è vero che i genitori hanno chiesto che i loro figli fossero spostati perché i bambini stranieri puzzano. Magari è vero che abbiamo detto che gli alunni stranieri rallentano l'insegnamento e io ho raccolto il loro invito solo perché si sono lamentati della maestra Rosalba», con una procedura quanto meno insolita. Rivendica poi la scelta di aver inserito i bambini rumeni tutti nella stes-

sa classe: «In questo modo possono comunicare tra loro e integrarsi più facilmente» e imputa alla maestra la collocazione del bambino indiano: «Io dopo qualche mese volevo spostare il bambino in prima elementare, è stata lei a dirmi che si era affezionata e che voleva rimanere nella sua classe». E annuncia battaglia: «Si dicono falsità, ora segnalerò la maestra al Circolo scolastico». Il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia ha inviato una lettera ai suoi assessori perché verifichino il caso. Chiede di appurare in base a quali procedure o decisioni amministrative, si sia potuto verificare un tale episodio. «Qualora dovesse essere appurato che le cose siano andate proprio così - ha dichiarato - ritengo che l'amministrazione comunale debba intervenire per correggere una storia che nulla ha che vedere con i processi di integrazione e che è diseducativa per tutti: piccoli e grandi».

Milano, comitati in corteo Ma senza il sindaco Moratti

I comitati di quartiere Milano danno lezioni di spirito civico al sindaco Moratti. Al contestato corteo sulla sicurezza non parteciperanno: troppe bandiere di partito, troppe strumentalizzazioni politiche, mentre si parla di un bene pubblico. Meglio, quindi, organizzare una sfilata autonoma che possa davvero dirsi di tutta la cittadinanza. Mentre il sindaco di Milano, Letizia Moratti, il 26 marzo aderisce alla manifestazione sulla sicurezza promossa da alcune associazioni di commercianti e cittadini, così il 26 marzo a Milano anche i Comitati di Quartiere daranno vita a una loro manifestazione, a sostegno delle stesse richieste, per la sicurezza e contro il degrado. «Solo che la nostra, che non vuole affatto essere una manifestazione contro la Moratti - hanno spiegato i portavoce dei Comitati di Quartiere - non sarà affatto una manifestazione di partito, ma di semplici cittadi-

ni. E non sarà contro: non vi sarà alcuno slogan né alcun cartello. L'altra invece, quella a cui ha dato la sua adesione il sindaco, vedrà sfilare Berlusconi, Formigoni, la Moratti e diventa per forza di cose un'altra cosa. Ma per noi la sicurezza deve essere patrimonio di tutti». I Comitati nella loro manifestazione - alla quale ha aderito anche la Camera del Lavoro di Milano - hanno intenzione di formare una catena umana che andrà «da Palazzo Marino (casa della città) alla Prefettura (casa del Governo)». «Noi - ha spiegato il presidente del Coordinamento dei Comitati, Salvatore Crapanzano - saremo in piazza per simboleggiare l'unione delle istituzioni su un tema tanto delicato e sentito come la sicurezza. Quella della Moratti, invece, è una manifestazione unilaterale. Ma la nostra non vuole essere affatto una contro-manifestazione».

lv.

Gavino Angius

a Otto e Mezzo

LA7, giovedì 22 marzo 2007

ore 20.30

con Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni



Vota la Terza Mozione

per un partito nuovo, democratico e socialista.



www.socialistieuropei.it
mozioneangius@dsonline.it

Un' emergenza di cui si preferisce non parlare. Mezzo mondo muore di sete, l'altra metà spreca



L'INCHIESTA

In altri Paesi si sono ripristinate «le paludi»: i fiumi rallentano e così l'acqua non va perduta

1500 LITRI PER COSTRUIRE UN PC oppure 13500 per «fare» tre bistecche di manzo: è l'acqua, bene necessario e a rischio. Intere regioni del mondo a secco, quasi due miliardi di persone senza. Nel mondo occidentale sprechi e tentazioni di privatizzazione. Oggi la giornata mondiale, per ricordarci che l'acqua è come la vita: di tutti

Affari, sprechi e sete quell'oro chiamato acqua

■ di **Maurizio Chierici** / Segue dalla prima

Più automobili, meno pane, soprattutto meno acqua da bere perché l'agricoltura beve tanto: l'acqua che consuma in Italia potrebbe soddisfare 540 milioni di persone, e siamo appena 60 milioni. Sta diventando la speculazione finanziaria consigliata dai gestori dei Fondi messi sul mercato da una banca svizzera, quattro anni fa. Hanno già raccolto 50 miliardi di euro. E le prospettive sono rosa. Perché i sei miliardi e mezzo di uomini e donne distribuiti nel pianeta ogni giorno aumentano: diventeranno 9 miliardi nel 2050. Chi paga non ha problemi, solo per il momento. Ma un miliardo di tasche vuote restano con la gola secca. 300 mila persone muoiono ogni giorno: devono accontentarsi di un'acqua fangosa, impastata dai diserbanti e il rubinetto in casa è la fata morgana che costringe 18 milioni di bambine, africane e dell'Asia rampante, a trascurare la scuola: l'obbligo del raccogliere l'acqua necessaria al menage della famiglia, chilometri a piedi ogni giorno, le tiene lontane dai banchi. I senza acqua diventeranno tre miliardi fra 40 anni. Noi dei paesi felici ne consumiamo 410 litri dal mattino alla sera: doccia, lavatrici, i fiori del balcone. Venti litri se ne vanno negli sciacquoni. In Italia ci accontentiamo di 250 litri al giorno. Come ogni paese industrializzato usiamo 3 milioni di litri cubi d'acqua, il più delle volte potabile, per fare arrivare alle scansioni dei supermercati una tonnellata di alimenti: frutta, verdure, formaggi, salami.

I senza acqua saranno tre miliardi fra 40 anni. Noi occidentali ne consumiamo 410 litri dal mattino alla sera

I NUMERI

- 1,4** MILIARDI di persone - circa il 40% della popolazione mondiale - si trova in stato di penuria d'acqua
- 300** MILA persone che muoiono ogni giorno per acqua non potabile e infestata da diserbanti
- 3** MILIARDI le persone che tra 40 anni - secondo le stime - saranno costrette a vivere praticamente senza acqua
- 18** MILIONI di bambine non vanno a scuola ogni giorno perchè devono raccogliere l'acqua necessaria per la famiglia
- 410** LITRI al giorno è il «consumo» medio totale per persona di acqua nei paesi sviluppati
- 250** LITRI al giorno è il «consumo» totale per persona di acqua in Italia
- 305** MILIONI di metri cubi l'anno è l'acqua che si perde nel solo acquedotto della Puglia

quantità assegnata ad ogni individuo si aggiungono le necessità di agricoltura, bacini idroelettrici, luce, tv, computer, frigoriferi, lavatrici, senza contare le perdite delle reti di distribuzione, colabrodi da museo. Monumento dei colabrodi il leggendario acquedotto pugliese. Dalle fonti di Abruzzo, Campania e Basilicata porta acqua verso Bari e il tavoliere: 543 milioni e 200 mila metri cubi. Un mare d'acqua che perde 305 milioni e 500 mila metri cubi l'anno, un po' si disperde nei furti, villaggi turistici dissetati da autobotti di provenienza incerta, soprattutto cola dalle strutture che non tengono più. Ecco perché le bollette di chi vive in Puglia pesano il doppio delle bollette di Milano: un euro e 30 anziché 70 centesimi al metro cubo. Eppure i rubinetti ruotano secchi ore e ore al giorno. «Tubature di carta velina», è l'amarezza dell'ex onorevole Popolare, Antonio Lia, presidente dell'Aaot, autorità d'ambito territoriale che riunisce 262 comuni dove vivono 4 milioni di persone. Non è facile seguire il groviglio burocratico che disperde l'acqua italiana. Comuni proprietari della rete di distribuzione; regione Puglia proprietaria dell'acquedotto, ente autonomo simbolo di un potere più concreto del potere delle autorità locali. «Ha ormai un secolo e per un secolo è stato vissuto come strumento di arricchimento. Si è arricchita l'Ansaldo che nel 1906 consegna l'opera alle autorità. Si sono arricchite le imprese locali che l'hanno costruito, e per un secolo prosperano i dirigenti dell'acquedotto usato come strumento di potere. Nel 1916 Salvermini aveva già capito: «L'acquedotto da più da mangiare che da bere». Parole amare dell'economista Riccardo Petrella. Ha guidato un normale consiglio d'amministrazione provando a cambiare le regole dell'ente ereditato (per decisione del governatore Nichi Vendola) dall'amministratore unico Divella, signore della pasta e deputato An, figlio spirituale della Puglia dei fratelli Tatarel-

L'acqua consumata in Italia potrebbe soddisfare 540 milioni di persone, noi siamo appena 60 milioni

la. Adesso Petrella lavora a Bruxelles, segretario generale del Comitato Internazionale del contratto mondiale dell'Acqua. Con Rosario Lembo, segretario italiano, partecipa all'assemblea dei cittadini eletti nei vari continenti e riuniti nella sede del parlamento europeo per chiedere alla Ue il ritiro delle 72 proposte di privatizzazione che la commissione di Bruxelles ha messo in programma. Petrella, Lembo e gli altri si battono per ottenere il riconoscimento giuridico dell'acqua nelle costituzioni di ogni paese. L'acqua deve restare bene comune dell'umanità. Niente società miste pubblico-privato. L'Europa già le proibisce, l'Italia dovrebbe adeguarsi. Chiedo ad Antonio Lia come mai troppi tubi restano di cartapesta: «L'acquedotto pugliese ha duemila dipendenti, e una sede che è un'opera d'arte», ma i tempi sono cambiati. La potenza langue: solo tre ingegneri progettisti vegliano sulla funzionalità dell'acquedotto. «Forse è dal 2001, 2002 che non investono nel rimodernamento delle strutture», eppure riscuotono 370 milioni di euro l'anno. Tempo fa, con Signorile ministro della Cassa del Mezzogiorno, si era progettato di rad-

doppiare la condotta che porta acqua dalla Basilicata a Taranto: 150 chilometri, appalto vinto da una società che fa riferimento a Caltagirone. Si è attrezzato un invaso fantastico, 20 milioni di metri cubi. Inutilizzato. Le preoccupazioni di Gianfranco Bologna, responsabile scientifico Wwf, invece partono da lontano: «Se non c'è la torta, inutile litigare sulla distribuzione fette: alla gestione pubblica o privata, alla popolazione civile o allo sfruttamento agricolo o industriale. Impegno primario resta difendere le falde ed impedire l'aggressione selvaggia alla natura». Finalmente piove a Milano dopo l'inverno senza acqua, ma non basterà a compensare il disastro dei mesi secchi. E l'estate annuncia problemi. In giugno e luglio l'agricoltura deve irrigare e le riserve sono poca cosa perché la neve non si scioglie: ne è caduta poca, la metà del 2003, e la primavera precoce l'ha già dispersa. Agapito Ludovici ripercorre le leggi che contribuiscono al disastro fino al testo maldestro del governo Berlusconi 2006: decentramento di funzioni già frazionate. Le regioni mantengono maggior potere sul piano acque

con autorità di bacino svuotate, ed è una lotta paradossale tra soggetti nei quali in parte si raccolgono gli stessi protagonisti. Perché le autorità di bacino mescolano rappresentati regionali ai rappresentanti dei ministeri; assieme contrastano le decisioni delle regioni delle quali le stesse persone sono parte. Manca la regia di un coordinamento stabile: viene improvvisato solo nei casi di calamità affidate alla Protezione Civile. Pianificazioni affrettate dall'urgenza: sicché 2001, 2003, 2005, 2006. Quando la crisi è superata l'emergenza finisce: si staccano perfino i numeri verdi. Come fare per non buttar via l'acqua e armonizzare le competenze? Prendere nota degli esempi che vengono dagli altri paesi: le piene del Reno che hanno inondato mezza Europa hanno suggerito di ri-

La rete che la fornisce è spesso un colabrodo come capita in Puglia dove la bolletta è il doppio che a Milano

pristinare i bacini naturali impaccettati dalle canalizzazioni all'origine dei disastri. Tornano le paludi dove i fiumi si disperdono rallentando la foga e l'acqua non va perduta. In qualche modo succede nel Ticino mentre il Po sembra un'autostrada «che riesumando un progetto anni '60 si pensa di renderlo navigabile con un'incidenza dello zero e qualcosa sul traffico merci, ma con conseguenze disastrose nell'inquinamento delle acque che nutrono gli acquedotti padani». Anche i laghi devono fare i conti con burocrazie ed egoismi. I bacini idroelettrici rilasciano l'acqua solo quando l'estate minaccia coi sui black out condizionatori e frigoriferi. Prima no. E i laghi non sono bacini naturali anonimi. Garda, Maggiore, Como vivono anche di turismo e il turismo viene difeso dal marketing che seduce i vacanzieri. I panorami di quando aprono le finestre devono somigliare all'incanto promesso dai depliant. Non rive svuotate dall'acqua che si ritira. Dunque, intoccabile fino ai temporali d'autunno quando gli alberghi tornano vuoti. Ma l'agricoltura protesta e i rubinetti restano vuoti come attorno ai castelli romani, crisi idrica pesante.

In quale modo salvare il futuro? «Razionalizzando i consumi e distribuendo l'acqua in modo ottimale: tra il 46 e il 50% all'agricoltura (che potrebbe utilizzare risorse non potabile, acqua piovana o depurata), 18% ai consumi personali, 17 idroelettriche e poi l'industria. Torna il tormento: come cambierà la nostra vita? «Cambieranno le colture quindi i menu delle nostre tavole. Riso e mais hanno bisogno di troppa acqua, certi piaceri potremo permetterceli sempre meno». Nella settimana dedicata ai problemi dell'acqua si raccolgono le firme di una legge di iniziativa popolare promossa dalla una galassia di volontari ed intellettuali che da Milano alla Sicilia ne hanno già raccolte 55 mila (quasi il doppio di quelle richieste). La legge proposta dalla gente pretende acqua pubblica sottraendo alle società anonime e private il controllo di un bene «che deve essere di tutti». Nelle due stanze, una sopra l'altra, ricavate nel piccolo campanile dove vive nella Napoli del rione Sanità, Alex Zanotelli continua la battaglia cominciata quand'era missionario in Kenya. Acqua preziosa come il pane.

(1-continua)



Ressa di donne indiane per rifornirsi di acqua nell'area di Hyderabad Foto di Mahesh Kumar/AP

Per la pubblicità su **l'Unità**

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna e le altre, stesso ricatto «O il figlio o il lavoro»

Una donna su tre licenziata se diventa madre. Come la commessa: brava, stimata, poi costretta a firmare un foglio in bianco...

di **Luciana Cimino** Roma / Segue dalla prima

QUANDO un datore di lavoro ha deciso che la lavoratrice madre è un problema non ha bisogno di rischiare l'iter giudiziario. Basta aspettare l'anno di vita del bambino (termine prima del quale l'inter-

ruzione del rapporto di lavoro è impedita dalla vecchia legge sulla maternità), e intentare un licenziamento per i più diversi motivi, intanto la vita della dipendente viene resa impossibile. E non c'è bisogno di ricorrere alle minacce, basta togliere competenze, mortificare la professionalità. Le collaboratrici a progetto, poi, non hanno scampo: difficile che il contratto venga loro rinnovato. Come è successo ad Patrizia, direttrice di un laboratorio di analisi cliniche. Aveva un contratto a progetto ed un ottimo stipendio quando ha deciso di avere un figlio. «La mentalità corrente è che il figlio ti porta via tempo e se provi ad organizzarti sei una cattiva madre. Tuo figlio si ammalerà, dicono, non sarai presente, quindi inadempiente». Se hai un contratto a tempo indeterminato,

lo strumento è già nelle mani del tuo superiore: una lettera di dimissioni in bianco, che ti escluderà dall'indennità di disoccupazione. Così è successo ad Anna, commessa in una panetteria. Amata dalla famiglia che gestiva il negozio perché con la sua gentilezza «fidelizzava» i clienti, ad Anna viene invitata a dimettersi non appena comunica di essere incinta. Si rivolge dunque al sindacato e, su consiglio della ginecologa, entra in interruzione anticipata. Ma ogni mese dovrà intervenire legalmente per ottenere il 30% dello stipendio che per legge le spetta durante la maternità. Appena rientra, sono insulti, sedie addosso, minacce. «Ti esasperano - racconta - per costringerti ad andartene spontaneamente». Ma mai davanti a testimoni, impossibile dimostrare il mobbing. Anna resiste perché non può permettersi altrimenti ma appena la bambina compie un anno arriva il licenziamento. «Riduzione del personale», dice la lettera, sebbene Anna fosse l'unica dipendente: fa-

cile giustificargli con difficoltà di bilancio se fatturi a nero. Ora Anna ha vinto la causa ma, a distanza di 4 anni, non ha ancora avuto i soldi che le spettavano. «I datori di lavoro fanno affidamento sulle inadempienze dei tribunali italiani, per le famiglie a basso reddito è un dramma», spiega Daniela Cordoni della Cgil. Ma non è solo questo il punto. Poche lavoratrici hanno il sostegno familiare necessario ad fare la causa: «C'è un problema culturale - continua Cordoni - non solo nei maschi, in queste condizioni la donna tende a vivere la gravidanza come una colpa e così viene attaccata proprio nel momento più felice della sua vita». Giorgia, ha lavorato come stilista, raccogliendo grandi soddisfazioni professionali, in una dei più affermati marchi di abbigliamento femminile del paese. Quando ha comunicato la gravidanza le hanno proposto di passare da un contratto a progetto ad uno di subordinazione con la mansione inferiore di figurinista. Il contratto prevedeva un periodo di prova al termine della quale l'azienda ha deciso che era inadeguata e, dopo 2 anni, la licenzia. Il sindacato riesce a farla reintegrare ma (memore dell'esperienza di una collega che, nella medesima situazione è stata, si, riammessa ma al centralino), contratta un incentivo all'esodo.

Le aziende, soprattutto quelle alle

quali non si applica l'articolo 18, rischiano poco, anche se perdono la causa. E poi le altre dipendenti in questo modo imparano la lezione. E così, in un paese con uno dei più bassi tassi di natalità d'Europa (1,9 figli a famiglia), da un lato la donna viene incitata a procreare, dall'altro viene discriminata. Nessun welfare, nessuna tutela per chi vuole un figlio. Le trentenni di oggi devono ricominciare a lottare per i diritti basilari da capo, come se trent'anni fossero passati invano.

LA NOVITÀ Il Ddl dell'Unione contro le «dimissioni in bianco»

Il triste fenomeno delle dimissioni in bianco è in Parlamento. Un ddl firmato da 45 senatori e senatrici dell'Unione si compone di due articoli - condivisi anche dalla Cgil - che vogliono neutralizzare la "pratica": il modulo da firmare va ritirato all'ufficio del lavoro ed ha validità solo nei primi 15 dall'eventuale firma della dipendente, pena l'invalidità della dimissione «preventiva». Così da non poter essere agitato come minaccia durante la vita lavorativa.



POMPEI Abbattuta colonna della casa di Obelio Firmo

UNA GRANDE COLONNA è stata abbattuta all'interno degli scavi di Pompei, nel cantiere di restauro della casa di Obelio Firmo, dove i lavori cominciarono un anno fa erano quasi conclusi: ad essere trovata abbattuta al suolo è stata la seconda grande colonna del colonnato nord del peristilio del giardino della casa. Non è ancora possibile una quantificazione del danno alla

colonna di tufo. Quanto all'origine del danno - dopo l'esito del sopralluogo compiuto dai carabinieri che non escludono un incidente - il sovrintendente Guzzo commenta: «Resta il problema della carenza di organico a Pompei per assicurare la vigilanza, anche se grazie al controllo televisivo da tempo non si registrano furti. La colonna verrà subito restaurata».

Inserzione a pagamento

La Lega delle Cooperative e l'On. Berlusconi

Il 10 febbraio 2006, l'Avvocato **Fausto Tarsitano** aveva presentato nei confronti dell'On. **Silvio Berlusconi**, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, per conto del Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, una querela per diffamazione, aggravata dall'attribuzione di fatti determinati. A conclusione dell'esame della copiosa documentazione, in data 28 febbraio 2007, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a firma anche del Procuratore Capo, ha emesso il seguente provvedimento.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma
Proc. Pen. N. 6419/06 RG

Letti gli atti del procedimento a carico di Silvio BERLUSCONI, persona sopposta alle indagini per il delitto di cui agli artt. 595, comma 2° e 3° c.p. e 13 della legge 24 novembre 1981 n. 689 perché, con dichiarazioni rese all'emittente televisiva La 7, offende l'onore e la reputazione della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, attribuendo alle Cooperative appartenenti alla Lega il fatto determinato di esser colluse con la Camorra e che l'accertamento penale di tali fatti si era concluso con l'applicazione della prescrizione, in particolare con le seguenti affermazioni: **On.le Berlusconi** "Ho avuto modo di leggere le carte di un processo nel quale una Cooperativa della Lega delle Cooperative, nella Regione Campania, aveva avuto dei finanziamenti legati alla Camorra, era stata una denuncia dello **Giornalista**: Le darà alla magistratura? **B.**: Ma no, la Magistratura ha fatto un processo che i giudici hanno ritenuto di portare avanti così tanto tempo per cui è intervenuta la prescrizione del reato ma le carte di quel processo che io ho potuto direttamente, personalmente esaminare, dimostrano come sia indiscutibile che quei finanziamenti venissero dalla Camorra, soltanto il trascorrere del tempo, della prescrizione per la lentezza, secondo me voluta, apposta su questo processo, ha impedito che ci fosse una condanna, però di condanne, di connivenze tra organizzazioni della criminalità organizzata e delle cooperative, ce ne sono diverse, se il direttore crede io potrò fornirglieli i numeri senza

bisogno di andare dai giudici che queste cose le conoscono già tanto..."; in Roma il 3 febbraio 2006

Rilevato che l'acquisizione delle sentenze emesse da diverse Autorità giudiziarie per i fatti oggetto delle dichiarazioni rese dall'On.le Berlusconi consentono di affermare senza incertezze che tali dichiarazioni hanno carattere diffamatorio, atto a ledere l'onore e la reputazione del querelante. Risulta infatti che ad esito di complessi procedimenti, anche in sede dibattimentale, i responsabili di Cooperative appartenenti alla Lega sono stati assolti nel merito dalle accuse di connivenza con organizzazioni camorriste, mentre solo per pochissimi capi di imputazione (concernenti reati strumentali) è stata dichiarata la prescrizione nei confronti di coimputati nei medesimi procedimenti. Di conseguenza sono contrarie a verità sia le affermazioni circa la connivenza con organizzazioni camorristiche, sia quelle relative all'applicazione della prescrizione per la voluta lentezza dei procedimenti.

Osservato che l'art. 3 della legge 20 giugno 2003 n. 140 esplicita l'applicazione dell'art. 68, primo comma, Costituzione anche alle attività di critica, denuncia politica e divulgazione delle medesime, pur se espletate fuori del Parlamento, purché connesse alla funzione di parlamentare.

Rilevato che la Corte Costituzionale ha chiarito

che l'applicazione dell'esimente va riferita, anche nella nuova formulazione dell'art. 3 legge n. 140/2003, alla dimensione funzionale; cosicché le dichiarazioni in questione possono considerarsi insindacabili se connesse con atti di funzione parlamentare: "garanzia e funzione sono inscindibilmente legate fra loro da un nesso che, reciprocamente, le definisce e giustifica" (sentenza n. 219 del 2003).

Osservato che nel caso di specie le dichiarazioni denigratorie sono state espresse nel contesto di una intervista relativa al programma elettorale, presentato dall'on.le Berlusconi e nel quale si inserivano le questioni relative alle politiche economiche e di trasparenza nella gestione dell'economia, cosicché esse devono essere considerate esercizio della funzione parlamentare.

Tanto premesso, chiede che il Sig. Giudice per le indagini preliminari decreti non doversi promuovere l'azione penale in applicazione dell'art. 68 Costituzione.

Si notifici ex art. 408 c.p.p.
Roma, 28 febbraio 2007

Il S. Procuratore della Repubblica Giovanni Salvi
Il Procuratore della Repubblica Giovanni Ferrara

Eliseo, Chirac si rassegna e appoggia il «nemico» Sarkozy

Con poche e sbrigative parole il presidente francese fa sapere che voterà per il ministro dell'Interno, da ieri dimissionario

di Gianni Marsilli / Parigi

UN SILLOGISMO di due minuti e trenta secondi, alla fine del Consiglio dei ministri, per motivare la sua dichiarazione di voto: «L'Ump, di cui ho voluto la creazione, ha scelto di sostenere la candidatura di Nicolas Sarkozy, in ragione delle sue qualità. Sa-

rà dunque naturale che gli dia il mio voto e il mio sostegno». Più sobrio di così, Jacques Chirac non poteva essere: mi adegua, ha detto in sostanza, alla decisione del «mio» partito. Nessun cenno alle qualità di uomo di Stato del candidato prescelto. Nessun aggettivo per magnificare la statura politica. Nessun invito ai francesi a fare come lui. È stato freddo e sbrigativo, e ha parlato alle telecamere con il sorriso forzato di chi si fa togliere un dente. Ha fatto quel che aveva annunciato, l'11 marzo scorso, nel discorso di addio ai francesi: «Quanto alle scadenze elettorali, avrò l'occasione di esprimere le mie scelte personali». Sarkozy ha fatto buon viso, e altrettanto seccamente si è detto «très touché», grato e commosso. Lascerà le sue funzioni di ministro degli Interni lunedì prossimo, mettendo fine alla confusione dei ruoli. Giocava «tra ambizione e missione», d'ora in poi potrà dedicarsi interamente alla prima. È stato questo l'accordo tra i due. Chirac friggiva da tempo, impaziente e critico: non gli piaceva il doppio ruolo del suo ministro degli Interni, e gliel'aveva detto, anche pubblicamente, in diverse occasioni. Sarkozy invece non vedeva il problema: «Posso fare benissimo il ministro e anche la campagna elettorale», aveva risposto a brutto muso. Ma aveva bisogno del sostegno pubblico di Chirac. O meglio: l'assenza di

una sua dichiarazione di voto l'avrebbe seriamente azzoppato, e gli avversari ci sarebbero andati a nozze. Il presidente ha finalmente acconsentito, ma solo nel momento in cui Sarkozy gli ha presentato le dimissioni. Dopo lunghe trattative, si sono visti e accordati lunedì scorso. È stato così che il ministro degli Interni è salito ieri a palazzo, al cospetto del capo dello Stato e del capo del governo Dominique de Villepin (si, esiste ancora), come Chirac ha tenuto a sottolineare, ristabilendo le gerarchie istituzionali. Sarkozy è ormai un ex ministro. Lo sostituirà il giovane

François Baroin, un fedelissimo del presidente.

Dei rapporti tempestosi tra i due si sa ormai tutto, fin dal «tradimento» del '95, quando Sarkozy appoggiò Balladur contro Chirac al primo turno delle presidenziali. Ma le divergenze non sono soltanto personali. Ne testimoniano i due libri in uscita firmati da Chirac, destinati ad essere un po' il suo testamento politico: «La mia lotta per la Francia» e «La mia lotta per la pace». Si tratta di due raccolte di discorsi, arricchite però da composte prefazioni. Chirac trova il modo di fustigare senza tema «il liberismo,

Dei rapporti tempestosi tra i due si parla anche in due libri di Chirac destinati a essere il suo testamento politico

l'ultima delle ideologie». Di esprimere tutta la sua contrarietà alle «discriminazioni, anche se positive», che giudica «perniciose» per la democrazia repubblicana. Di invocare a gran voce il multilateralismo, filosofia fondante della sua opposizione alla guerra in Iraq. Ora, è Sarkozy a predicare la «rottura» di stampo liberista. È Sarkozy a volere la «discriminazione positiva» per promuovere i più meritevoli tra i giovani delle banlieues. È stato Sarkozy ad accusare la Francia di «arroganza», quando nel 2003 disse no a George W. Bush per bocca di Chirac e Villepin. No, tra i due non è solo questione di antiche fratture, ma di visione politica. Si sa, inoltre, che Chirac e il suo entourage avrebbero preferito mille volte la candidatura di Alain Juppé, considerato da sempre «il migliore» dei neogollisti. Ma Sarkozy gli ha sottratto il partito, approfittando dei suoi guai giudiziari. E Chirac ha dovuto ingoiare l'amaro boccone.



Nicolas Sarkozy, con il presidente francese Jacques Chirac, in una immagine d'archivio. Foto Reuters

IL LIBRO Un testo di Massimo Nava alla vigilia del voto per l'Eliseo

Nicolas, il francese di ferro

/ Parigi

Si oppongono, ma hanno molte cose in comune. L'età: appena più di cinquant'anni, che in Francia vuol dire esser pericolosamente giovani. La voglia di cambiamento. Il culto dell'ordine e della sicurezza, anche se lo declinano in modo diverso. Si vogliono ambedue rivoluzionari e conservatori al contempo: intendono voltar pagina, ma restaurando regole e valori. Parliamo di Nicolas Sarkozy e Ségolène Royal: anzi ne

parla Massimo Nava, corrispondente del «Corriere della Sera» da Parigi, in un volume da poco in libreria: «Il francese di ferro» (Einaudi, euro 15,50). Nava si concentra soprattutto su Sarkozy, considerando il vero volto nuovo del panorama politico francese ed europeo. E ne approfitta per spiegare in lungo e in largo il «mal francese», le paure che percorrono il paese che ci è più vicino, e nel contempo così diverso. Noi italiani ne ammiriamo i treni superveloci, i ponti da capogiro, l'autono-

mia energetica ma, come dice Sergio Romano nella prefazione, restiamo sconcertati davanti alla «ricorrente sindrome rivoluzionaria di un paese che, come un famoso partito messicano, sembra aver istituzionalizzato la rivoluzione». Racconta Nava come la «rottura» che Sarkozy voglia incarnare sia uno «zig-zag dottrinario», un «liberalismo popolare» dai contorni indefiniti, adattati al pubblico e all'occasione che si presentano. Pragmatico, ma capace di lirismo. Uomo d'ordine, ma che esalta la presa della Bastiglia e la Resistenza (non il Maggio, che lui vede come l'origine di tutti i mali, a partire dalla svalutazione del lavoro e del merito). E le origini ungheresi, l'ambizione smisurata, l'uccisione del padre (Chirac), la conquista del partito, le peripezie coniugali. Sarkozy è giovane, ma già pieno di cicatrici. Contrariamente a Ségolène, la «Madonna» di ferro levigato che intende contendergli il primato. Siamo in piena battaglia elettorale, e l'intento del libro non è certo quello di svelare il risultato delle presidenziali. È piuttosto quello di raccontare agli italiani le ragioni profonde della crisi francese, che di tanto in tanto (Le Pen nel 2002, il no al referendum del 2005), ci lascia interdetti. È un libro europeo, se è vero che le culture politiche nazionali non bastano più a sé stesse, e non rispondono più in maniera esauriente ad alcuna delle domande fondamentali del cittadino eletto. In ultima analisi, è un libro molto utile, nel momento in cui prende forma, per quanto non lineare, un destino politico europeo.

g.m.

Scandalo procuratori, il Congresso sfida Bush

Convocato Rove. Ma il presidente rifiuta di far testimoniare i suoi collaboratori sotto giuramento

di Roberto Rezzo / New York

Indagate come dico io. È stata una reazione furiosa quella di George W. Bush davanti al procedere dell'inchiesta sullo scandalo degli otto procuratori federali licenziati perché non seguivano le dritte della Casa Bianca. Il presidente s'è presentato in conferenza stampa per mandare a dire alla commissione Giustizia del Senato che non ha nessuna intenzione di far testimoniare i suoi collaboratori sotto giuramento. E ha difeso il suo segretario alla Giustizia Alberto Gonzales, l'esecutore materiale dei licenziamenti, la cui poltrona è sempre più incerta. «So che siamo a Washington, ma non

permetterò che per giochi politici a Capitol Hill si accendano i riflettori su dei tribunali che vogliono dare spettacolo». Per difendere le decisioni dell'amministrazione è arrivato a citare la Costituzione: l'incarico dei procuratori federali è a piacere del presidente. «A nostro piacere», sono state le parole di Bush. La citazione è fuorviante perché l'inchiesta verte sulle pressioni politiche che i procuratori avrebbero ricevuto per aprire un certo numero di inchieste contro esponenti dell'opposizione o immigrati. Non sui licenziamenti in quanto tali. I membri dello staff presidenzia-

le che il Senato vuol interrogare sotto giuramento sono Kyle Sampson, l'ex capo del personale del dipartimento alla Giustizia e Karl Rove, consigliere politico del presidente; Harriet Miers, ex consigliere giuridico; William Kelley, vice consigliere giuridico; Scott Jennings, assistente particolare. Oltre a tutti i memorandum interni e le corrispondenze tra Casa Bianca e dipartimento alla Giustizia sui licenziamenti in questione. La controfferta di Bush è stata: interviste private - non testimonianze sotto giuramento - di Rove, Miers e altri due non specificati collaboratori. Tremila pagine di documenti relativi all'inchiesta scelti dall'amministra-

zione. Nessuna email interna tra i funzionari della Casa Bianca. L'editoriale del New York Times nota: «In una serie di commenti astiosi e infuocati il presidente Bush ha dichiarato che l'opinione pubblica deve sapere la verità sui licenziamenti. Parole sacrosante. Sfortunatamente l'offerta di interviste che Bush ha rilanciato al Congresso non si avvicina neppure agli standard con cui si procede in questi casi». Altrettanto dura la reazione in Senato che ha votato a schiacciante maggioranza la revoca del privilegio esecutivo garantito lo scorso anno nel pacchetto del Patriot Act che consente al presidente di nominare i procuratori federali a tem-

po indeterminato senza la ratifica del parlamento. E ora minaccia di incriminare Rove e colleghi. L'elemento più interessante è che Bush in questa partita perde sostegno tra le fila del suo partito. E sono proprio fonti repubblicane a sostenere che - nonostante il pubblico apprezzamento espresso dal presidente - i giorni sono ormai contati per Gonzales. «Hai fatto un gran bel lavoro», a Washington è diventato il bacio della morte. «La ricerca di un sostituto è già partita - scrive il periodico conservatore Politico - Hanno interpellato tutti i potenziali candidati e stanno solo aspettando che qualcuno risponda con un sì».

CORNO D'AFRICA

Scontri in Somalia Oltraggiati cinque cadaveri

NAIROBI Nella giornata di scontri più violenti avvenuti a Mogadiscio negli ultimi anni - almeno una ventina di morti, un centinaio i feriti - si è anche ripetuto l'onore della profanazione dei corpi di soldati nemici. Come avvenne 14 anni fa con gli americani il cui elicottero Blak Hawk era stato abbattuto, ed anche nella stessa area, a sud della capitale, grosso modo quella detta del Pastificio. Tra ali di folla giubilante e che scandiva «Allah è grande», i cadaveri di almeno 5 soldati - in due distinti, ma quasi contemporanei, episodi - sono stati trascinati per i piedi, presi a calci e dati alle fiamme. Alcuni erano somali, altri etiopici. L'avvio della resa dei conti era nell'aria da giorni, ma è iniziato nella maniera più tragica possibile. Poco dopo l'alba, un gruppo corazzato congiunto somalo-etiope si stava spostando nell'area sud della capitale, in particolare quella di Horwa. Non è chiaro se fosse l'inizio dell'operazione di rastrellamento e disarmo casa per casa da tempo annunciata, o se si trattasse di posizionamenti in attesa di far scattare manovre in tal senso. Quello che è certo, è che il gruppo corazzato è stato attaccato con violenza, e con altrettanta violenza ha contrattaccato. La battaglia si è estesa in tutta l'area, ed è durata poco più di sei ore. Non c'è nessun bilancio ufficiale: ma certamente ci sono stati almeno una ventina di morti ed un centinaio di feriti, molti in gravi condizioni. La maggioranza degli osservatori teme però che la realtà possa essere anche peggiore.

GRAN BRETAGNA

Incidente a bordo di un sottomarino nucleare: 2 morti

LONDRA Due marinai sono morti e uno è rimasto ferito non gravemente in un incidente a bordo del sottomarino nucleare inglese «Tireless» in esercitazione Anglo-Americana nell'Artico. Lo ha riferito ieri il ministero della Difesa, precisando che il reattore nucleare non è stato toccato e il sommergibile è già risalito in superficie e si trova «al sicuro». Secondo i primi accertamenti il guasto, probabilmente una piccola esplosione, si è verificato nell'impianto di purificazione dell'aria mentre il sommergibile, che non porta a bordo armamento nucleare, si trovava sotto la calotta polare durante le esercitazioni. Il ministero ha aggiunto che il sottomarino, che stava svolgendo esercitazioni nell'Artico, «è rapidamente riemerso ed è completamente sicuro». «Il sottomarino, che non trasporta missili nucleari - hanno fatto sapere dal ministero - non è mai stato in pericolo». Nell'incidente, oltre ai due marinai morti, c'è anche un ferito, che è stato trasportato in elicottero in un ospedale militare americano e la sua vita non è in pericolo. Le autorità descrivono le morti dei due marinai come «accidentali». Il sottomarino, in servizio dal 1984, è in forza alla base di Davenport e può trasportare fino a 140 membri d'equipaggio. L'anno scorso l'«Tireless» aveva ripreso la navigazione dopo essere stato sottosto ad una revisione completa. Nel 2000 la marina militare britannica ne fermò l'attività per via di alcune crepe al reattore nucleare. Il sottomarino restò diversi mesi ormeggiato al largo di Gibilterra, innescando un controversia diplomatica con il governo spagnolo, preoccupato per possibili fuoriuscite radioattive.

Radio Italia

25 anni di grande musica Italiana. Sempre a tuo fianco.

25 marzo 2007
Grande Concerto Live
DatchForum - Milano
Entrata Libera
Apertura cancelli ore 17.00
Inizio spettacolo ore 20.00

Brio Blu
PEUGEOT
GRAN PADANO

22 MARZO: I CITTADINI SI RIAPPROPRIANO DELLA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

LETTERA SULL'ACQUA

Noi parlamentari, sindaci, amministratori locali, rappresentanti delle imprese pubbliche dell'acqua, responsabili dei sindacati della funzione pubblica e cittadini impegnati nei movimenti in difesa dell'acqua provenienti dall'Africa, dall'America Latina, dall'America del Nord, dall'Asia e dall'Europa ci siamo riuniti in assemblea - 650 persone - a Bruxelles dal 18 al 20 marzo 2007 nella sede del Parlamento Europeo.

Abbiamo deciso, con questa lettera di informare degli impegni da noi presi tutti i Capi di Stato e di Governo del mondo, tutti i Presidenti dei Parlamenti nazionali, del Parlamento Europeo, del Parlamento Panafricano, del Parlantino (America Latina) e i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Lo scopo della nostra Assemblea è stato quello di prendere insieme degli impegni precisi miranti a concretizzare il diritto umano all'acqua di tutti gli abitanti del pianeta - servizi igienico-sanitari compresi - e a salvaguardare le risorse idriche del pianeta dall'attuale predazione e devastazione, perché l'acqua è un bene comune patrimoniale inalienabile dell'umanità e fonte essenziale di vita per tutte le specie viventi.

Siamo convinti che non c'è nessuna inevitabilità all'attuale crisi dell'acqua nel mondo e al fatto che 1,5 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi non beneficiano di nessun servizio igienico-sanitario.

Non v'è nessuna inevitabilità per quanto riguarda la quantità d'acqua disponibile e la sua qualità. Se l'acqua diventa sempre più rara, e quindi più cara, ciò è dovuto soprattutto alle nostre scelte in materia di utilizzo e di consumo. Se inoltre, diventata rara, l'acqua sarà causa di conflitti e di guerre nei prossimi decenni, la responsabilità di ciò ricadrà direttamente sugli eletti e sui cittadini in particolare dei Paesi del Nord del mondo.

La crisi attuale dell'acqua è il risultato delle nostre scelte economiche, tecnologiche e produttive. In realtà è uno scandalo che l'economia mondiale non sia capace di utilizzare parte della ricchezza disponibile per finanziare l'accesso all'acqua potabile e la costruzione di latrine da cui dipende la salute e la speranza di vita di 2,6 miliardi di persone.

Di fronte a questa situazione e prospettive abbiamo assunto i seguenti impegni prioritari:

- **far riconoscere** l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile e imprescrittibile in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (il 10 dicembre 2008) da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Questo impegno è stato assunto dai Ministri presenti all'Assemblea rappresentanti del governo italiano e boliviano;
- **contrastare** le decisioni dei governi che perseguono l'inserimento dei servizi idrici fra quelli oggetto di negoziati per la loro liberalizzazione nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. L'acqua non è una merce e tanto meno lo sono i servizi idrici;
- **rinforzare** il ruolo delle imprese pubbliche dell'acqua facilitandone - attraverso misure di natura finanziaria e incentivi fiscali - la capacità produttiva, l'efficienza e la qualità dei servizi, favorendo la creazione di consorzi e la cooperazione fra loro a livello dei bacini naturali;
- **realizzare** una grande mobilitazione in favore di programmi di partenariato Pubblico-Pubblico fra le collettività locali Nord/Sud, Sud/Sud e Nord/Nord. Ciò facendo si eviterà che la cooperazione solidale fondata sull'allocazione di

un centesimo di euro al metro cubo non resti una forma di aiuto caritatevole, ma diventi anche una forma di partecipazione ispirata ai principi di una Carta della Solidarietà fra cittadini e comunità locali;

- **opporsi** all'operato dei poteri pubblici che tendono a far dipendere sempre di più il finanziamento degli investimenti in infrastrutture e servizi pubblici da capitali privati in una logica strettamente finanziaria e speculativa. Ci siamo pertanto impegnati a richiedere la creazione di una Commissione d'inchiesta sui Fondi d'Investimento internazionale specializzati nell'acqua, i cui risultati consentiranno di identificare le soluzioni alternative da adottare per assicurare in maniera coerente e sistematica il finanziamento pubblico degli investimenti pubblici nel settore dell'acqua. A questo riguardo, non è vero che si abbia un bisogno di un volume di investimenti così elevato come affermano la Banca Mondiale e le imprese private dei mercati finanziari;
- **rafforzare** tutti gli impegni dei "Portatori d'Acqua" a livello delle scuole, delle comunità e degli Enti locali, dei singoli cittadini.

In coerenza con questi impegni chiediamo ai destinatari di questa lettera di aderire ai principi sopra menzionati e adottare tutte le misure necessarie per la concretizzazione degli impegni da noi assunti. In particolare chiediamo di:

- **aderire** all'iniziativa per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano entro il 10 dicembre 2008 introducendo questo principio nelle Carte Costituzionali dei singoli Paesi ai diversi livelli territoriali, e contemporaneamente formalizzare lo Statuto dell'acqua come bene comune pubblico;
- **prendere** le disposizioni necessarie affinché le istituzioni pubbliche non debbano più far ricorso ai mercati di capitale privato per il finanziamento degli investimenti pubblici;
- **istituire** come Nazioni Unite un'Agenzia Mondiale dell'Acqua - con poteri di indirizzo e di controllo - a tutela delle capacità autonome delle comunità locali di governare le risorse idriche nell'interesse delle popolazioni, delle generazioni future e degli ecosistemi naturali;
- **assumere**, di conseguenza, la diretta responsabilità dei Forum Mondiali dell'Acqua, oggi esercitata in modo non legittimo e ingiustificato da un'organizzazione privata sotto il controllo e l'influenza delle imprese multinazionali dell'acqua che è il Consiglio Mondiale dell'Acqua.

Noi non abbiamo nessun diritto di impedire a più di due miliardi di persone, in maggioranza donne e bambini, il diritto a una vita umana e dignitosa. Né abbiamo il diritto - al solo scopo di perpetuare il nostro potere in termini di ricchezza e di consumo - di alimentare le guerre dell'acqua. Abbiamo invece il dovere di promuovere la partecipazione responsabile e la più diffusa possibile di ogni cittadino al governo dell'acqua ed al suo uso ragionevole e sostenibile. Il pianeta non è un oggetto di consumo predatorio, una merce da sfruttare. Il pianeta è il luogo di vita per tutti i suoi abitanti e del vivere insieme pacifico. L'acqua è pace, e deve essere fonte di futuro condiviso e partecipato.

Bruxelles, 20 marzo 2007

I 650 parlamentari, sindaci, amministratori locali, rappresentanti di imprese pubbliche dell'acqua, esponenti dei sindacati della funzione pubblica e dei movimenti della società civile partecipanti all'Assemblea Mondiale degli Eletti e dei Cittadini per l'Acqua (AMECE)



www.amece.net

www.contrattoacqua.it



Realizzato con il sostegno finanziario dell'Unione Europea, nell'ambito della campagna "Acqua: bene comune dell'umanità, diritto di tutti" ONG-ED/2003/065-671, promossa in Italia da: Cevi, Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua, Cipsi, Cospe, Cric, Legambiente.

ECONOMIA & LAVORO

Record

La borsa cinese ha festeggiato ieri il nuovo record storico dell'indice di Shanghai, a neppure un mese dal crollo del 27 febbraio scorso che ebbe un effetto domino su tutti i mercati azionari del mondo provocando una perdita pari a 3.300 miliardi di dollari

IPI, DANILLO COPPOLA
LASCIA TUTTI GLI INCARICHI

Danilo Coppola, l'immobiliarista indagato dalla procura di Roma per un crac da 130 milioni di euro, ha rassegnato le dimissioni da tutti gli incarichi ricoperti nelle società da lui controllate e partecipate. Lo hanno reso noto i legali. Ipi ha nel frattempo cooptato nel proprio consiglio di amministrazione Tommaso di Tanno e Paolo Mascagna, che sono stati nominati, rispettivamente, presidente e amministratore delegato.

MONTE DEI PASCHI, IL GIORNO
DI AXA E DEI CONTI

Potrebbe superare le migliori previsioni l'utile netto consolidato della Banca Monte dei Paschi di Siena: secondo alcuni analisti il 2006 dovrebbe chiudersi intorno ai 900 milioni di euro contro i 790 milioni del 2005. Oggi il Cda dovrebbe approvare il progetto di bilancio predisposto dal direttore generale Antonio Vigni. Oltre al bilancio, i consiglieri dovrebbero dare l'ultimo via libera all'accordo con Axia per la cessione del 50 per cento di Mps Vita per circa 1.100 mln di euro.

Berlusconi ha lasciato le Ferrovie senza soldi

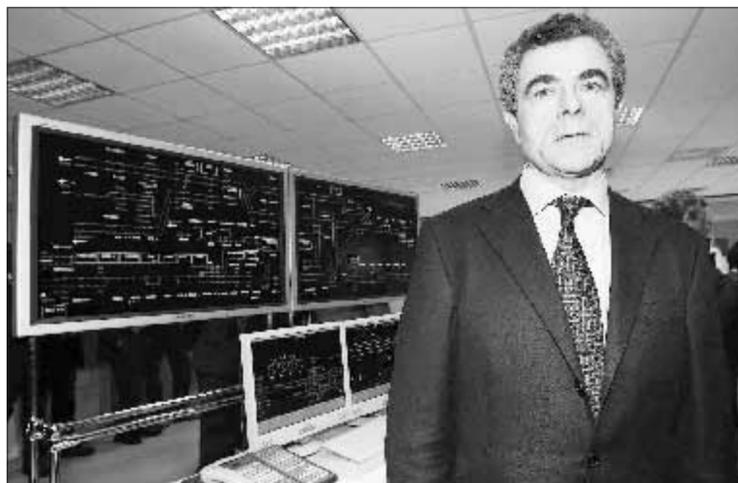
Moretti: stiamo cercando 2,2 miliardi. Alta velocità, per risparmiare ci vogliono le gare

di Nedo Canetti / Roma

IL PESO L'eredità del governo Berlusconi continua a pesare sullo stato delle nostre infrastrutture. Esempio la situazione delle ferrovie, denunciata ieri, alla commissione Lavori pubblici del Senato dall'amministratore delegato Fs, Mauro Moretti e dal presi-

dente, Innocenzo Cipolletta. «Non posso che confermare -ha affermato Moretti- l'allarme lanciato dal ministro Di Pietro, permane una forte criticità per il 2008, legata ad un fabbisogno di 2,2 miliardi di euro per Rfi, la società del gruppo per la gestione della rete ferroviaria». «E' un problema -ha voluto precisare- legato alla legge finanziaria votata a dicembre del 2005 (l'ultima Berlusconi-Tremonti ndr): il buco viene da lì; le risorse ci sono, ma è tutto spostato in avanti di dieci anni». «Questa la situazione di cassa -ha incalzato Cipolletta- ora stiamo lavorando con il governo per trovare una soluzione, con nuove risorse: il confronto procede in maniera positiva». Il problema del buco ha poi condotto l'audizione sul terreno dell'aumento dei costi della nuova rete per l'alta velocità. Moretti ha spiegato che il primo "approssimativo" progetto di partenza e quello oggi operativo sono «completamente diversi», non confrontabili. Nato come progetto per linee riservate esclusivamente all'alta velocità passeggeri, «come un grande tubo, un sistema non interconnesso, è stato poi modificato per avere an-

che linee adeguate alla grande capacità aperte al trasporto merci». Da qui, secondo l'Ad, una delle cause dell'aumento dei costi, alla quale, per Cipolletta, si è aggiunta «una maggiore qualità delle opere» legata anche a tutti i requisiti, per esempio la sicurezza (proprio ieri la commissione Ue ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia per la mancata traspazione nella legislazione nazionale del secondo pacchetto ferroviario, che riguarda la sicurezza ndr). Quanto al sistema degli appalti, quello del tipo "general contractor -ha risposto Moretti alle domande dei senatori- offre maggiore qualità e più flessibilità, ma «se vogliamo risparmiare fino al 15-20%, la strada è quella dell'affidamento attraverso le gare». «A fronte di un metodo di valutazione -precisa Cipolletta- dei costi identico, possiamo valutare, sulla base della nostra esperienza, che la gara presenta un passo in più, per il fatto che è il mercato che fa il lavoro». «Una scelta giusta -per il ds Graziano Mazzarello- quella contenuta nel decreto Bersani, di revocare le concessione della Tav; con le gare si possono realizzare risparmi, ad esempio di 1 miliardo sui 5 previsti per il terzo valico della Genova-Milano». Per il senatore ds Paolo Brutti, dall'audizione sono emersi «alcuni aspetti preoccupanti e da approfondire, in particolare sull'alta velocità i cui costi sono tre volte più alti del resto d'Europa».



Mauro Moretti in un'immagine d'archivio Foto di Luca Zennaro/Ansa

PARMALAT
In utile l'esercizio 2006
Dopo il crac torna il dividendo

Per la Parmalat del dopo crac il 2006 è stato l'anno del ritorno all'utile e al dividendo. L'azienda di Collecchio ha chiuso l'esercizio con un risultato positivo di 192,5 milioni, contro una perdita di 0,3 milioni dell'anno precedente, mentre la capogruppo ha chiuso con un attivo di 125,6 milioni di euro, a fronte di una perdita registrata nel 2005 di 29,3 milioni. Anche il fatturato è cresciuto del 4,4% a 3,84 miliardi di euro, mentre il margine operativo lordo è salito del 26,1% a 350,68 milioni. In calo, invece, il fatturato della capogruppo sceso del 2,46% a quota 841,9 milioni. E si torna anche al dividendo: 0,025 euro per azione. Per quanto riguarda il 2007 il gruppo prevede un miglioramento del fatturato e del margine operativo lordo rispetto ai risultati 2006, con un aumento compreso tra il 3 e il 5% per il primo e tra il 12-15% per il secondo.

ABN AMRO
Il presidente compra azioni
prima dell'offerta di Barclays

L'ad di Abn Amro, Rijkman Groenink, ha comprato azioni della banca olandese per 230.910 euro cinque giorni prima che l'istituto rendesse noti i negoziati in esclusiva per un'aggregazione con la Barclays, la terza banca britannica. Dopo che il 19 marzo la società ha fatto sapere di essere in trattative esclusive per una fusione con Barclays, le azioni di Abn Amro hanno guadagnato il 14 per cento. Lo si legge in un documento pubblicato sul sito della AFM, la Consob olandese, secondo il quale Groenink ha acquistato il 14 marzo 8.600 azioni. Come lui, anche altri membri del consiglio di amministrazione hanno comprato titoli della banca che guidano. L'acquisto -ha spiegato il portavoce di Abn, Jochem van de Laarschot -era stato deciso a fine novembre e pianificato per la seconda settimana di marzo. Ma l'operazione potrebbe non essere in linea con le norme sugli abusi di mercato.

Authority, multa
da 11,7 milioni all'Enel

«Bollette poco trasparenti»
Ma la società elettrica ricorre al Tar

/ Roma

L'AUTORITÀ per l'Energia ha irrogato a Enel Distribuzione una sanzione pari a 11,7 milioni di euro «per aver omesso sulle bollette elettriche almeno una mo-

dalità di pagamento gratuita», non rispettando così un obbligo stabilito dall'Authority a marzo del 2000 con la «direttiva per la trasparenza dei documenti di fatturazione». In sostanza, Enel secondo l'Authority avrebbe dovuto indicare sulle bollette almeno una possibilità di pagamento che non comportasse spese aggiuntive rispetto all'importo previsto per la fornitura. «L'obbligo di indicare sulle bollette le modalità di pagamento -spiega una nota dell'Authority- fu stabilito con una delibera del marzo 2000». Il provvedimento era teso a «tutelare gli interessi dei clienti vincolati. Pertanto, ed ai fini della massima pubblicità presso i consumatori, tutte le modalità di pagamento che possono essere utilizzate dal cliente devono essere indicate in bolletta, compresa almeno una che non comporti oneri ad-

dizionali oltre all'importo dovuto per la fornitura».

Con una istruttoria formale, «avviata anche su segnalazione di alcune associazioni di consumatori», l'Authority per l'Energia Elettrica e il Gas «ha accertato l'inosservanza da parte di Enel Distribuzione di tale obbligo di informazione, dal settembre 2000 al febbraio 2006». Enel, tuttavia, non ci sta e annuncia ricorso al Tar del Lazio. Un portavoce della società elettrica, nel commentare la notizia della multa da 11,7 milioni di euro, spiega che la società ritiene «non condivisibile la contestazione mossa dall'Authority dell'Energia in quanto basata su aspetti meramente formali». «Del tutto sproporzionata poi appare l'entità della sanzione», prosegue il portavoce che annuncia che «Enel intende impugnare la delibera davanti al Tar del Lazio».

«Enel ha omesso nelle bollette dal 2000 al 2006 l'indicazione di almeno una modalità di pagamento gratuita»

Gli ultimi fuochi di Tronchetti Provera contro Rossi

Consiglieri «indipendenti» contestano il piano industriale, mentre non si trova ancora l'accordo tra banche e Pirelli

/ Roma

Quanto vale Telecom oggi? Per la Borsa 2,13 euro, per Pirelli almeno 2,7. In questo intervallo si gioca la partita fra Marco Tronchetti Provera, che di Pirelli è presidente, e le banche che con tutta probabilità lo liquideranno. Le posizioni sono ancora distanti. Ieri Gerardo Braggiotti numero uno di Banca Leonardo, storico consulente di Tronchetti, ha tentato di accorciare in un incontro con il responsabile della divisione corporate ed investment banking di Intesa Sanpaolo, Gaetano Micciché. Le due banche sono socie di Sped, la newco che a luglio ha rilevato il 39% di Pirelli Tyre (la divisione gomme della Biccocca) al fianco di Mediobanca, Capitalia, Jp Morgan e Lehman Brothers. Lo stesso pool, secondo indiscrezioni, sarebbe impegnato ora nel riassetto di Tele-

com Italia e potrebbe rilevare l'80% di Olimpia in mano a Pirelli in parte in contanti e in parte con uno scambio azionario tra azioni Olimpia e azioni Pirelli Tyre. L'incontro è venuto all'indomani di uno scontro all'interno del cda tra i consiglieri indipendenti, con in testa il professore Guido Ferrarini, e il presidente Guido Rossi. Ferrarini si è lamentato di non essere stato informato sulle strategie della società, in particolare su eventuali accordi con Telefonica, Rossi ha negato che con gli spagnoli si sia mai arrivati a un livello di intesa tale da dover dare comunicazioni ai consiglieri. La contesa non dovrebbe andare avanti per molto tempo, non fosse altro perché a metà aprile si tiene l'assemblea che dovrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione, secondo indiscrezioni il primo



Guido Rossi Foto Ansa

Si attende la lista dei candidati per l'assemblea dei soci per capire come si evolverà la partita

azionista Olimpia sta valutando la possibilità di azzerare la situazione e di proporre una lista con nuovi consiglieri. I diverbio, tutto per lettera, dimostra ancora una volta quale sia la distanza tra Tronchetti Provera e il presidente Telecom dal 15 settembre al timone della compagnia. Che la partita Telecom sia intrisa lo dimostrano anche le dichiarazioni di alcuni diretti interessati. «So che ci sono discussioni. Noi non siamo stati coinvolti in nessuna di queste discussioni di banche». Così l'amministratore delegato, Giovanni Perissinotto. «Il principio che ci guiderà sarà decidere nell'interesse della nostra compagnia, degli assicurati e dei soci. Seguiamo Telecom perché siamo investitori importanti, ma questo è quanto», ha aggiunto. Comunque quello di Telecom è «un buon bilancio» con un «buon dividendo», ha inoltre

sottolineato Perissinotto a margine della presentazione degli analisti. Frequenti rumor di mercato hanno di recente indicato Generali tra le istituzioni finanziarie coinvolte nel riassetto di Telecom. Generali detiene il 4,1% di Telecom e di questo il 3,67% è stato approntato al patto di consultazione siglato con Olimpia a Mediobanca. «Non me ne sono mai occupato e non me ne sto occupando» è stato invece il commento dell'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe. «Leggete i giornali, un mio amico mi ha detto che non posso dire nulla» ha risposto Vincenzo De Bistis, amministratore delegato di Deutsche Bank, a chi gli chiedeva conferma delle indiscrezioni di stampa che parlavano della banca tedesca come uno dei possibili istituti interessati a rilevare la quota di Olimpia, cassaforte che al momento possiede il 18% di Telecom, da Pirelli.

VITE SOSPENSE:
QUALI PROSPETTIVE PER
I LAVORATORI PRECARI?

Iniziativa pubblica con

Paola **MARTINI**
Segretario Sezione DS RAI

Roberto **CUILLO**
Responsabile Nazionale DS per l'Editoria e l'Informazione

Cesare **DAMIANO**

Ministro del Lavoro

Partecipano

Ninni
ANDRIOLO
L'Unità

Stefano
FERRANTE
Cdr La7

Filomena
TRIZIO
Segretario Generale NIDIL CGIL

Claudio
VALERI
Vicesegretario USIGRAI

Giovedì 22 marzo Ore 18,00

Centro Convegni Ex Novo - Via Monte Zebio, 9 - Roma

Democratici di Sinistra RAI



Unità di base "Aldo Cotroneo"

www.dsrai.it

Bertone e Pininfarina la fatica dei carrozzieri

Difficoltà e cassa integrazione di due protagonisti dell'auto proprio mentre si rilancia il gruppo Fiat

di Giampiero Rossi / Milano

ERRORI L'automobile è ripartita, ma la carrozzeria è ammaccata. Non c'è pace per l'industria torinese delle quattro ruote. Passata la grande paura per la Fiat, adesso la crisi è firmata Bertone. E non è che Pininfarina scoppi di salute, anche se qualche segnale di ripresa è arrivato dopo la stagione della cassa integrazione.

Da ieri l'allarme ha raggiunto il massimo livello, perché è definitivamente sfumato il tentativo di agganciare la Bertone alla rinata locomotiva Fiat. L'accordo per la costituzione di una nuova società ad hoc per la produzione della Lancia Coupé Cabrio e salvare la storica carrozzeria torinese, alla quale non resta altro che la produzione di un camper che occupa un paio di centinaia di lavoratori. Attualmente tutti i 1.450 dipendenti della Bertone sono in cassa integrazione, anche se proprio la Pininfarina ne ha "affittati" 500 dopo aver a sua volta chiuso da poco una fa-



Andrea Pininfarina Foto Ansa

I sindacati hanno convocato per il 3 aprile una manifestazione delle imprese in crisi

se di stagnazione e di fermo per molti lavoratori. Un altro centinaio sono parcheggiati presso la Mac, azienda che stampa lamiera. «È un altro sintomo della ripresa a due velocità dell'industria torinese», commenta il segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airaud. I sindacati sono impegnati in prima fila nel tentativo di salvare un marchio, come quello di Bertone, che nel capoluogo piemontese ha costruito una storia lunga 95 anni. Ieri pomeriggio, subito dopo la notizia della fumata nera sull'accordo con Fiat - considerato non remunerativo dal Lingotto - è stato convocato un incontro in Regione per affrontare la nuova, dirompente crisi industriale. Alla Bertone è stato chiesto di predisporre - al consiglio di amministrazione del 28 marzo - un nuovo piano industriale sulla base del quale chiedere al ministero 12 mesi di cassa integrazione per la riorganizzazione aziendale, prorogabili di altri 12 mesi. Nel frattempo si busserà ancora una volta alle porte di Mirafiori. «Chiediamo alla Bertone che, dopo i tanti errori manageriali commessi, presenti ora una proposta seria in grado di salvaguardare i 1.500 posti di lavoro - spiega Airaud - e alla Fiat di realizzare comunque a Torino il nuovo modello della Lancia».

Non c'è pace, dunque, per l'industria e per l'occupazione torinese. La crisi di un grande nome come Bertone si somma, infatti, a tante altre del Piemonte. Per questo il 3 aprile i sindacati organizzeranno una grande manifestazione che coinvolgerà decine di migliaia di lavoratori delle aziende in crisi.

GAGGIA Chiude la fabbrica in 100 senza lavoro

Chiude lo stabilimento Gaggia di Robecco sul Naviglio (Milano) e per circa un centinaio sui 143 lavoratori è stata avviata la procedura di mobilità. Lo ha reso noto la dirigenza della Saeco di Gaggia Montano nel bolognese a cui fa capo l'azienda milanese. La produzione delle macchine manuali nello stabilimento milanese - ha precisato la direzione aziendale - non è più sostenibile rispetto alla concorrenza mentre le macchine automatiche troveranno la loro collocazione nello stabilimento sull'appennino bolognese. Nell'area di Robecco verrà mantenuta la divisione commerciale.



Una foto della nuova Fiat 500 Foto Ansa

LINGOTTO Il 4 luglio arriva la «nuova 500» Obiettivo: 120mila vendite all'anno

Esattamente 50 anni dopo la 500, vettura simbolo dell'Italia che si andava motorizzando, il prossimo 4 luglio sarà presentata - come allora a Torino - la nuova Fiat 500, che sarà commercializzata subito dopo il lancio. Con un obiettivo, come ha sottolineato l'altro ieri l'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne: far varcare al marchio Fiat la fatidica quota del 10 per cento sul mercato europeo. Realizzata dal Centro Stile Fiat e prodotta nello stabilimento di Tichy (Polonia), la nuova 500 è una «3 porte» dalle dimensioni contenute: è lunga 355 centime-

tri, larga 165, alta 149 cm e con un passo di 230 centimetri. Sono tre i propulsori che adotta: il turbodiesel 1.3 16v Multijet da 75 CV e i due benzina 1.2 8v da 69 CV e 1.4 16v da 100 CV, tutti abbinati a cambi meccanici, a cinque o sei marce. «Il modello - sottolinea il Lingotto - conferma l'indiscussa leadership della Fiat in questa categoria, grazie a uno straordinario patrimonio tecnico, progettuale e umano accumulato in oltre un secolo di vita». Dal 1957 al '72 la «vecchia» 500 è stata la vettura Fiat più venduta. In 18 anni (è uscita dal mercato nel 1975), ne sono state pro-

dotte 3.893.294 unità e ancora oggi, in Italia, ne circolano circa 400mila. Per rafforzare la presenza sul mercato, accanto alle diverse versioni che si sono susseguite nel tempo (Sport, tetto apribile, versione F, versione «Lusso...») nel maggio del 1960 è arrivata la versione station wagon: la Giardiniera. Per questa versione i tecnici di Mirafiori hanno aumentato il passo di 10 centimetri per accrescere la capacità di trasporto. Ne saranno prodotte 327mila. A regime, della nuova 500 è prevista la vendita di circa 120mila unità all'anno.

AURUM HOTELS 12 Ore di pura follia! Solo per chi prenota oggi dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi. Seleziona il periodo che fa per te e prenota su www.aurumhotels.it o chiama il numero 199.155.760

<p>VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana - Sicilia</p> <p>Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.</p>	<p>VILLAGGIO DEI PINI Sardegna</p> <p>Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.</p>	<p>GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI Argentario - Toscana</p> <p>Novità AURUM 2007</p> <p>Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.</p>																																																																																																																																																																																																																		
<p>Hotel Ischia & Lido Ischia</p> <p>Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).</p>	<p>Suisse Thermal Village Ischia</p> <p>Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.</p>	<p>Grand Hotel Olympic Roma ★★★★★</p> <p>CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo</p> <p>Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione Dal 22/03 al 31/03 da € 45 - Dal 01/04 al 31/05 da € 55</p>																																																																																																																																																																																																																		
<p>G.H. PUNTA LICOSA Cilento</p> <p>Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.</p>	<p>BAIA PARELIOS RESORT Tropea - Calabria</p> <p>Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.</p>	<p>VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantelleria - Sicilia</p> <p>Finalmente un volo diretto da Bergamo (sabato) da Euro 120 e da Roma (domenica) da Euro 90 a tratta.</p> <p>Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).</p>																																																																																																																																																																																																																		
<p>VILLAGGIO TRITON Sellia Marina - Calabria</p> <p>Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.</p>	<p>Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100</p> <p>In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS</p> <p>INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"</p> <p>Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.</p> <p>*Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.</p> <p>Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)</p>																																																																																																																																																																																																																			
<p>VILLAGGIO SABBIE BIANCHE Tropea - Calabria</p> <p>Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.</p>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; font-size: 0.8em;"> <thead> <tr> <th>Data ARRIVO</th> <th>Data PARTENZA</th> <th>HOTEL</th> <th>N° Notti</th> <th>Prezzo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>25/03</td><td>30/03</td><td>Punta Licosa</td><td>5</td><td>110</td></tr> <tr><td>01/04</td><td>05/04</td><td>Suisse T. Village</td><td>4</td><td>95</td></tr> <tr><td>10/04</td><td>15/04</td><td>Approdo di Ulisse</td><td>5</td><td>90</td></tr> <tr><td>10/04</td><td>15/04</td><td>Punta Licosa</td><td>5</td><td>130</td></tr> <tr><td>02/05</td><td>09/05</td><td>Punta Licosa</td><td>7</td><td>150</td></tr> <tr><td>05/05</td><td>12/05</td><td>Punta Fram</td><td>7</td><td>140</td></tr> <tr><td>06/05</td><td>13/05</td><td>Villaggio dei Pini</td><td>7</td><td>140</td></tr> <tr><td>09/05</td><td>16/05</td><td>Sabbie Bianche</td><td>7</td><td>140</td></tr> <tr><td>13/05</td><td>20/05</td><td>Triton</td><td>7</td><td>120</td></tr> <tr><td>13/05</td><td>20/05</td><td>Corte dei Butteri</td><td>7</td><td>260</td></tr> <tr><td>20/05</td><td>27/05</td><td>Baia Parelaios</td><td>7</td><td>140</td></tr> <tr><td>20/05</td><td>27/05</td><td>Ischia Lido</td><td>7</td><td>380</td></tr> <tr><td>27/05</td><td>03/06</td><td>Triton</td><td>7</td><td>140</td></tr> <tr><td>27/05</td><td>03/06</td><td>Suisse T. Village</td><td>7</td><td>310</td></tr> <tr><td>27/05</td><td>03/06</td><td>Corte dei Butteri</td><td>7</td><td>330</td></tr> <tr><td>03/06</td><td>10/06</td><td>Approdo di Ulisse</td><td>7</td><td>280</td></tr> <tr><td>03/06</td><td>10/06</td><td>Villaggio dei Pini</td><td>7</td><td>280</td></tr> <tr><td>03/06</td><td>10/06</td><td>Triton</td><td>7</td><td>160</td></tr> <tr><td>06/06</td><td>13/06</td><td>Punta Licosa</td><td>7</td><td>260</td></tr> <tr><td>10/06</td><td>17/06</td><td>Sabbie Bianche</td><td>7</td><td>270</td></tr> <tr><td>10/06</td><td>17/06</td><td>Baia Parelaios</td><td>7</td><td>250</td></tr> <tr><td>16/06</td><td>23/06</td><td>Punta Fram</td><td>7</td><td>220</td></tr> <tr><td>17/06</td><td>24/06</td><td>Suisse T. Village</td><td>7</td><td>340</td></tr> <tr><td>24/06</td><td>01/07</td><td>Punta Licosa</td><td>7</td><td>380</td></tr> <tr><td>08/07</td><td>15/07</td><td>Triton</td><td>7</td><td>330</td></tr> <tr><td>08/07</td><td>15/07</td><td>Suisse T. Village</td><td>7</td><td>380</td></tr> <tr><td>15/07</td><td>22/07</td><td>Approdo di Ulisse</td><td>7</td><td>480</td></tr> <tr><td>15/07</td><td>22/07</td><td>Ischia Lido</td><td>7</td><td>460</td></tr> <tr><td>28/07</td><td>04/08</td><td>Punta Fram</td><td>7</td><td>280</td></tr> <tr><td>05/08</td><td>12/08</td><td>Triton</td><td>7</td><td>450</td></tr> <tr><td>19/08</td><td>26/08</td><td>Baia Parelaios</td><td>7</td><td>550</td></tr> <tr><td>25/08</td><td>01/09</td><td>Punta Fram</td><td>7</td><td>300</td></tr> <tr><td>26/08</td><td>02/09</td><td>Ischia Lido</td><td>7</td><td>440</td></tr> <tr><td>29/08</td><td>05/09</td><td>Approdo di Ulisse</td><td>7</td><td>420</td></tr> <tr><td>29/08</td><td>05/09</td><td>Villaggio dei Pini</td><td>7</td><td>420</td></tr> <tr><td>02/09</td><td>09/09</td><td>Punta Licosa</td><td>7</td><td>320</td></tr> <tr><td>02/09</td><td>09/09</td><td>Suisse T. Village</td><td>7</td><td>310</td></tr> <tr><td>09/09</td><td>16/09</td><td>Corte dei Butteri</td><td>7</td><td>340</td></tr> <tr><td>16/09</td><td>23/09</td><td>Sabbie Bianche</td><td>7</td><td>150</td></tr> <tr><td>23/09</td><td>30/09</td><td>Baia Parelaios</td><td>7</td><td>140</td></tr> <tr><td>23/09</td><td>30/09</td><td>Ischia Lido</td><td>7</td><td>290</td></tr> </tbody> </table> <p>AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16.</p>		Data ARRIVO	Data PARTENZA	HOTEL	N° Notti	Prezzo	25/03	30/03	Punta Licosa	5	110	01/04	05/04	Suisse T. Village	4	95	10/04	15/04	Approdo di Ulisse	5	90	10/04	15/04	Punta Licosa	5	130	02/05	09/05	Punta Licosa	7	150	05/05	12/05	Punta Fram	7	140	06/05	13/05	Villaggio dei Pini	7	140	09/05	16/05	Sabbie Bianche	7	140	13/05	20/05	Triton	7	120	13/05	20/05	Corte dei Butteri	7	260	20/05	27/05	Baia Parelaios	7	140	20/05	27/05	Ischia Lido	7	380	27/05	03/06	Triton	7	140	27/05	03/06	Suisse T. Village	7	310	27/05	03/06	Corte dei Butteri	7	330	03/06	10/06	Approdo di Ulisse	7	280	03/06	10/06	Villaggio dei Pini	7	280	03/06	10/06	Triton	7	160	06/06	13/06	Punta Licosa	7	260	10/06	17/06	Sabbie Bianche	7	270	10/06	17/06	Baia Parelaios	7	250	16/06	23/06	Punta Fram	7	220	17/06	24/06	Suisse T. Village	7	340	24/06	01/07	Punta Licosa	7	380	08/07	15/07	Triton	7	330	08/07	15/07	Suisse T. Village	7	380	15/07	22/07	Approdo di Ulisse	7	480	15/07	22/07	Ischia Lido	7	460	28/07	04/08	Punta Fram	7	280	05/08	12/08	Triton	7	450	19/08	26/08	Baia Parelaios	7	550	25/08	01/09	Punta Fram	7	300	26/08	02/09	Ischia Lido	7	440	29/08	05/09	Approdo di Ulisse	7	420	29/08	05/09	Villaggio dei Pini	7	420	02/09	09/09	Punta Licosa	7	320	02/09	09/09	Suisse T. Village	7	310	09/09	16/09	Corte dei Butteri	7	340	16/09	23/09	Sabbie Bianche	7	150	23/09	30/09	Baia Parelaios	7	140	23/09	30/09	Ischia Lido	7	290
Data ARRIVO	Data PARTENZA	HOTEL	N° Notti	Prezzo																																																																																																																																																																																																																
25/03	30/03	Punta Licosa	5	110																																																																																																																																																																																																																
01/04	05/04	Suisse T. Village	4	95																																																																																																																																																																																																																
10/04	15/04	Approdo di Ulisse	5	90																																																																																																																																																																																																																
10/04	15/04	Punta Licosa	5	130																																																																																																																																																																																																																
02/05	09/05	Punta Licosa	7	150																																																																																																																																																																																																																
05/05	12/05	Punta Fram	7	140																																																																																																																																																																																																																
06/05	13/05	Villaggio dei Pini	7	140																																																																																																																																																																																																																
09/05	16/05	Sabbie Bianche	7	140																																																																																																																																																																																																																
13/05	20/05	Triton	7	120																																																																																																																																																																																																																
13/05	20/05	Corte dei Butteri	7	260																																																																																																																																																																																																																
20/05	27/05	Baia Parelaios	7	140																																																																																																																																																																																																																
20/05	27/05	Ischia Lido	7	380																																																																																																																																																																																																																
27/05	03/06	Triton	7	140																																																																																																																																																																																																																
27/05	03/06	Suisse T. Village	7	310																																																																																																																																																																																																																
27/05	03/06	Corte dei Butteri	7	330																																																																																																																																																																																																																
03/06	10/06	Approdo di Ulisse	7	280																																																																																																																																																																																																																
03/06	10/06	Villaggio dei Pini	7	280																																																																																																																																																																																																																
03/06	10/06	Triton	7	160																																																																																																																																																																																																																
06/06	13/06	Punta Licosa	7	260																																																																																																																																																																																																																
10/06	17/06	Sabbie Bianche	7	270																																																																																																																																																																																																																
10/06	17/06	Baia Parelaios	7	250																																																																																																																																																																																																																
16/06	23/06	Punta Fram	7	220																																																																																																																																																																																																																
17/06	24/06	Suisse T. Village	7	340																																																																																																																																																																																																																
24/06	01/07	Punta Licosa	7	380																																																																																																																																																																																																																
08/07	15/07	Triton	7	330																																																																																																																																																																																																																
08/07	15/07	Suisse T. Village	7	380																																																																																																																																																																																																																
15/07	22/07	Approdo di Ulisse	7	480																																																																																																																																																																																																																
15/07	22/07	Ischia Lido	7	460																																																																																																																																																																																																																
28/07	04/08	Punta Fram	7	280																																																																																																																																																																																																																
05/08	12/08	Triton	7	450																																																																																																																																																																																																																
19/08	26/08	Baia Parelaios	7	550																																																																																																																																																																																																																
25/08	01/09	Punta Fram	7	300																																																																																																																																																																																																																
26/08	02/09	Ischia Lido	7	440																																																																																																																																																																																																																
29/08	05/09	Approdo di Ulisse	7	420																																																																																																																																																																																																																
29/08	05/09	Villaggio dei Pini	7	420																																																																																																																																																																																																																
02/09	09/09	Punta Licosa	7	320																																																																																																																																																																																																																
02/09	09/09	Suisse T. Village	7	310																																																																																																																																																																																																																
09/09	16/09	Corte dei Butteri	7	340																																																																																																																																																																																																																
16/09	23/09	Sabbie Bianche	7	150																																																																																																																																																																																																																
23/09	30/09	Baia Parelaios	7	140																																																																																																																																																																																																																
23/09	30/09	Ischia Lido	7	290																																																																																																																																																																																																																

Cambi in euro

1,3293	dollari	-0,000
156,6400	yen	+0,490
0,6789	sterline	-0,000
1,6153	fra. sviz.	+0,003
7,4492	cor. danese	+0,001
27,9380	cor. ceca	+0,130
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1950	cor. norvegese	+0,030
9,3034	cor. svedese	+0,002
1,6590	dol. australiano	-0,003
1,5409	dol. canadese	-0,011
1,8861	dol. neozelandese	-0,003
247,6800	fiore. ungherese	+1,260
0,5800	lira cipriota	+0,000
3,8744	zloty pol.	+0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,41
Bot a 6 mesi	98,17	3,43
Bot a 12 mesi	96,22	3,50
Bot a 12 mesi	96,52	3,49

Borsa

Corre IntesaSanpaolo

In attesa della decisione della Fed sui tassi di interesse Usa, il Mibtel ha chiuso ieri in progresso dello 0,55% e l'S&P/Mib dello 0,49%. Ancora una volta sono stati i bancari ad essere gettonati sull'onda dell'annunciata fusione tra Abn e Barclays. In particolare, si sono risvegliate le azioni di IntesaSanpaolo (più 3,2%), complici anche i giudizi positivi degli analisti. Hanno inoltre continuato a correre le Capitalia (più 1,15%), portando così i guadagni messi

a punti da lunedì scorso a poco meno del 10%. Hanno però frenato Unicredit (meno 0,1%) e Mps (meno 0,8%). Generali ha registrato un andamento volatile nel giorno in cui i vertici della compagnia hanno illustrato alla comunità finanziaria i conti 2006 chiusi con un utile in crescita del 25,3% a 2,4 miliardi di euro. I titoli alla fine hanno perso lo 0,4%. Hanno alzato la testa Finmeccanica (più 2,5%) e Saipem (più 2,8%), queste ultime sulla scia della francese Technip che hanno guadagnato i oltre il 4%.

Cariparma

Gruppo da 90 miliardi

Ricavi a 1,6 miliardi di euro, utile netto da 400 milioni, rapporto costi/income al 50% e quasi 90 miliardi di mezzi tra raccolta e impieghi. È questo il bilancio 2006 virtuale del nuovo gruppo Cariparma, calcolato in base al perimetro che sarà effettivo a partire dal 1° luglio, terminata l'acquisizione dei 202 sportelli da Intesa-Sanpaolo. Cariparma, partecipata all'85% dal Credit Agricole e per il 15% dalla Fondazione Cariparma, punta ad aprire 100 nuove

filiali entro il 2009, ad avere un rapporto costi/income al 44% nel 2010 ed è, nel settore bancassurance, all'ingresso nel ramo danni con una nuova società. La nuova Cariparma potrà contare sulla rete dell'Istituto parmesino, su quella di Friuladria e sulle 202 filiali provenienti da Intesa-Sanpaolo. In attesa del piano industriale, il gruppo, spiega il direttore generale Giampiero Maioli, punta ad essere «tra i primi otto in Italia per dimensione e a restare tra i primi tre per efficienza e qualità dell'attivo».

Terna

Sale il dividendo

Nel 2006 il gruppo Terna ha realizzato un utile netto di 366,3 milioni con un rialzo del 23% rispetto all'esercizio precedente. Il dividendo proposto è di 14 centesimi per azione (+7,7% rispetto al 2005, di cui 5,3 centesimi già pagati quale acconto e 8,7 centesimi quale saldo a giugno 2007). I ricavi si sono attestati a 1.307,8 milioni, in crescita del 20,9% rispetto al 2005 mentre l'Ebitda ha segnato quota 899,9 milioni di euro con un rialzo

del 25,6% rispetto al 2005 e l'Ebit ha raggiunto 687,5 milioni (+27% rispetto al 2005). La situazione patrimoniale consolidata al 31 dicembre 2006 registra un patrimonio netto pari a 2.158,9 milioni di euro, a fronte dei 1.902,2 mln di euro al 31 dicembre 2005, mentre l'indebitamento finanziario netto è pari a 2.282,8 mln di euro (rispetto ai 2.268,7 milioni di euro al 31 dicembre 2005). Il rapporto debt/equity al 31 dicembre 2006 è quindi pari a 1,06.

In sintesi

Enel ha siglato un accordo di partnership con il gruppo siderurgico Duferco per lo studio e l'implementazione di iniziative in Belgio. Duferco sta sviluppando un progetto per la costruzione di una centrale a gas a ciclo combinato e una centrale che riutilizza i gas siderurgici.

Banca Popolare di Vicenza ha chiuso il 2006 con una crescita dell'utile netto consolidato del 14,9% a 144,5 milioni di euro. L'utile netto della capogruppo è salito del 30% a 120 milioni. Il cda ha proposto la distribuzione di un dividendo di 1 euro. La raccolta 2006 è salita del 15%, mentre gli impieghi sono cresciuti a 17 miliardi (più 16%).

Il Gruppo Findomestic, cui fanno capo Findomestic Banca, Credial Italia, Crediram e Findomestic Leasing e la banca serba Findomestic Banka, ha chiuso l'esercizio 2006 con un utile netto pari a 106 milioni di euro. Si tratta di un risultato in linea con l'anno precedente. La produzione realizzata in Italia nel 2006 dal gruppo è stata pari a 6,1 miliardi di euro con impieghi gestiti che sono saliti a 9,69 miliardi, in crescita del 15% rispetto al 2005, mentre la penetrazione sul mercato del credito al consumo è stata dell'11,3%.

Hugo Boss, controllata in Germania del gruppo Marzotto (Valentino Group), leader mondiale nella moda maschile, ha deciso di offrire in futuro anche bigiotteria, in cooperazione con Swarovski. Hugo Boss ha realizzato nel 2006 un utile netto di 129 milioni di euro (più 19%), su un fatturato in crescita del 14% arrivato a 1,50 miliardi.

Il marchio Zara, la principale catena di abbigliamento europea, fa volare gli utili 2006 della controllata spagnola Inditex. I profitti netti di Inditex crescono nel 2006 del 25% a un miliardo di euro, più degli attesi 981 milioni. Inditex, che controlla anche Massimo Dutti e Bershka, prevede di riportare in linea costi operativi e vendite nel 2008.

Goldman Sachs ha reiterato il suo rating di «conviction sell» su Benetton e ha ridotto del 5% il prezzo obiettivo (da 11,8 a 11,2 euro) e abbassato del 4% le stime di utili per il 2007 e del 6% quelle per il 2008.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo diff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	26411	13,64	13,65	-0,18	-7,48	210	12,72	14,74	0,4700	2904,24
Accogas-Ags	17825	9,21	9,23	0,66	7,40	42	8,45	9,21	0,3200	504,87
Acotel	82253	42,48	42,39	0,12	128,82	18	18,56	47,94	0,4000	177,14
Acs. Potab.	35434	18,30	18,30	0,05	14,38	0	16,00	20,96	0,1000	92,43
Ascm	4560	2,36	2,38	1,50	-5,31	42	2,31	2,49	0,0700	110,38
Ascielles	16400	8,47	8,46	0,06	-1,61	60	7,96	8,82	-	573,25
Aeddes	13368	6,90	6,95	0,03	11,01	124	6,19	7,06	0,1800	697,11
Aem	5143	2,66	2,65	0,95	4,08	13253	2,45	2,66	0,0560	4780,93
Aem To	4930	2,55	2,54	-0,97	2,58	858	2,32	2,56	0,0335	1858,91
Aem To w08	1439	0,74	0,74	-1,06	-3,65	25	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	37436	19,33	19,40	1,84	-1,18	1	18,09	20,83	0,1400	174,68
Alerion	1260	0,65	0,65	1,62	36,64	906	0,47	0,71	0,0050	260,35
Alitalia	1843	0,95	0,95	-0,08	-11,95	7486	0,92	1,13	0,0413	319,86
Alleanza	18464	9,54	9,52	-0,15	-6,17	4306	9,34	10,27	0,4550	8072,24
Amplifon	13627	7,04	7,03	0,62	8,58	529	6,39	7,22	0,3000	1396,27
Anima	7379	3,81	3,81	0,37	2,23	193	3,38	4,05	0,1250	400,15
Ansaldo Sts	18600	9,61	9,68	0,31	6,75	264	8,79	9,84	-	960,60
Asciopiero	4107	2,12	2,12	0,86	-3,90	923	2,01	2,21	-	494,90
Asm	9002	4,65	4,69	4,87	11,54	1490	4,08	4,65	0,0250	3599,75
Astaldi	12973	6,70	6,75	3,02	18,49	432	5,53	7,03	0,2000	569,45
Auto To-Mi	35401	18,28	18,39	0,28	4,56	126	17,48	19,99	0,3000	1608,90
Autogrill	27199	14,05	14,08	0,26	5,10	1646	13,37	14,60	0,2400	3573,56
Autostrade	42521	23,37	23,45	1,21	6,57	3302	21,76	23,37	0,1300	13360,90
Azimut It.	20705	10,65	10,70	1,86	2,85	1726	9,78	11,24	0,1000	1547,85
B										
B. Bilbao Viz.	35296	18,23	18,27	2,18	-1,91	4	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	9999	5,16	5,16	-0,37	20,19	2019	4,25	5,19	0,0520	4273,69
B. Carige	6754	3,49	3,47	-0,26	-4,65	1433	3,40	3,75	0,0750	4234,54
B. Carige risp	7745	4,00	4,00	-	-2,51	0	3,95	4,12	0,0950	701,39
B. Desio	17140	8,85	8,86	0,75	1,98	99	8,09	9,46	0,0830	1035,68
B. Desio r nc	16379	8,46	8,47	0,32	17,44	20	7,20	9,07	0,1000	111,68
B. Finmat	1954	1,01	1,01	0,80	-1,27	275	1,00	1,12	0,0130	366,15
B. Ifis	18989	9,81	9,80	0,09	-2,96	28	9,80	11,00	0,2400	283,50
B. Intermobiliare	15517	8,01	8,02	0,60	-4,12	6	7,86	8,65	0,2500	1245,63
B. Italease	92864	47,96	48,29	2,81	5,83	801	44,62	57,24	0,4000	4389,61
B. Lombarda	33674	17,39	17,47	0,92	0,67	538	16,91	18,47	0,4000	6174,08
B. Profilo	5133	2,65	2,64	-1,16	9,41	397	2,39	2,68	0,1470	332,05
B. Santander	25983	13,42	13,39	0,45	-6,98	2	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39268	20,28	20,22	-0,15	6,88	10	18,95	21,02	0,5000	133,85
B. Sa Generali	20726	10,70	10,65	-1,84	-10,86	192	9,65	11,87	-	1191,50
B.P. Etruria e L.	29243	15,10	15,14	-0,03	-3,40	87	14,58	16,56	0,2200	814,59
B.P. Intra	26597	13,74	13,52	-3,49	-1,48	56	13,74	14,49	0,2000	773,22
B.P. Italiana	21899	11,31	11,39	-0,04	3,67	5967	10,91	12,03	0,2750	2719,20
B.P. Milano	22339	11,54	11,44	-1,87	-13,92	3814	11,06	13,89	0,1500	4789,25
B.P. Spaliero	21696	11,21	11,22	-0,27	-8,84	6	11,06	12,29	0,4000	245,16
B.P. Verona It	43314	22,37	22,57	0,40	20,95	4638	21,91	24,33	0,7000	8396,09
B.P. In Sa	40662	21,00	20,99	0,29	0,43	1802	20,44	22,41	0,7500	7234,14
Basilicelt	2293	1,18	1,22	6,11	26,79	2530	0,93	1,30	0,0930	72,22
Bastogi	535	0,28	0,27	-0,11	3,10	334	0,25	0,32	-	186,62
BB Biotech	111839	57,76	57,85	0,35	-0,12	2	54,24	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	8132	4,20	4,20	-1,04	-9,29	5	4,20	4,99	-	-
Beghelli	1705	0,88	0,85	-5,15	64,02	3036	0,54	0,95	0,0258	176,12
Benetton	23652	12,21	12,16	-2,89	-17,11	11297	11,99	14,79	0,3400	2231,38
Bent Stabili	24033	1,24	1,24	0,52	11,27	1121	1,19	1,42	0,0240	2128,67
Blesse	41456	21,41	21,42	0,23	37,54	79	15,37	22,21	0,1800	586,49
Boero	44534	23,00	23,00	-	-41,63	0	15,70	23,50	0,4000	99,83
Bolzoni	8876	4,58	4,59	0,13	13,16	28	3,97	5,07	-	117,74
Bon. Ferraresi	73288	37,85	37,95	0,66	-0,55	0	35,94	38,74	0,1300	212,91
Brembo	19793	10,22	10,23	-0,04	6,14	170	9,49	10,30	0,2100	682,67
Brioschi	1020	0,53	0,53	-0,68	13,88	1096	0,45	0,59	0,0300	380,34
Bulgari	22093	11,41	11,33	-0,91	5,01	1294	10,65	11,48	0,2500	3418,14
Buonigiorno Spa	6916	3,57	3,53	-1,40	-9,34	759	3,42	4,01	-	310,86
Buzzi Unicem	42869	22,14	22,34	1,73	2,79	431	21,12	23,72	0,3200	3961,45
Buzzi Unicem r nc	30750	15,88	15,99	1,68	3,96	77	14,52	16,97	0,3440	645,05
C										
C. Cargiano	7213	3,73	3,74	0,59	0,05	50	3,56	3,88	0,1240	530,42
C. Bergamo.	66492	34,34	34,54	3,38	12,63	66	30,49	34,34	0,9500	2119,70
C. Vallinense	24397	12,60	12,65	0,93	2,26	119	12,15	13,13	0,4000	1146,24
Cad It	21822	11,27	11,14	-1,46	22,42	489	9,13	11,27	0,1800	1101,20
Cairo Comm.	78787	40,69	40,69	-0,20	-6,76	4	39,87	50,56	2,5000	317,78
Callitex r nc	16480	8,51	8,66	-0,91	7,67	0	7,91	8,75	0,2000	7,85
Calligone	16898	8,73	8,79	0,18	9,51	10	7,97	8,86	0,1000	945,05
Calligone Ed.	12177	6,29	6,31	0,69	-0,74	18	6,17	6,60	0,3000	786,13
Cam-Fin.	3278	1,69	1,69	-0,70	17,57	761	1,44	1,77	0,0300	622,50
Campari	14545	7,51	7,41	-3,40	-0,73	2163	7,49	8,17	0,1000	2181,48
Capitalia	13014	6,72	6,71	1,15	-7,17	33579	6,25	7,24	0,2000	17450,28
Carraro	11833	6,11	6,10	-0,54	44,37	71	4,13	6,54	0,1250	256,66
Catolica Ass.	86222	44,53	44,58	0,93	-1,29	85	43,77	48,07	0,5000	2110,33
Cdc	11844	6,12	6,09	-1,43	-7,77	49	5,35	6,81	0,5600	75,02
Cel Therapeutics	2378	1,23	1,21	-2,26	-10,50	1719	1,11	1,39	-	-
Cembre	15885	8,20	8,23	0,69	30,87	57	6,27	10,33	0,1500	139,47
Cementir	17895	9,24	9,33	0,78	34,02	333	6,78	9,59	0,0850	1470,59
Cent. Latte To	9162	4,73	4,70	0,30	7,06	41	4,34	4,92	0,0500	47,32
Cni	1911	0,99	0,92	-4,19	16,36	21584	0,78	0,99	-	128,43
Ciocoletta	13027	6,73	6,63	-1,34						

L'operazione

Tegola per Andrea Bargnani. Il fuoriclasse italiano dei Toronto Raptors dovrà stare lontano dai campi per almeno 20 giorni a causa di un'appendicite acuta non perforata operata d'urgenza nella notte di martedì. Crollano, così, le sue chance di essere eletto matricola dell'anno



Boxe 21,00 Eurosport



Basket 22,15 SkySport2

IN TV

- 9,00 Rai 3 Campionati mondiali
- 11,15 Sport Italia Calcio, Psv-Ajax
- 14,00 SkySport2 Rugby, Cheetahs-Brumb.
- 15,45 SkySport2 Volley, Cuneo-Perugia
- 17,45 SkySport2 Basket, Mosca-Treviso
- 18,30 Sport Italia Coppa Libertadores
- 20,15 SkySport2 Basket, Pireo-Dkv
- 21,00 Eurosport Boxe, Ibragimov-Mora
- 21,00 SkySport1 Calcio, Lione-Roma
- 21,15 Sport Italia Calcio, Flamengo-Parana
- 22,15 SkySport2 Basket, Tel Aviv-Roma
- 23,45 Rai 3 Slide
- 0,30 SkySport2 Vela, Road to Valencia
- 1,00 SkySport2 Nba, Memphis-Lakers

Minacce a Moratti, mondo del calcio sotto shock

Busta con un proiettile recapitata al patron nerazzurro. Da Coverciano reazioni indignate

di Francesco Sangermano / Firenze

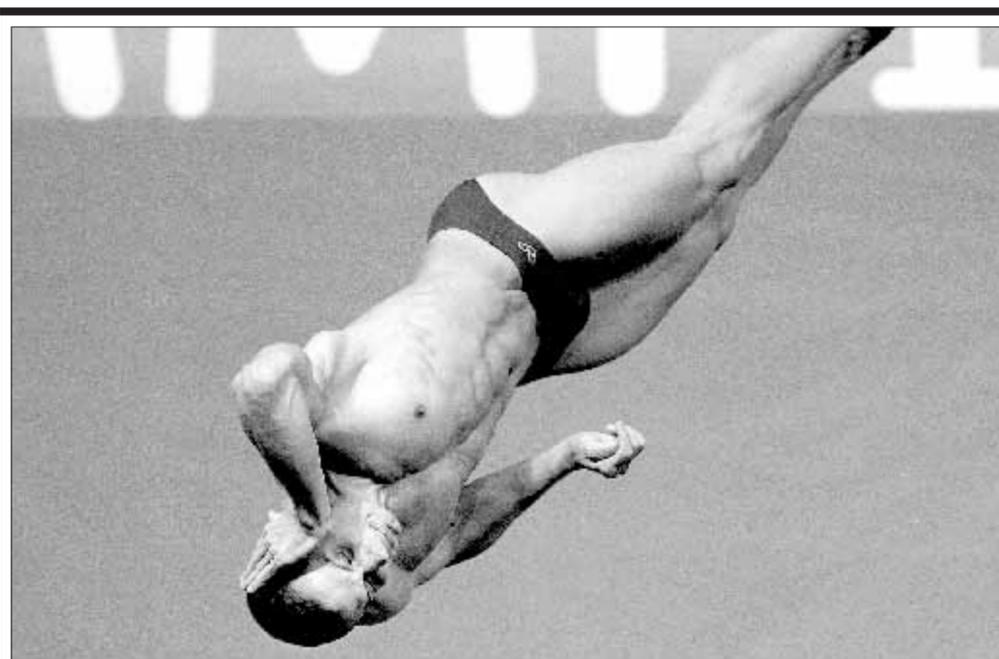
DICONO che sia l'antipatia del vincitore. E poco importa se quello che l'Inter si appresta a conquistare, assegnazioni di Calciopoli a parte, sia il primo scudetto sul campo da quasi vent'anni. Fatto sta che in via Durini, sede della società nerazzurra, pensavano

di aver ormai letto e visto di tutto. Una deflagrazione d'impropri derivata dall'assegnazione a tavolino del tricolore scorso che, lo scorso 14 marzo, è ufficialmente degenerata. Perché in quella data, indirizzata al presidente Massimo Moratti, è arrivata una busta impossibile da cestinare come le altre: spedita con posta prioritaria da Firenze, infatti, oltre ai "consueti" insulti per Moratti e i suoi figli, Guido Rossi, Roberto Mancini, Gabriele Oriani e le rispettive famiglie la missiva conteneva anche un bossolo di un proiettile a salve calibro 8 e dei pallini da fucile da caccia. Immediata è scattata la denuncia alla Polizia, il pm di turno ha aperto un fascicolo al riguardo ma gli investigatori tendono a minimizzare e a parlare di minacce «di profilo molto basso». L'episodio, però, ha contribuito a minare ulteriormente la serenità di un Moratti già protagnosista, in settimana, di un alterco fuori da un bar con un tifoso bianconero.

E se per Marco Materazzi «si è toccato il fondo», a provare a riportare un po' di calma in questo clima intriso di veleno ci ha pensato il commissario straordinario della

La polizia parla di «basso profilo» ma c'è timore Gli azzurri: «Abbiamo toccato il fondo»

Federalcalcio, Luca Pancalli: «Ho chiamato Moratti al telefono per esprimere la mia solidarietà, mi sembrava doveroso» ha spiegato durante la sua visita alla Nazionale radunata a Coverciano. Un'occasione che Pancalli ha utilizzato anche per fare il punto sul delicato momento della Nazionale che mercoledì, a Bari, si giocherà contro la Scozia una bella fetta della qualificazione ai prossimi Europei del 2008. «Donadoni ha la mia totale fiducia e quella di tutta la squadra federale - ha spiegato - In questo momento la nazionale ha bisogno di tranquillità e serenità, non di inutili allarmismi». Inevitabile tornare alla "querelle" del ritorno in azzurro di Francesco Totti. «L'accordo è stato trovato tra il commissario tecnico e il giocatore - ha chiosato - E in ogni federazione l'errore più grande è quando i politici intervengono sui tecnici». E allora ecco che il discorso si è spostato più avanti. A Euro 2012 e a una candidatura che, se vincerà la concorrenza di Ucraina, Polonia, Croazia e Ungheria, rappresenterebbe «un treno verso la ritrovata credibilità del calcio italiano». Mancano due settimane all'assemblea elettiva che dovrà dare un nuovo vertice alla Federalcalcio e Pancalli non ha mai nascosto di accettare di buon grado l'ipotesi di una sua guida del comitato organizzatore, con tutti i se del caso. «Ma confida i segnali provenienti dall'Uefa su una leadership italiana per la candidatura agli Europei sono stati perfettamente colti». Tutt'altro discorso, invece, per quel che riguarda la guida della Federalcalcio. Su questo Pancalli ha ribadito la sua «totale indisponibilità» ad accettare la candidatura lanciata in maniera informale dalla Lega di Milano perché, ha spiegato, «non mi ha mai sfiorato un dubbio di restare».



Christopher Sacchin in azione dal trampolino da un metro. Foto di Itsum Inouye/Agf

MONDIALI Medaglia nel trampolino da un metro. Bene le ragazze della pallanuoto: 17-5 a Cuba

Tuffi, Sacchin storico bronzo azzurro

Un metro di bronzo, e l'Italia rompe il ghiaccio ai mondiali di Melbourne. Orfana del fondo, da anni portatore sano di medaglie in avvio di rassegna iridata, la spedizione azzurra in Australia si aggrappa ai tuffi, con il trampolino di Cristopher Sacchin: terzo posto per il carabiniere di Bolzano. Che entra nella ristretta elite dei grandi tuffatori italiani: Dibiasi ai mondiali di Belgrado nel '73 e Cali nel '75 (oro e argento in tutte e due le edizioni da piattaforma e trampolino da tre metri), Giorgio Cagnotto (bronzo dai tre metri a Belgrado '78) e ultima Tania sempre bronzo a Montreal 2005 dal trampolino, prima medaglia al femminile nella storia dei tuffi azzurri. Peccato che la specialità non sia olimpica, perché il bolzanino, classe '83, può dire di aver messo il piede sul podio (441,40 il punteggio finale) alle spalle dei so-

liti cinesi: oro a Luo Yutong (477,40 punti), argento a He Chong (469,85). Una medaglia che fa uscire dall'apnea l'Italia dell'acqua in attesa che la Rod Laver Arena accenda i riflettori sulle star della piscina. E se il nuoto in acque libere dimostra di non essere più in salute come ai tempi delle doppiette d'oro di Viola Valli, ma costretto ad arrancare dietro al nuovo che avanza, i tuffi cominciano a produrre gli effetti sperati da tempo. Prima la famiglia Marconi, con i fratelli Tommaso e Nicola quinti nel sincro e protagonisti di una grande performance, poi il balzo di bronzo di Sacchin, lui, a differenza dei Marconi di stanza a Roma, viene dalla scuola di Bolzano di Giorgio Cagnotto, ct della nazionale: «Il metro è la base del trampolino - spiega Cagnotto - Fino a sei anni fa venivano considerati dei tuffetti,

con un giro e mezzo, una rotazione in meno. A dir la verità non mi piacevano. Adesso sono diventati acrobatici e i tuffi visti qui sono di altissima qualità. Peccato che non siano in programma alle Olimpiadi (tanto che Sacchin, per qualificarsi, dovrà tentare dal trampolino di 3 metri)». La festa per la medaglia insperata di Sacchin fa dimenticare la mattina amara di Tania Cagnotto: l'azzurra infatti non ha centrato la finale della piattaforma. Solo tredicesima dai dieci metri in semifinale, la figlia d'arte ha avuto decisamente una giornata no. Mentre è andata decisamente meglio alle ragazze della pallanuoto che nella seconda giornata del torneo hanno sconfitto per 17-5 Cuba, raggiungendo l'Ungheria in testa al girone D con 4 punti. Migliore realizzatrice la Miceli, con sei reti.

in breve

Basket, caso Lorbeck
● **Benetton penalizzata**
La commissione giudicante della Federbasket ha condannato per responsabilità oggettiva la Benetton a 12 punti di penalizzazione e la revoca della coppa Italia per frode sportiva in merito a irregolarità nei tesseramenti; inoltre ha inflitto due anni di inibizione per l'ex team manager Andrea Cirelli. La procura federale, che aveva chiesto 18 punti di penalizzazione, ha annunciato ricorso alla Corte federale. Per la vicenda nel pomeriggio di ieri è stato sentito dai Carabinieri e dal pm di Bologna il presidente della Federbasket Prandi. Questa la nuova classifica della serie A: Siena 38; V. Bologna 32; Milano 30; Roma 28; Varese 26; Napoli, Momntegranaro, Tisetanta 24; Capo d'Orlando, C. Bologna, Scafati, Biella 22; Udine 20; Siviglia Wear, Benetton 16; Avellino 14; Bipop Carire 12; Livorno 8.

Livorno

● **Orsi nuovo allenatore**
Fernando Orsi è il nuovo tecnico del Livorno, dopo l'esonero di Daniele Arrigoni.

Ciclismo, Milano-Sanremo

● **Di Luca dà forfait**
L'azzurro non parteciperà alla classicissima di primavera in programma sabato. Di Luca, ancora preso dai postumi di un brutto attacco influenzale, ha già dovuto rinunciare alla Tirreno-Adriatico.

Real Madrid

● **80 mln per C. Ronaldo**
Gli spagnoli sarebbero pronti a sborsare la cifra record di 80 milioni di euro per l'attaccante portoghese del Manchester United Cristiano Ronaldo.

TELECRONISTI

DI PIPPO RUSSO

Quel fuori sincrono nella partita

Mettendosi all'ascolto di una partita di calcio commentata su Sky da Massimo Marianella si ha l'impressione di ritrovarsi davanti a uno di quegli spezzoni mandati in onda a notte fonda da Rai 3, protagonista Enrico Ghezzi. Quelli in cui appare il primo piano del Ghezzi stesso intento a parlare in favore di camera, mentre in audio scorre la sua voce registrata in un momento distinto. E la voce dice cose diverse da quelle delle labbra. Fuori sincrono. È così con le telecronache di Massimo Marianella. Che all'ingresso in campo delle squadre parte sparato come un intrattenitore da balera e poi si smorza; fino a regalare frangenti in cui la voce è appena percettibile, o stacchi da

15 e passa secondi di preoccupante silenzio. Poi si risveglia e riempie la partita di aneddoti e informazioni in massima parte irrilevanti, alternando il parlato in terza persona da cronista con quello in prima persona dei protagonisti (ciò che in un articolo verrebbe virgolettato) che si trasforma in lunghi monologhi. Un esempio è quello andato in onda lunedì scorso, durante la gara di FA Cup tra Tottenham Hotspurs e Chelsea. Dopo un'azione da calcio d'angolo conclusa da un colpo di testa senza fortuna di Dawson, difensore del

Tottenham, è partito questo "fuori sincrono" che vi riportiamo testualmente: «Dawson che è stato capitano nella partita, definiamola così, d'andata, o comunque il sesto turno giocato allo Stamford Bridge, non importa che io abbia la fascia o meno, cerco di essere, anche se sono giovane, un leader, che io abbia vicino o no Keane che è il vero capitano, ha detto, cerco di essere molto vo-càh -le (calca la sillaba, assecondando vezzi logofoni molto british, ndr) nei confronti degli altri compagni, incitarli, guidarli, non a caso, ha detto, ero capitano anche al

Nottingham Forest, lo sono ancora nella nazionale Under 21, e a quel punto gli hanno chiesto, mah, la nazionale maggiore? (pausa di 3 secondi, ndr), Eh!, ha detto Dawson, questa convocazione non arriva, io penso che giocare in Premier da titolare con continuità come sto facendo, marcando un week end dopo l'altro tutti i giocatori di caratura internazionale mi stia comunque preparando per un'eventuale, e l'ha detto con un sorriso, convocazione in futuro, convocazione che probabilmente Dawson, ma questo è un parere personale,

meriterebbe già». Un'alluvione di informazioni e considerazioni superflue, protrattasi (cronometro sul teleschermo a far fede) dal 22'53" al 23'50". Un minuto nel quale la partita è andata avanti senza che Marianella se ne curasse. Ma mai perdendo quel tono inconfondibile da «signorina della centrale dei taxi» che lo spinge a allungare per «aaaa» le vocali dell'ultima parola pronunciata: «Lotta con Droga(aaa)... botta di Wright Phillips(aaaa)... prova la conclusione Ballack(aaaa)». Insostituibile Marianella. Se non ci fossi tu, come faremmo a vedere nel calcio un surrogato del curling?

surealityshow@yahoo.it

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri assistiti in Afghanistan, Siria, Libano e Sudan. **RICERCHIAMO:**
PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE

www.emergency.it sum.culum@emergency.it
Leggere su: www.emergency.it nella sezione pubblicità e lavoro. Tel. 02 76001117

Metal

I RAGAZZI INTELLIGENTI ASCOLTANO «METAL» PERCHÉ SONO I PIÙ INSODDISFATTI. QUINDI...

Dice uno studio dell'Università di Warwick, in Gran Bretagna, che l'heavy metal (il rock duro sporco e cattivo, tutto tra virgolette) è il genere più amato dai ragazzi particolarmente dotati di intelligenza. Lo hanno appurato sondando i gusti di oltre un migliaio di studenti dell'Accademia nazionale della gioventù di talento, e cioè di un campione già valutato al di sopra della media.

Gli esperti hanno così concluso che più uno è intelligente più è insoddisfatto, più è insoddisfatto e più ascolta una musica testimone del suo disadattamento, l'heavy metal. Ma se si stabilisce una relazione



intima tra insoddisfazione e intelligenza, sta a vedere che qualcuno dovrà ammettere che, avendo noi le «ballepiene», ma tanto, siamo intelligenti. Volendo spargere Urbi et Orbi questo bel vantaggio con la consueta generosità, conviene inserire tra i più intelligenti della terra tutti i poveri che sanno di esserlo e che non ci stanno più. Inoltre, da questo interessante balcone sulla storia si può desumere che i ricchi, essendo soddisfatti non amano il metal - ma chisseneffrega - e quindi sono una massa di pirla. Ovvio, solo relativamente alla genialità di quei nullatenenti che non ci stanno a fare la parte dei pirla con i ricchi che sono pirla perché non ascoltano l'heavy metal, ma non lo sono abbastanza per farsi fregare da quegli intelligentissimi poveri consapevoli che passano la vita ad ascoltare «metal» pieni di rabbia. O no?

Toni Jop

PREMI La Mostra cinematografica di Venezia ha deciso che il Leone alla carriera quest'anno andrà al regista di «Batman», «La sposa cadavere» e di altri dieci film di qualità. Burton appartiene alla generazione dei cinquantenni: è giovane ma...

di Alberto Crespi



Tim Burton sul set

Il Leone alla carriera a Tim Burton? Ma se è un bambino... Questa è la primissima reazione alla notizia che la Mostra di Venezia darà al regista di *Ed Wood* un riconoscimento che di solito spetta alle stelle della terza età. Poi si va a controllare, e si scopre che Burton non sarà nella terza età, ma almeno nella seconda, sì: il prossimo 25 agosto (4 giorni prima dell'inizio della Mostra, e 11 giorni prima della consegna del premio) compirà 49 anni. È sempre un pupo, rispetto ad altri premiati: non solo anagraficamente ma anche e soprattutto

FUORIPROGRAMMA Milano alla signora Berlusconi in platea

Benigni: «Veronica, prendi me»



Roberto Benigni



Veronica Lario

«Se non fossi sposato la sposerei», dice Roberto Benigni a Veronica Lario. Boom. Robertaccio non ha saputo resistere alla tentazione, ieri sera, quando ha visto in prima fila al suo spettacolo a Milano la signora Berlusconi con i figli Barbara e Luigi. E così ha riadattato l'ormai mitica frase del Cavaliere a Mara Carfagna e si è lanciato in una proposta di matrimonio a Veronica. E per cercare di convincere la «bellissima donna» ad accettare Benigni le ha elencato una serie di caratteristiche: «Non porto tacchi, sono alto un metro e settanta tutto naturale, non ho mai messo la bandana, non ho mai messo il doppiopetto...». E aggiunge: «Ma poi perché Silvio mette sempre il doppiopetto? Glielo faccia levare!».

E poi continua irrefrenabile: «Non racconto barzellette, non vado a cena con Bondi e Gheddini, che tutti e tre quando li vedo sembrano star trek, e poi non la tradirò mai sfacciatamente come fa lui con Fede, non le farò mai canzoni con Apicella». E ancora, con il consueto stile impetuoso di quando Benigni professa amore per qualcuno: «Ho un amore straordinario per lei, mi deve credere, sono abituato a quel tuffo di cuore e a quell'unione di corpo e spirito, comunque - conclude - le volevo fare una proposta di matrimonio e ringraziarla per essermi venuto a trovare». «Sono una fan di Benigni, non vedevo l'ora che portasse Dante a teatro», aveva detto lei sorridente all'entrata prima della dichiarazione di Benigni. «Questa sera è un desiderio che si avvera».

Martedì sera Benigni aveva scherzato sulla vicenda delle foto fatte a Barbara Berlusconi all'uscita di una discoteca, ritirate dal mercato, ma poi pubblicate da «Chi», dicendo che «Silvio è un affarista, ci guadagna sempre». La signora Berlusconi ha replicato: «Ma la vicenda delle foto è un gioco e quella è stata una battuta molto divertente».

Tim Burton è già da Leone

to artisticamente. In realtà la stupidissima battuta con cui abbiamo aperto questo pezzo implica un giudizio (positivo, positivissimo!): Tim Burton è un artista che ha conservato, pur frequentando il tritacarne di Hollywood da quasi trent'anni, un approccio fanciullesco alla vita e alla creatività. Il piacere di vederlo incoronato a Venezia è legato anche al piacere, del tutto personale, di incontrarlo: intervistarlo è una delizia, perché alla profondità della sua cultura Tim accoppia una serenità d'animo apparentemente in contraddizione con certi aspetti dark, oscuri, del suo mondo artistico. In altre parole, sembra uscito da uno dei suoi film, conciato come uno degli spettri di *Sleepy Hollow* o della *Sposa cadavere*, ma è uno spettro allegro, pacificato. È chiaramente uno stregone, ma la sua magia è bianca (anche se veste sempre di nero). Se c'è un regista americano che può essere paragonato a Fellini, per i film e per la personalità, è lui.

Tim Burton ha diretto finora 12 film includendo il cartoon *La sposa cadavere* ed escludendo l'altro cartoon *Nightmare Before Christmas*, che ufficialmente era diretto da Henry Selick (Burton era sceneggiatore e produttore). È una filmografia breve rispetto ad altri Leoni alla carriera, ma densa per

un under-50, e incredibilmente compatta. Noi pensiamo che la definizione di «Autore» sia una sciocca invenzione della critica francese, ma certo tra i 40-50enni di Hollywood Burton è l'unico «Autore», forse assieme a Paul Thomas Anderson e a Spike Lee (che però sta diventando molto più eclettico di lui). Burton ha un mondo fantastico molto riconoscibile: affonda nelle fiabe, nei fumetti, nei racconti gotici; è il riciclaggio americano di radici culturali europee. Se la letteratura americana ha due padri e quindi due grandi «l'inee», identificabili in James Fenimore Cooper e in Washington Irving; e se Cooper è l'americano «autoctono» legato al mito della natura e della frontiera mentre Irving è l'americano legato ai generi letterari della vecchia Europa; e se quindi Cooper è il padre del cinema western e di tutto ciò che è intrinsecamente americano, mentre Irving è il fratello maggiore di Poe e di tutto quell'American Gothic legato all'immaginario anglosassone... insomma, se tutti questi «e» sono veri, Burton è un figlioccio di Irving del quale ha portato sullo schermo il famosissimo racconto *Il mistero di Sleepy Hollow*, e quindi di tutta una corrente culturale che passa per Poe, Hawthorne e Lovecraft,

si nutre delle influenze dell'espressionismo tedesco grazie all'arrivo a Hollywood di artisti come Fritz Lang e Billy Wilder e giunge fino ai fumetti più dark e al rock cupo e ossessivo dei Velvet Underground e dei Metallica. Il tutto, però, corretto da Walt Disney. Già, perché - come non tutti sanno, almeno qui in Europa - Tim Burton è cresciuto a Burbank, sobborgo di Los Angeles dove si respira Disney in ogni soffio di vento e si diventa «disneyani» per forza. Infatti Tim, che da piccolo disegnava benissimo, trovò lavoro alla Disney poco più che ventenne e fu trattato, va detto, benissimo: fu subito chiaro che la sua personalità non

Figlioccio di Irving e di una cultura legata al mondo fiabesco, dark gotico che viene dall'Europa. Colto simpatico, sereno...

si adattava ai prodotti classici dello studio (lavorò, senza entusiasmo, a *Red e Toby nemici amici*), però ebbe il permesso di sviluppare due progetti personali, il breve cartoon *Vincent* e il film «dal vero» *Frankenweenie*. Il primo era un omaggio al divo horror Vincent Price, il secondo è la storia di un cagnolino/Frankenstein: il mondo di Burton era già presente in quei primi lavori che, senza la benevolenza della Disney, non sarebbero esistiti. Il secondo, visto dal divo tv Paul Reubens, procurò a Burton l'offerta di girare *Pee Wee's Big Adventure*, ispirato al personaggio televisivo di Pee Wee Herman, creato da Reubens. Il film, costato 7 milioni di dollari, ne incassò 45 nel 1985: il più era fatto. Nell'88 Burton girò il primo film davvero «suo», *Beetlejuice*, e subito dopo arrivò l'ingaggio per il primo, bellissimo *Batman*. Il resto è storia nota. Ora Burton sta girando con l'amico Johnny Depp un film molto atteso, *Sweeney Todd*, ispirato a un musical che racconta la storia sanguinosa e ironica di un barbiere serial-killer. Il film è annunciato per dicembre 2007 e le ultime notizie parlano di riprese interrotte per «impegni familiari» di Depp. Difficile, quindi, che il film sia a Venezia: ma chissà che Tim non si sbrighi...

TV E PASSATO Stasera su Raidue alle 23.15 «If - Cosacchi a San Pietro». Il fantadocumentario curato da Giannotti. Con il contributo di Andreotti e Curzi Se nel '48 avesse vinto il Pci invece della Dc? Minoli prova a ridisegnare la storia

di Roberto Brunelli

Fantastoria. Togliatti a Palazzo Chigi. Il Fronte Popolare ha vinto, la Dc ha perso. Nenni agli Esteri, Longo alla Difesa, La Pira al Lavoro. Ipotesi affascinante. Ma anche «pericolosa» secondo i più: gli Usa non se ne sarebbero stati mano nella mano, il piano Marshall ce lo saremmo scordato, la tensione sarebbe cresciuta, forse dei colpi di fucile sarebbero partiti a San Pietro... E Palmiro? Sarebbe riuscito a bloccare la rabbia dei militanti dopo l'attentato? Sarebbe riuscito a «calmare gli animi» con il suo celeberrimo discorso dall'ospedale? Difficile dirlo. Avrebbe scelto di tenersi «in equilibrio», forse, tra i due blocchi (quello atlantico e quello dell'est): ma quanto sarebbe durato? E il revanscismo cattolico? E i servizi Usa?

Niente di tutto ciò è stato, come sappiamo. Ma è il gioco del «cosa sarebbe successo se»... se, nella fattis-

pecie, le elezioni del '48 si fossero concluse con una vittoria di Pci e Psi, con il 53,5% dei voti contro il 37,5%. Cosa sarebbe successo se: è la domanda che si è fatto Giovanni Minoli che presenta stasera (ore 23.15, Rai2) un «fanta-documentario» realizzato da Giuseppe Giannotti con la consulenza di Mauro Canali, dal titolo *If - Cosacchi a San Pietro*. Una specie di

Dicono che si sarebbe aperta una pagina terribile per il nostro Paese e che gli Stati Uniti non ce lo avrebbero permesso

simulazione a posteriori della storia italiana (da quel fatidico 18 aprile 1948 fino alla «restaurazione» di un governo Scelba che immaginiamo ovviamente tremendo) che si avvale, tra l'altro, del contributo di Giulio Andreotti e di Sandro Curzi. E, peraltro, se Andreotti parla non sorprendentemente di «scampato pericolo» alla sola idea che nel '48 potesse andare diversamente da come andò, anche Curzi dà per scontato che «si sarebbe aperta una pagina terribile, perché ci sarebbe stato sicuramente un intervento degli Stati Uniti». Forse per questo il filmato minoliano si apre con un'intervista ad un ex agente della Cia che al *Tg1* ebbe a dichiarare che a quel voto «l'America andò con valigie più capienti dei russi».

Curioso, ma anche interessante, il fatto che il filone del «falso documentario» conosca questa straordinaria fortuna, ultimamente. Un filone non proprio nuovo, per la verità: l'archetipo è quello della *Guer-*

na dei mondi di Orson Welles, il radiodramma a causa del quale mezza America, nel '38, si convinse dello sbarco degli alieni. Un filone che oggi però conosce numerose varianti, con un incrocio continuo delle modalità del racconto di finzione e di quelle del racconto documentario. Nel film *Death of a president* si simula un'ipotetica situazione futura, «ricostruendo» ciò che accadrebbe, a livello planetario, se venisse ucciso il presidente George W. Bush. In tv-movie «basato su documenti veri» *11 settembre - Tragedia annunciata*, andato già in onda su Sky, con attori anche famosi tra cui Harvey Keitel, si racconta con i modi della classica fiction americana (pare di essere in una puntata di *Csi*) come la tragedia delle Twin Towers sia dovuta alla sottovalutazione della minaccia Bin Laden non tanto da parte di Bush e sodali ma ancor di più da parte di Clinton. La fiction si fonda sul rapporto bipartisan della «Commissione 11 Settembre», ma è stata pesantemente

criticata negli Usa, in quanto «essa propone una ricostruzione traballante», come sostiene il *Washington Post*: una specie di vendetta mediatica ai danni di quella cultura liberal che accusa Bush di aver gestito in modo dissennato l'incubo delle Torri. Come Orson Welles sapeva benissimo, il gioco vero-falso-falso-vero, scritto sin nei gangli più profondi del linguaggio, è affascinante, ma ovviamente si presta anche a ogni immaginabile distorsione. Tanto che, negli anni '70, realizzò *F for Fake*, uno dei suoi capolavori, raccontando, come fosse vera, la falsa storia di un falso falsario. Diceva invece Helmut Schmidt che la storia non si fa «con i se e i ma». Probabilmente Togliatti gli avrebbe dato ragione: ma è anche vero che tutti noi lo facciamo sempre. È un esercizio ottimo. Pensateci un secondo. Quanti di noi se lo sono chiesti: cosa sarebbe successo se le ultime elezioni le avesse vinte, ancora una volta, Silvio Berlusconi? Horror puro.

Scelti per voi Film

Intrigo a Berlino

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979. Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Delirante le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera: il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare delle proprie fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Toma e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Steven Soderbergh	noir/thriller	di Larry Charles	commedia	di Eugenio Cappuccio	commedia	di Saverio Costanzo	drammatico	di Dito Montiel	drammatico	di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Clint Eastwood	guerra
-----------------------------	---------------	-------------------------	----------	-----------------------------	----------	----------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------------	------------	--------------------------	--------

Napoli

Adriano via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005

Riposo (E 7,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Little Miss Sunshine 16:30-19:00-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Proprietà privata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Saturno contro** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **In memoria di me** 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Asterix e i vichinghi 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Diario di uno scandalo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Death of a President - Morte di un presidente** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Felix Multicinema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888

Sala 1 350 **N.P.**

Sala 2 100 **N.P.**

Sala 3 100 **N.P.**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossini **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Proprietà privata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastroianni **In memoria di me** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concazone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Arthur e il popolo dei Minimei 17:00-18:45 (E 3,00)

Saw 3 20:45-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

Arthur e il popolo dei Minimei 17:00-18:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

Una notte al museo 17:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

Uno su due 20:45-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

Rosso come il cielo 18:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Ho voglia di te** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 2 110 **Diario di uno scandalo** 18:00-20:30 (E 4,00)

Alpha Dog 15:40-23:00 (E 4,00)

Sala 3 365 **Il 7 e l'8** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 4,00)

Sala 4 430 **Ghost Rider** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 5 110 **Asterix e i vichinghi** 16:00-18:00 (E 4,00)

The Ice Harvest 20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 6 110 **L'albero della vita** 15:50-18:10-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 7 165 **Scrivimi una canzone** 15:30-17:50-20:20-22:55 (E 4,00)

Sala 8 165 **Notte prima degli esami... oggi** 15:50-18:10-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 9 190 **Saturno contro** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 10 200 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:00-18:15-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 11 200 **Saw 3** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (E 7,00)

Sala 1 **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

Sala 2 **Lezioni di volo** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7,00)

Sala 3 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 18:45-20:40-22:40 (E 7,00)

Sala 4 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30 (E 7,00)

Hermano 20:30-22:30 (E 7,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo

Plaza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Ghost Rider 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbakker **Ho voglia di te** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala Baby **Ghost Rider** 16:30-18:30 (E 5,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285

Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Lezioni di volo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Ho voglia di te 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Asterix e i vichinghi 14:10-16:10-18:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Notte prima degli esami... oggi 20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Scrivimi una canzone** 14:40-17:05-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 13:55-16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Saw 3 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Ghost Rider** 14:55-17:20-19:50-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Ho voglia di te** 13:40-16:10-18:40-21:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818529559

Scoop 17:30-20:30-22:45

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Ho voglia di te 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 2 190 **Il 7 e l'8** 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 6,00)

Sala 3 190 **Ghost Rider** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 4 190 **Alpha Dog** 20:50-23:00 (E 6,00)

Scrivimi una canzone 17:00-19:00 (E 6,00)

Sala 5 190 **Asterix e i vichinghi** 17:00-18:45-20:30 (E 6,00)

Sala 6 190 **Ho voglia di te** 17:45-20:00-22:10 (E 6,00)

Sala 7 190 **Barnyard - Il Cortile** 16:40-18:20 (E 6,00)

L'amore non va in vacanza 22:30 (E 6,00)

Sala 8 158 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 19:00-21:10-23:00 (E 6,00)

The Ice Harvest 17:00 (E 6,00)

Sala 9 158 **Ghost Rider** 17:45-20:00-22:10 (E 6,00)

Sala 10 158 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:45 (E 6,00)

Saw 3 18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 11 108 **Lezioni di volo** 16:45-18:50-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 12 108 **Saturno contro** 20:50-23:00 (E 6,00)

Uno su due 17:00-19:00 (E 6,00)

Sala 13 108 **Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Asterix e i vichinghi 17:00-19:00 (E 4,50)

Sala Blu **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Grigia **Ghost Rider** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Magnum **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Saw 3 21:00 (E 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Ghost Rider** 17:30-20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Ho voglia di te** 17:15-19:45-22:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **The Ice Harvest** 22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

Asterix e i vichinghi 17:30-19:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Alpha Dog** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Una notte al museo** 17:50 (E 6,00; Rid. 4,50)

Saturno contro 20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Ho voglia di te** 17:50-20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 18:00-20:15-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Notte prima degli esami... oggi** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Scrivimi una canzone** 18:20-20:35-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Il 7 e l'8** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Saw 3** 17:50-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Ho voglia di te** 17:00-19:15-21:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Ghost Rider** 17:15-19:30-21:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

M. Michele Tito **Lezioni di volo** 17:30-19:40-21:50 (E 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Riposo

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Ho voglia di te 20:30-22:30 (E 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Ho voglia di te 18:00-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 2 99 **Riposo (E 5,00)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819850996

Saw 3 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

Sala 2 85 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

Riposo (E 4,65)

● NOLA

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **GIGI FINIZIO IN CONCERTO** biglietti esauriti

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore 21.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** con Dalia Frediani e Patrizio Rispo

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biagio Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **NZULARCHIA** di Mimmo Borrelli. Regia Carlo Cerciello

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Domani ore 21.00 **OFFICINA CAROSSELLO, IL DESIDERIO PRESO PER IL CODONO** regia di Francesco Saponaro

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 0814117233
Oggi ore 21.00 **BRILLANTI A COLAZIONE** con Benedetto Casillo

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

Domani ore n.d. **SERATA DI CABARET** con Scontrini alla cassa ed Enzo Fischetti

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
Oggi ore 21.00 **LA SALA DELLA TROMBETTA D'OTTONE** da Bertolt Brecht, drammaturgia di Renato Carpentieri

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **ERA LA FESTA DI SAN GENNAIO** scritto, diretto e interpretato da Giacomo Rizzo

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
Oggi ore 18.00 **CAVALLERIA RUSTICANA** di Mascagni, e "Gianni Schicchi" di Puccini. Regia di Roberto De Simone

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Ho voglia di te 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Ho voglia di te 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Sala 2 **Uno su due** 19:00-23:00 (€ 5,50)
Una notte al museo 17:00-21:00 (€ 5,50)

Sala 3 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)
The Ice Harvest 17:15 (€ 5,50)

Sala 4 **L'albero della vita** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 5 **Saturno contro** 20:50-23:00 (€ 5,50)
Scrivimi una canzone 17:00-19:00 (€ 5,50)

Sala 6 **Lezioni di volo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 7 **Alpha Dog** 20:50-23:00 (€ 5,50)
Barnyard - Il Cortile 17:00-18:45 (€ 5,50)

Sala 8 **Ghost Rider** 22:00 (€ 5,50)
Asterix e i vichinghi 17:00-18:45-20:30 (€ 5,50)

Sala 9 **Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 10 **Arthur e il popolo del Minime** 17:00 (€ 5,50)
Saw 3 18:45-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 11 **Ho voglia di te** 17:30-20:00-22:15 (€ 5,50)

Sala 12 **Il 7 e l'8** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 13 **Ghost Rider** 18:30-20:45-22:00-23:00 (€ 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1 **Ghost Rider** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **L'amore non va in vacanza** 18:00-20:30 (€ 5,00)
Saw 3 22:30 (€ 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906
Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Ho voglia di te 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
L'ultimo re di Scozia 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00)
Riposo

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La strada di Levi 20:00-22:30 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Ho voglia di te 15:20-17:40-20:00-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:00-18:15-20:30-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Saturno contro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Lezioni di volo** 15:20-17:35-19:55-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Death of a President - Morte di un presidente** 15:15-17:30-19:50-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:35-18:30-20:25-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 **Saw 3** 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 **Ho voglia di te** 16:40-19:05-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 **Notte prima degli esami... oggi** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 **Scrivimi una canzone** 19:45-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Asterix e i vichinghi 15:55-17:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 **Ghost Rider** 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
La ricerca della felicità 17:00-19:30-22:00 (€ 3,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Ho voglia di te 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Borat - Studio Culturale sull'America... 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Ho voglia di te 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Riposo

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Ho voglia di te 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Ghost Rider 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Giffoni Valle Piana
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Black Book 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitto Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Ho voglia di te 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Ho voglia di te 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Ho voglia di te 20:00-22:00

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Ho voglia di te 20:30-22:30 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Le rose del deserto 20:30 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Riposo

SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506613
Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 **Arthur e il popolo del Minime** 16:30 (€ 6,00)
Saw 3 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Saturno contro 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Le offerte della settimana



DVD Teatro INCivile
Cronache italiane
CD Classica da collezione



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



Spy

Samantha Caine (Geena Davis) fa l'insegnante in una scuola di provincia ma soffre di amnesia. Decisa a scoprire il proprio passato chiede l'aiuto di un detective privato sui generis, Mick (Samuel L. Jackson), che la porta dritta dritta nel bel mezzo di una cospirazione ordita da servizi segreti devianti e da narcotrafficienti. Samantha scopre, però, di essere in grado di difendersi molto bene...

21.05 RAI TRE. THRILLER. Regia: Renny Harlin Usa 1997

No Excuse Water Day

A partire da stanotte, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, lo show di musica alternativa condotto dal regista metterà in asta l'ormai mitico divano rosso pieno di autografi di artisti italiani e internazionali. Il ricavato della vendita andrà a favore del progetto idrico di Amref sostenuto da Rezonophon. Alle 19.00, invece, il rapper Jay-Z va in Africa alla scoperta delle zone più critiche del paese relativamente all'emergenza acqua.

24.00 MTV. MUSICALE. con Alex Infascelli

Rewind visioni private

Cinzia Tani ospita questa notte l'autore e conduttore televisivo Patrizio Roversi, papà del programma cult "Turisti/Velisti per caso" in coppia con Syusy Blady. Il suo viaggio nella propria memoria televisiva ha inizio nel 1958, con il documentario "Viaggio nella Valle del Po alla ricerca dei cibi genuini" di Mario Soldati e della sua esilarante parodia fatta da Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello nel corso del loro varietà "Un due tre"...

00.55 RAI TRE. RUBRICA.

La storia siamo noi

18 aprile 1948. Le prime elezioni politiche della Repubblica Italiana segnano la sconfitta del Fronte Popolare (cioè socialisti e comunisti uniti) e il trionfo della Democrazia Cristiana. Ma cosa sarebbe successo se avesse vinto la sinistra? Con un esperimento di controfattualità Giovanni Minoli, con il contributo di storici quali Mauro Canali, Simona Colarizi ed Emilio ggntile rilegge la storia...

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Cosacchi a San Pietro" di Giuseppe Giannotti

Programmazione



06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Gianì
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



06.30 TG 2 MEDICINA 33. (replica)
06.40 IL MARE DI NOTTE. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2
12.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica; TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica; TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.50 DONNE. Real Tv
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.55 DICHIARAZIONI DI VOTO A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL DISEGNO DI CONVERSIONE DEL DECRETO DI LEGGE IN MATERIA DI LIBERALIZZAZIONI. IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI



06.00 RAI NEWS 24
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "I luoghi della memoria: l'Europa in piazza"
08.40 ANTEPRIMA MELBOURNE
09.00 NUOTO. Campionati mondiali. Da Melbourne. (dir.)
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.45 LE STORIE. Rubrica
13.10 TRIBUNA POLITICA
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: SCOOTER. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 SOUPE OPERA
16.35 LA MELEVISIONE
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica
18.00 DICHIARAZIONI DI VOTO A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL DISEGNO DI CONVERSIONE DEL DECRETO DI LEGGE IN MATERIA DI LIBERALIZZAZIONI. IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



07.10 CASA MEDIASHOPPING. Televendita
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in defaultance"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Mettere alla prova". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Un sporco lavoro". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 PURGATORY - L'ULTIMA SFIDA. Film Tv (USA, 1999). Con Sam Shepard, Eric Roberts
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 LA VERA STORIA DI MORK & MINDY. Film Tv (USA, 2005). Con Chris Diamantopoulos, Daniel Roebuck. Regia di Neil Fearnley
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Incidenti". Con Rosa Blasi, Janine Turner
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità. Con Maurizio Costanzo
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "Il derby della distruzione". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Lorchidea velenosa". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Gioielli che scottano". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Storie di alieni". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Voglia di vivere". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Pettegolezzi". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Qualcuno da amare". Con James Belushi



06.00 TG LA7
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperfara
--- TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 GLOBAL GUARDIAN. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Ragazzo di strada". Con William Conrad
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Sins of the Father". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Moving Target Mystery". Con Tom Bosley
14.00 MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO. Film (USA, 1975). Con Robert Mitchum
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Estinzione"
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Senso interiore" 1ª parte. Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "Affronta la tigre". "Poggio Fiorito Libero!". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
23.20 TG 1
23.30 PORTA A PORTA. Attualità
01.05 TG 1 - NOTTE
01.30 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica
02.50 BACIAMMI, STUPIO. Film (USA, 1964)

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
--- TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro
23.05 TG 2
23.15 LA STORIA SIAMO NOI
00.20 MAGAZINE SUL DUE
01.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm
01.50 ALMANACCO. Rubrica
02.10 SCOOP. Serie Tv
02.55 DAL PACIFICO ALL'ATLANTICO ALLA SCOPERTA DEL COSTA RICA

20.00 DICHIARAZIONI DI VOTO A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL DISEGNO DI CONVERSIONE DEL DECRETO DI LEGGE IN MATERIA DI LIBERALIZZAZIONI
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 SPY. Film thriller (USA, 1997). Regia di Renny Harlin
23.10 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO
23.45 SFIDE. Rubrica di sport
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 REWIND - VISIONI PRIVATE. Doc. "Patrizio Roversi"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Pillola del diavolo". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.05 ...ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO! Film commedia (Italia, 1974). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Marcello Fondato
23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.15 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE. Film poliziesco (USA, 1974). Con Charles Bronson, Hope Lange
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 GRANDE FRATELLO Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA!. Real Tv (replica)
03.15 MEDIASHOPPING

20.00 AZZARDO - THE MATCH. Quiz. Conduce Daniele Bossari. Con Aineet Stephens
21.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Tra le mura domestiche". "Eroi". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
22.55 THE CLOSER. Telefilm. "Sangue blu". "Dovere di madre". Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons
00.45 STUDIO SPERT. News
01.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
01.25 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 JACK FROST. Telefilm. "Un imbroglione andato male". Con David Jason
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica
02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1
15.45 KUNG FUSION. Film azione (Cina/Hong Kong, 2004). Con Stephen Chow
17.30 UN DIECI SOTTO UN TETTO. Film Tv commedia (USA, 2005)
19.05 IL MIO NOME E' MODESTY. Film azione (USA, 2003). Con Alexandra Staden. Regia di Scott Spiegel
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Francis Veber
22.35 HOLLYWOOD FLASH
22.50 BACKFLASH - DOPPIO GIOCO. Film drammatico (USA, 2001)
00.15 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Kung Fusion"

SKY CINEMA 3
14.30 EXTRA LARGE. Rubrica
14.50 TUTTE LE EX DEL MIO RAGAZZO. Film commedia (USA, 2004). Con Britanny Murphy. Regia di Nick Hurran
16.40 HOLLYWOOD FLASH
16.55 DUMA. Film drammatico (USA, 2005). Con Hope Davis
18.40 STRIPTEASE. Film commedia (USA, 1996). Con Anthony Hopkins. Regia di Francis Veber
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 L'URLO DELL'ODIO. Film avventura (USA, 1997). Con Anthony Hopkins. Regia di Lee Tamahori
23.05 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez. Regia di Lasse Hallstrom
00.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.25 L'UOMO SPEZZATO. Film drammatico (Italia, 2004)

SKY CINEMA AUTORE
14.50 RIDING GIANTS. Film documentario (USA, 2004). Con Derrick Doerner
16.35 IL SUPPLENTE. Corto.
17.00 I TEMPI CHE CAMBIANO. Film drammatico (Francia, 2004)
18.35 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
18.45 HOLLYWOOD FLASH
19.00 LOLA CORRE. Film drammatico (Germania, 1998)
20.25 SPECIALE: ALMOODOVAR MANIA. Rubrica di cinema
20.45 SOTTO 5'. Corto.
21.00 TRANSAMERICA. Film drammatico (USA, 2005). Con Felicity Huffman
22.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.25 TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE. Film drammatico (Francia, 2005)

CARTOON NETWORK
16.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
17.10 BATMAN. Cartoni
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.10 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.35 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 BEN 10. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.50 CAMP LAZLO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
15.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario
16.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "UK"
16.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Bombardieri"
17.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Luz" 2ª parte
18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Corsa contro il ghiaccio"
19.00 TOP GEAR. Doc.
20.00 SUPERNAVI. Doc. "Shanghai Express - Ocean Highway Hauler"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Istinto omicida"
22.00 DR. G. MEDICO LEGALE. Doc. "La vita del Dr. G."
23.00 DELITTI DIABOLICI. Doc. "Le radici del crimine"
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.30 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Chiara Tortorella. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO. Televendita
19.45 INBOX 2.0. Musicale
20.00 PELLE. DocuFiction. Regia di Alberto D'Onofrio
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale"
23.30 EXTRA. "Rotazione"
00.30 MODELAND. (replica)
01.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

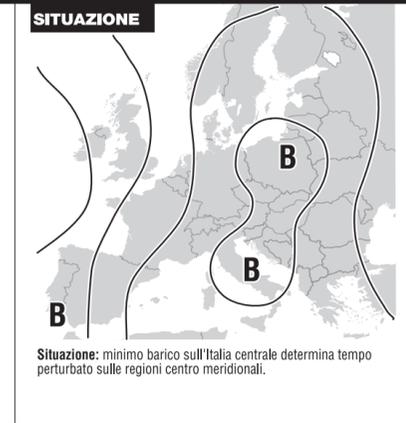
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITA
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.30 GR 1 TITOLI
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE. A cura di V. Pindozi
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.32 GR 1 RADIOEUROPA
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.09 GR CAMPUS
23.17 GR 1 RADIOEUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 RADIO1 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: ART TATUM
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LE PORTE DELLA NOTTE
20.30 IL CARTELLINO
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE DESSCANIA

Weather forecast table with icons for sun, clouds, rain, wind, and snow, and text for 'OGGI' and 'DOMANI'.

OGGI
Nord: parzialmente nuvoloso sulle regioni orientali con possibili locali precipitazioni; poco nuvoloso sulle altre regioni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche con isolate precipitazioni. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: poco nuvoloso sulla Campania. Molto nuvoloso sulle altre regioni con isolati rovesci.

DOMANI
Nord: parzialmente nuvoloso sul Friuli Venezia Giulia; poco nuvoloso sulle altre regioni. Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni adriatiche; poco nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Campania; poco nuvoloso sulle altre regioni.



SITUAZIONE
Situazione: minimo barico sull'Italia centrale determina tempo perturbato dalle regioni centro meridionali.

ORIZZONTI

«Ladyhawke», elogio dell'amor platonico

INTERVISTA con Michele Mari: dopo opere come *Euridice aveva un cane* e *Tutto il ferro della torre Eiffel* che l'hanno consacrato autore di culto, lo scrittore fa un «outing». Svela la passione di altri tempi coltivata per trent'anni. E lo fa in versi

di Maria Serena Palieri

Immaginate uno scrittore dei nostri tempi - Michele Mari, nato a Milano, classe 1955 - che, nei suoi racconti e nei suoi romanzi, inscena da quasi una ventina d'anni un complicato gioco che consiste talora nell'esserci col suo nome, Michele, ma in terza persona, talora nel muovere da burattinaio coorti di altri scrittori, Gadda o Céline o Benjamin, o affacciarsi tra essi, talora nell'esserci invece classicamente nel ruolo di narratore. Uno scrittore «manierista» dice la critica, usando il termine nell'accezione contemporanea. E al Manierismo, quello in pittura cinquecentesco, lui ha dedicato uno dei suoi saggi. Uno scrittore per essenza colto che, se sulla pagina descrive un semplice muro (per esempio in un racconto inquietante come *I palloni del signor Kurz*), ha il talento di suggerirci per contrasto, subliminalmente, il ricordo della siepe dell'*Infinito* leopardiano. Siepe che appare poi davvero nel suo piccolo capolavoro *Io veniva pien d'angoscia a rimirarti*, racconto gotico il cui protagonista è un Giacomo Leopardi vocato alla licanthropia. Autore di culto, cioè di prima grandezza e apparato, Mari ha pubblicato, dal 1989 a oggi, anche di *Di bestia in bestia*, *La stiva* e *L'abisso*, *Euridice aveva un cane*, *Filologia dell'anfibio*, *Tu, sanguinosa infanzia*, *Rondini sul filo*, *Tutto il ferro della Torre Eiffel*. Racconti e romanzi dove dimostra di riuscire in quella che è una tra le più alte scommesse: fare, della propria nevrosi, uno stile.



Ora, dopo tanto giocare con l'esserci e il non esserci, Michele Mari si presenta direttamente in prosa e svela a tutti noi la più segreta delle verità: che la sua vita amorosa, negli ultimi trentacinque anni, potrebbe collocarsi benissimo nel Medioevo di Abelardo ed Eloisa, è stata, nella più intima realtà, un esercizio stilnovista. Con *Cento poesie d'amore a Ladyhawke* (Einaudi, pp. 112, euro 11,50), il suo primo libro in poesia, fa un «outing» unico in questi tempi di esposizione martellante della carne: racconta l'amor platonico che, ossessivamente, l'avvinse dal 1972.

La sua fedeltà amorosa va a un paio d'occhi di ragazza - «Cosi' hai dominato i miei pensieri/sotto la forma dell'ellissi indiana/dove su bianco smalto l'iride/si vetrifica attorno alla pupilla» dicono i suoi versi - che lo soggiogarono quand'era liceale.

Però, siccome per trent'anni l'amore non fu detto, eccone, in un'altra pagina, l'autoironica conseguenza: «Come un serial killer/faccio pagare alle altre donne/la colpa/di non essere te».

Mari ha un affascinante viso lupesco che a noi fa supporre, ma sbagliamo, che dal guardarsi allo specchio sia nato il fantasma di lupo che aleggia nelle pagine del capriccio su Leopardi, così come il *nickname*, tratto da un bel film degli anni Ottanta, di cui si dota in questo libro, «Kni-



«Amore e Psiche» di Antonio Canova e, in basso a sinistra, lo scrittore Michele Mari

ghtwolf». E ci spiega di aver vissuto, quanto a rapporti col sesso femminile, per compensazione «una vita bulimica», ha due divorzi alle spalle e due figli, Rolando e Sergio (oggetto d'amore concreto), da due donne diverse. La quarta di copertina di *Cento poesie d'amore a Ladyhawke* non cela la fonte autobiografica del suo canzoniere. Allineiamo i dati concreti che le poesie forniscono: è un amore nato quando Mari frequentava a Milano gli ultimi due anni del Liceo Berchet, rimasto muto fino ad anni recentissimi, quando scoppia e si consuma, sempre platonico, in alcuni mesi, per finire, a causa del legame matrimoniale di «Ladyhawke», nell'aprile 2005.

La prima domanda è logica: Mari, perché, per dichiararlo al suo oggetto, ha aspettato più di trent'anni?

«A starle accanto, a scuola, le poche volte, ero pietrificato. Senza una sillaba. Ero un ragazzo bloccato ai limiti dell'autismo, non avevo la sintassi. Sono credo l'unico uomo al mondo che non è mai stato a una festa, non ballavo, non avevo il motorino. E dal punto di vista estetico mi è sempre piaciuto pensare che gli amori fatali non avessero bisogno di corteggiamenti: pensavo bastasse lo sguardo. Siccome passavo il tempo a guardarla mi sembrava di essere persino sfrontato. Trent'anni dopo mi sono sentito dire che all'epoca sembravo uno che viveva sulla Luna, uno per cui le ragazze fossero l'ultimo degli interessi su questa Terra. Invece era il primo».

Lei, quindi, ha fermato il suo orologio su quell'anno, il 1974. Trent'anni dopo cosa è

successo?

«Per anni, dopo la fine del liceo, mi sono svegliato tutte le mattine pensando a quegli occhi e mi sono addormentato la sera con la stessa immagine. Nella realtà ci vedevamo alle cene di classe, in modo molto sporadico, o ci siamo scritti. Benché abbottonatissimo, ermetico, io ero convinto che la stessa gran quantità di lettere che le scrivevo fosse eloquente. Invece per lei venire a conoscenza di questa fedeltà mentale così lunga è stata una scoperta ed è allora che, pur rimanendo platonica, l'esperienza è diventata bilaterale. Siccome lei aveva una famiglia cui non voleva rinunciare, sono stati chiari fin dall'inizio i limiti a cui io, fatalisticamente, mi sono rassegnato. Io sarei andato avanti a oltranza perché dopo tanto solipsismo già la corrispondenza mi sembrava un salto di qualità. C'era, per noi, un possibile limbo. Ma lei non riusciva a vivere in modo così scisso, ad avere questa doppia vita ancorché casta, chiusa in un ghetto. Perciò, come scrivo, ha fatto ciò che io non avrei mai il coraggio di fare, nel momento di massimo trasporto mi ha chiesto di sparire».

Ora, da scrittore, lei riappare. Aveva già scritto poesie?

«Prove di virtuosismo tecnico, sonetti, sestine, madrigali, ballate, quand'ero ventenne. Queste sono nate con una funzione quasi pratica: molte glielie ho proprie spedite. Visto che la condizione del nostro fidanzamento era che esso avesse una realtà extramoderna, un po' fiabesca, molto letteraria, per coerenza ho cominciato a mandarle dei versi. Dopo la fine del fidanzamen-

to virtuale per un po' ho continuato. Quando ho visto che c'era un piccolo canzoniere che poteva essere pubblicato ho pensato da un lato ai lettori e ho scritto per colmare lacune, da un lato a lei e ho eliminato tutte quelle che la rendono identificabile».

Infatti il suo canzoniere non dipinge affatto il suo oggetto d'amore - salvo una giacca che indossava a scuola, di pelle con le frange - ma parla solo del suo sentimento. Una scelta dettata da motivi solo cavallereschi, o anche poetici?

«In realtà, per trent'anni, ho fatto tutto da solo. C'è un racconto di Balzac, *La duchessa di Langeais*, che narra di un aristocratico che per tutta la vita scrive inutili lettere d'amore a una donna, consolandosi col pensiero che quella legge e sappia...».

Lei sa che la passione che consegna a noi lettori è d'altri tempi? Se la leggesse in un romanzo d'oggi cosa ne penserebbe?

«Nei confronti del mio omologo proverei una grande pena e una grande ammirazione».

In uno dei suoi racconti, «Forse perché», c'è un uomo che ha la condanna di vedere in ogni nascita la futura morte. Lei ha amato per trent'anni un paio d'occhi visti trent'anni prima. Non pensa di avere un sentimento bizzarro del tempo?

«Sì, ne ho una percezione assolutamente non dialettica. Forse perché non ho avuto un'infanzia vera e propria, mi vivo come un adolescente. Non prendo atto del fatto che si cresce. Il tempo, per me, è solo perdita, è ossidazione».

EX LIBRIS

Verrà la morte e avrà i miei occhi ma dentro ci troverà i tuoi

Michele Mari

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Amélie e Kikie: quasi fumetto

Letteratura disegnata, *graphic novel*, arte sequenziale: sono tutti termini che cercano di definire, forse, l'indefinibile: il fumetto. Insomma, l'arte, la tecnica, il linguaggio, il medium (come vedete anche qui le definizioni non trovano pace) che mettono insieme parole e figure, pensieri scritti e disegnati. Se il fumetto è sempre stato il «territorio» d'elezione di questa «pratica», da un po' di tempo sembra che la letteratura si avvii a seguirlo e, in un certo senso, a «fumettizzarsi»: affiancando le parole ai disegni, ricorrendo a illustrazioni che non sono un semplice «corredo» alla narrazione, come accadeva nei classici libri illustrati per ragazzi o nei vecchi feuilleton. Gli esempi della collaborazione tra scrittori e disegnatori di fumetti o illustratori sono ormai infiniti e, per restare qui in Italia, citeremo, tra le altre, quelle tra Lorenzo Mattotti e Claudio Piersanti (*Stigmati*), tra Enrico Brizzi e Maurizio Manfredi (*Bastogne*), Isabella Santacroce e Talexi (*Dark Demon*). Però questo *Splendente come una padella*, appena uscito da Einaudi (pp. 98, euro 8,50), che mette insieme quattro brevi racconti di Amélie Nothomb e Kikie Crèvecoeur è qualcosa di diverso e anche di nuovo. Le quattro bizzarre storie raccontano di un cinese che vuole sposare una ragazza di orribile bruttezza, di un misterioso olandese che riesce a conversare in tutte le lingue del mondo, di un serial killer che rinuncia alla quantità in favore della «qualità» dei suoi assassini e di un sondaggio sull'esistenza di Dio. I piccoli cammei illustrati di Crèvecoeur, realizzati con incisioni su linoleum (l'artista belga, nata nel 1960 è una specialista di questa tecnica che insegna all'Accademia di Watermael-Boitsfort) scandiscono il ritmo della narrazione e dell'impaginazione, ora isolati, ora addensandosi in sequenze come i fotogrammi di una pellicola. Se sfogliate il libro velocemente, l'effetto è un po' quello dei *flip-book*, quei libricini illustrati che a scorrerli sotto le dita sembrano un cartone animato.



Un'operina deliziosa, tra letteratura e (quasi) fumetto. Non a caso realizzata da due nate in Belgio che, come si sa, del fumetto è una delle patrie.
rpallavicini@unita.it

MEMORIE Nel «Gioco dell'universo» la scrittrice rilegge i taccuini del genitore amatissimo, etnologo e orientologo e scoprendovi note di viaggio, poesie, racconti in nuce Da Bagheria all'India, Dacia Maraini in viaggio nel mondo di suo padre Fosco

di Folco Portinari

Il *gioco dell'universo* (Mondadori, pag. 190, euro 17) porta il nome degli autori per ordine alfabetico: Dacia e Fosco Maraini, mentre il libro bisognerebbe, invertendo quell'ordine, restituirlo quasi per intero a Fosco, perché la funzione di Dacia è di filiale pietà, *pietas*, nei confronti del «dolcissimo» e «amatissimo» padre e degli appunti da lui conservati per una cinquantina d'anni. Di Dacia sappiamo tutto, della scrittrice intendo, l'ammiriamo da sempre. Meno sappiamo invece di Fosco Maraini, benché noto e apprezzato antropologo, etnologo, orientalista. Qui, da questi appunti, la figlia pazientemente e con palpabile amore ricostruisce un ritratto, dell'uomo più che dello scienziato. O meglio, di uno scienziato che di umanità, libera quanto creativa, aveva impregnato

la sua scienza. Questa è la trama del libro. Non vorrei essere frainteso. Da un certo punto di vista Dacia è anzi la protagonista di questo *Gioco*, nel senso che l'amore, un sentimento o un fenomeno certo non trascurabile o secondario, è per intero di sua proprietà, un suo possedimento: è affidato a lei e lei alimenta quel motore che fa muovere la storia, è lei, col suo amore, che riempie gli spazi altrimenti vuoti dei taccuini, delle annotazioni del padre. Fino a porsi, autobiograficamente, al centro del racconto nel decimo capitolo, che prende l'avvio dal più arido elenco delle abitazioni di Fosco e famiglia lungo una vita da nomadi, e che Dacia dipana in una variazione sulla sua memoria, sovrapponendosi e immedesimandosi nel padre. Sono pagine di una dolce tenerezza in quell'evocazione di case abitate dal e col padre, da Firenze a Sapporo, da Bagheria a Tokio, da

Palermo a Selva di Val Gardena. Si trasformano in pagine di un'intensa autobiografia, dove entra l'infanzia giapponese, due anni di campo di concentramento, un matrimonio con un aborto la fine di un legame, i nonni, i genitori, le sorelle. Una vita, insomma, rivista con struggente tenerezza, in una forma transitiva, che da una figlia passa al lettore. Non vorrei essere frainteso da un'altra parte. Una cosa è la dichiarazione d'amore di Dacia al «dolcissimo» padre e una cosa è la presenza preponderante di Fosco e dei suoi taccuini. Sono annotazioni prese su quadernetti, incominciando dal suo primo viaggio di studio in Tibet nel 1937 e proseguendo col Giappone ma anche con le poesie e con i suoi lampi narrativi. Direi che, da questo punto di vista, è un libro che procede in crescendo, per l'abile regia della figlia, a svelare via via il filosofo, il narratore, il

poeta, l'uomo di scienza, l'uomo esistenziale. Di anarchica estroversione ma assieme di profonda riflessione. Le note sono note («Breakfast allo Yacht Club, poi spesa. Colazione al consolato italiano. Consolessa e figlio», «Lunga uscita da Bombay, quartieri operai. Poi campagna. Bellissima. Dolomiti tostate. Lucciole. Buio a Iगतपुरi») e prevedono l'intervento del lettore, compresa la sua immaginazione. D'accordo, con le annotazioni e con quello stile novant'anni fa ci abbiamo fatto una poetica (il «frammentismo»). Ci piaceva quell'attacco dello Zibaldone: «Palazzo bello. Cane di notte dal casolare, al passar del viandante». È poesia dicevamo. Però non è questa la poesia di Maraini. Forse è proprio la poesia la gran scoperta di questo libro, prosodicamente inoppugnabile e che per fortuna non si imparenta con nessuno dei soliti «noti». È sua e basta, pure quando si eser-

cita, seriamente (?), in esperimenti «alla Burchiello». Lo stesso discorso vale per i racconti «da fare», in nuce, messi in evidenza da Dacia. Pagine di lunghi sguardi, dalla cima di un monte himalaiano nelle valli sottostanti, sguardi tra le costellazioni, sguardi sulle città grandi e miserevoli, paesaggi all'infinito e dell'infinito... A tener assieme tutta questa materia c'è un concetto, centrale per Maraini, come una bussola, in una parola: mistero. E «mistero» è infinitamente riempibile. Intanto contiene, per intero, il gioco dell'universo e le sue regole. Dentro ci possono stare (ci stanno) cosmo e Dio, ci può stare (e ci sta) la tensione esistenziale, l'ottimismo della volontà e l'abbandono alla e nella natura, cosmogonia e cosmologia. Ma la curiosità soprattutto, che lo porta per mezzo secolo a scoprire com'è fatto il mondo e gli uomini che lo abitano.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quinto numero della serie:

- LA RESA DEI TEDESCHI
- LA GUERRA DI J. HUSTON



Dal 24 Marzo
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Il sesto dvd
"La liberazione e i Partigiani"
sarà in edicola il 21 aprile

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità

Il sogno in grande di Alessandro il grande

A TORINO una mostra a Palazzo Madama ricostruisce con una serie di importanti reperti la vicenda politica economica e culturale del condottiero macedone che si fece imperatore dell'Est e dell'Ovest

di Marco Innocente Furina

Era bello, biondo, generoso e irascibile. E destinato a cambiare il mondo. Alessandro nacque nel 356 A.C. in un piccolo e bellicoso regno a nord della Grecia, la Macedonia. Aristotele fu il suo maestro e Achille il suo modello. Dal padre, il re Filippo - ma la madre Olimpiade lo considerava figlio di Zeus - ereditò la corona e la missione di unificare l'Elade contro l'impero persiano. Morto Filippo, dopo aver domato le poleis ribelli, Alessandro, a soli 22 anni, raccolse il suo esercito (30 mila fanti e 5 mila cavalieri) e sbarcò sulle coste dell'Asia minore. Non lontano dalle antiche mura di Troia, al fiume Granico, sconfisse una prima volta i persiani. Poi si addentrò nel cuore dell'Anatolia sino a Gordio, dov'era un carro assicurato con un nodo inestricabile. Chiunque lo avesse sciolto - voleva la leggenda - avrebbe avuto il dominio dell'Asia. Il giovane condottiero lo tranciò con la spada e si lanciò alla conquista del continente. Con la battaglia di Issos gli si spalancarono le porte dell'Oriente. Scese fino in Egitto, dove fu riconosciuta la sua origine divina e proclamato Faraone. Sconfitti definitivamente i persiani a Gaugamela, entrò da trionfatore nelle sue nuove capitali: Babilonia, Ecbatana, Pasargade. Oramai era *Alexander o megas* (il grande). A Persepoli, la città fondata da Dario e da Serse, egiziani, medi, persiani, siriani passando sotto «la porta di tutti i paesi» resero omaggio al nuovo sovrano. La sua missione era cambiata: non era più un re greco alla conquista dell'Asia ma il nuovo Re dei re, l'erede di Ciro il grande, dei sovrani achemenidi. Sognava una monarchia universale in cui potessero vivere con eguali diritti tutte le genti. Costrinse i suoi ufficiali a sposare le figlie dell'aristocrazia persiana. Egli stesso abbandonò gli abiti greci per vestirsi come i suoi nuovi sudditi. E al ritorno della spedizione impalmò Statira, la figlia dell'ex Re dei re, Dario III. Ma intanto la sua ansia di oltrepassare l'umano e di raggiungere i confini della terra non si era



«Busto nel Buddha» dal Museo d'Arte Orientale di Torino

placata. Congedò gli opliti greci, e col suo nuovo esercito formato da macedoni e persiani, seguito da geografi, scrittori e poeti, si spinse ancora più a est, oltre i limiti del mondo conosciuto. Attraversò l'odierno Afghanistan, si spinse fino in Sogdiana (nord del Pakistan) dove fondò Alessandria Escate (l'ultima) e sposò la principessa Rossane. Solo le montagne dell'Indu Kush gli impedirono di proseguire. Allora il Macedone si volse a sud, verso l'India, una terra meravigliosa che prima di lui solo Dioniso aveva conquistato. Ma a questo punto, sfiniti, i soldati rifiutarono di proseguire. «Venivano trascinati - si lamentavano - oltre le costellazioni e il sole, costretti a raggiungere luoghi che la natura sottrae agli occhi degli uomini». La sua ultima impresa

fu di riscendere l'Indo fino alla foce. In mare aperto poté contemplare l'oceano «afoso, sterminato, senza volto». Poi gettò in acqua delle coppe d'oro «pregando Dio che nessuno oltrepassasse quel punto». Ora, questa straordinaria avventura umana e culturale, è narrata dalla mostra *Sulla via di Alessandro. Da Seleucia al Ghandara* a Palazzo Madama a Torino sino al 27 maggio. Monete, vasi, statue, bronzi che testimoniano come Alessandro riuscì a fondere insieme Grecia e Mesopotamia, Persia e India. Un incontro fecondo da cui nacque un'originale arte figurativa, di cui gli imponenti Buddha di Damyan, distrutti dai Talebani, erano un celebre esempio. Ma da quella straordinaria impresa nacque soprattutto una civiltà nuova - l'El-

lenismo (o Alessandrinismo) - una civiltà che in seguito alla conquista romana si estese dall'Indo all'Atlantico.

Con Alessandro il mondo si era definitivamente allargato. Quel universo ristretto - la polis - di cui ancora vagheggiava il suo maestro Aristotele era scomparso per sempre. L'ellenismo cambiò l'orizzonte spirituale (e geografico) dell'uomo. Nasceva lo stoicismo, l'epicureismo, le grandi filosofie universali che si rivolgevano a tutti gli esseri umani e non più solo ai cittadini di Atene o di Tebe. «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna...» scriverà qualche secolo più tardi, ma nello stesso clima, San Paolo. Sorgevano le prime biblioteche e i musei, si sviluppava l'interesse per la cultura e il gusto del bello come lo intendiamo tutt'oggi. Un'età di rivoluzioni, nell'arte e nella concezione della vita, che preparò la strada alle religioni monoteistiche. E al mondo moderno.

Alessandro non fu - come lascia intendere anche il recente film di Oliver Stone - un liberatore venuto dall'Ovest. Il portatore (o l'esportatore) della democrazia e della cultura greca a danno di altre. Egli rappresentò al contrario la sintesi vivente del possibile incontro tra Oriente e Occidente. La tradizione di ogni popolo ne fece un proprio idolo. Divenne un profeta dell'Islam, un eroe degli afgani. Sempre un simbolo di unione, mai di divisione. Ecco perché, quel giovane romantico che dormiva con l'Iliade sotto il cuscino, modello insuperato per ogni condottiero da Traiano a Napoleone, riuscì dove tutti gli altri fallirono. E dove ancor oggi siamo tragicamente respinti.

IL PATRIMONIO Ora del Museo Civico d'Arte Antica Ceramiche, bronzi, monete da due campagne di scavi italiane

■ Fino al 27 maggio in mostra a Torino i capolavori dell'arte ellenistica. *Sulla via di Alessandro. Da Seleucia al Ghandara* (catalogo Silvana Editoriale) è il nome dell'esposizione, accolta nella splendida sede di Palazzo Madama. Due le sezioni: *La mesopotamia e l'Iran* e *L'Arte del Ghandara*. Nella prima sono esposti i reperti provenienti dagli scavi effettuati a Seleucia sul Tigri (terrecotte, ceramiche, monete, oggetti in metallo o vetro) - e recentemente acquisiti dal Museo Civico d'Arte Antica di Torino - oltre che opere d'arte e d'artigianato dall'Oriente selucopartico, provenienti dal Lou-

vre, British Museum, Vorderasiatisches Museum, dal Museum für Islamische Kunst di Berlino, il Kelsey Museum di Ann Arbor e il Metropolitan Museum of Art di New York. Nella seconda parte sono invece visibili i meravigliosi rilievi in scisto rinvenuti nella regione del Gandhara e conservati nel Museo d'Arte orientale di Torino. Entrambe le aree furono, e sono, oggetto di importanti ricerche italiane da quando l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (oggi ISIAO) e il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia promossero estese campagne sul terreno nel 1956 e nel 1963.

IL SAGGIO Un'inchiesta di Francesca Paci tra i musulmani italiani sulle radici del fondamentalismo, sul terrorismo, sui rapporti tra uomo e donna e su Israele

Islam e violenza, un pregiudizio da smentire

di Tobia Zevi

Per sconfiggerlo, il pregiudizio, bisogna tentare di definirlo. Da questa necessità muove *Islam e violenza* (Laterza, pp. 184, euro 10), in cui Francesca Paci evidenzia subito il nodo centrale della questione: esiste una relazione tra la religione musulmana e la violenza che in suo nome viene perpetrata? Secondo Gianni Riotta, nell'introduzione, spesso si risponde a questo quesito con due «riflessi condizionati». Quello per cui l'Islam sarebbe una fede intrinsecamente portata allo scontro, e quello che considera il terrorismo fondamentalista unicamente una «conseguenza del colonialismo ottocentesco». Negando queste due affermazioni opposte, l'autrice interroga i musulmani italiani, diversi per origine, cultura, classe sociale, professione. E analizza in maniera articolata il tema della violenza nel-

l'Islam in vari ambiti: il rapporto con il terrorismo, le relazioni tra uomo e donna, il ragionamento su Israele e la dinamica noi-altri alla luce di un'immigrazione sempre più vasta. Tutto ciò che oggi spaventa le nostre società si trova nel Corano? Le riflessioni su questo aspetto sono assai divergenti, tra chi ritiene il testo sacro pieno di riferimenti alla *jihad*, e chi invece pensa che nel Corano non vi sia alcuna particolare presenza della violenza. Persino sul termine ci si divide: per *jihad* si intende la lotta del fedele contro l'infedele, oppure quel percorso di rafforzamento spirituale del musulmano verso la divinità? Ma il tema è un altro: se anche il Corano contenesse esplicite incitazioni alla violenza, non è scontato che queste appaiano minacciose a distanza di più di un millennio. La «mancanza di un cle-

ro che interpreti il messaggio divino, mediandone il rapporto con i fedeli» rende la contestualizzazione delle Scritture meno naturale; gli *imam*, troppo facilmente accostati ai preti, sono solitamente guide alla preghiera che però, grazie ai diritti garanti-

«Jihad», «sharia» «umma» sono termini spesso usati e piegati per fini diversi e contrastanti

ti in Occidente, possono utilizzare il ruolo per indottrinare le nuove generazioni di immigrati. Che «non sono più in grado», come spiega Fouad Allam, «d'interpretare il testo e si limitano e leggerlo». Anche la condizione

della donna subisce grandi variazioni. Il *hijab* (velo) spesso non testimonia alcuna prevaricazione; al tempo stesso, però, la cronaca ci ha abituato a numerosi casi di segregazione e sopruso. Così come i rapporti familiari in genere, nella cornice dell'immigrazione, non sono semplici: accade che i genitori non riescano a spiegarsi la riscoperta religiosa da parte dei figli, che in casi estremi può condurre sulla via del terrorismo. La stessa frattura generazionale sarebbe un frutto dell'emigrazione, inconcepibile nelle società tendenzialmente statiche dei paesi d'origine. Ma in realtà, come nota Stefano Allievi in una ricerca patrocinata dalla Commissione europea, il prevalere della *sharia* e della *umma* (comunità dei fedeli) su tutto il resto si registra quando i musulmani non sono «messi in condizione di scegliere», e l'unico modo per partecipare è riappropriarsi della religione ed esaltare la rete

di fratellanza religiosa.

E che cosa vuol dire, esattamente, terrorismo, termine che ha 41 definizioni differenti? Ogni attacco contro civili, oppure - e qui sta il punto problematico - solo quelli che non reagiscono ad una precedente aggressione? È chiaro che l'ambiguità (anche di alcune frange politiche), qui, riguarda innanzi tutto Israele: secondo Younis Tawfik, «Gerusalemme è diventata l'icona dell'Islam sottomosso»; pronuncia la parola Israele è una bestemmia per molti giovani maghrebini anche se tanti, non pubblicamente, ritengono che gli israeliani abbiano diritto a vivere in pace.

La Paci non lesina, per fortuna, rari lampi di speranza: Hamid ed Ester, musulmano ed ebrea, hanno aperto una rosticceria mediorientale nel centro di Torino. «Bisticciano per ore, in cucina». Ma convivono, e questo è un grande risultato.

FERRARA Da oggi il Salone Tutto quanto fa restauro

■ L'appuntamento è a Ferrara, dove da oggi e fino al 25 marzo si terrà la XIV edizione di *Restauro - Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali ed Ambientali*, la prima e più importante rassegna in Italia interamente dedicata al Restauro, alla Conservazione e alla Tutela del patrimonio storico-artistico e paesaggistico.

Le quattro giornate sono scandite da convegni, mostre e dibattiti; dalla presentazione di tecnologie e nuovi procedimenti; dalla discussione sugli interventi di restauro più importanti e interessanti. Circa 300 gli espositori: aziende produttrici di materiali e tecnologie, progettisti di allestimenti museali, di servizi e software, centri di restauro, fondazioni bancarie e non, università, enti pubblici; fino alla attiva presenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, insieme ai suoi Istituti più prestigiosi.

Tra i principali interventi di restauro, portati a termine o in corso d'opera, verranno illustrati: quello della Porta del Paradiso di Lorenzo Ghiberti a Firenze; quello sulla Fontana di De Chirico a Milano; quello delle navi romane a Pisa. Ma l'attenzione si appunterà anche sulle problematiche legate al restauro di opere e manufatti dell'arte e dell'architettura contemporanea (con due convegni appositi, oggi e domenica); e su quelle della conservazione dei documenti sonori, audiovisivi e digitali. Tra gli interventi sul patrimonio documentale, si vedrà anche un «rinnovato» codice miniato Etopico della metà del XV secolo.

Dal cucchiaino alla città. E dunque verrà affrontato il tema del restauro del paesaggio urbano: dalla Venaria Reale (un unicum ambientale-architettonico), al Rione Sanità con un progetto triennale di riqualificazione urbana. Dalla cura alla diagnosi, utilizzando le innovazioni tecnologiche (rilievi 3D, riflettografia) che ci fanno scoprire aspetti insoliti e nuove visioni di capolavori assoluti: il complesso Laurenziano di Michelangelo a Firenze, il Palazzo del Podestà a Mantova, le opere di Piero della Francesca, l'Ebba di Antonio Canova alla Pinacoteca civica di Forlì e la *Minerva* di Arezzo.

Come sempre si potrà trovare una rassegna completa di novità editoriali e pubblicazioni di settore. Infine, anche per questa edizione, l'Istituto per il Commercio Estero ICE organizzerà la presenza in fiera di operatori del settore provenienti da numerosi paesi: Turchia, Russia, Algeria, Cina, Siria, India, Brasile, Argentina, Cile, Perù, Polonia, Giordania, Arabia Saudita, Israele. Per informazioni e programma: www.salonedelrestauro.com.

LA PIÙ GRANDE OPERA DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA

Storia universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Il crollo dell'Urss non ha certo mutato il valore del marxismo come strumento d'analisi storica e di approfondimento critico del passato. L'opera redatta da quattrocento accademici sovietici conserva, quindi, intatto il suo valore.

Jaques Le Goff:

«Il marxismo continua a essere uno strumento di lettura e di spiegazione della storia, di importanza capitale»

Cardinale Carlo Maria Martini:

«Non è possibile cancellare [...] non solo i misfatti del comunismo, ma anche i suoi aspetti positivi e in particolare la sua funzione di stimolo nel pensiero e nella prassi europea»



10 volumi formato 21x31 cm
7.000 pagine 300 carte storico-geografiche

PREZZO SOTTOCOSTO 10 volumi a soli 85 euro anziché 200

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «*Calendario del Popolo*» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

Cara Unità

L'assessore «garrotatore» e quel fossato tra la politica e le persone

Cara Unità, se l'obiettivo della politica è quello di riformarsi per colmare il fossato che la separa oggi dal comune cittadino certamente le modalità con cui molti politici agiscono rischiano di allargare il fossato a dismisura rendendolo invalicabile. L'ultimo caso è quello dell'assessore regionale lombardo Prosperini (nelle parole) e del presidente della regione Formigoni (nei fatti). Che un assessore, che tra l'altro ha per compito istituzionale quello di occuparsi di giovani, pronunci pubblicamente termini ripugnanti quali la garrota per gli omosessuali è inaccettabile. La parola deve essere, soprattutto se usata da un pubblico amministratore o da un educatore, «mediazione culturale» e non un arma fobica. Non possiamo palesarci democratici e liberali, condannare gli integralismi altrui e poi esserlo noi, integralisti nei fatti. Ma se le parole dell'assessore sono gravi e inaccettabili altrettanto grave è il comportamento del

Presidente Formigoni che derubrica il fatto ad un incidente chiuso con delle semplici, quanto banali, scuse in attesa dell'ennesimo svarione dello stesso Prosperini (già salito alle cronache per interventi di pari «non» valore). Il Presidente doveva per un giorno mettersi dalla parte dei cittadini oltraggiati e dimissionare tale personaggio e non essere autoreferenziale. Non basta dire «Gli ho chiesto di smentirle o di dimettersi...» per aver risolto il problema. Il sottoscritto e molti altri cittadini (a partire dal leader del partito di Prosperini Gianfranco Fini) non si accontentano di queste scuse. Tra le parole di mia figlia di 7 anni che dice: «dobbiamo saper accogliere» e quelle incivili di Prosperini su gay, nomadi, toccosodipendenti e migranti quali scie (ha scelto) Formigoni?

Massimo Cortesi
Presidente Arci Bergamo
Vicepresidente Arci Lombardia

No al terrorismo: e basta con il piagnisteo per l'arresto di Battisti!

Cara Unità, è ora di finirlo con vischiose ambiguità e cavillosi distinguo: il terrorismo (rosso e nero) italiano fu una serie di atroci crimini ed è giusto che i responsabili paghino le conseguenze penali e morali delle proprie azioni. E allora alcuni ammiccanti piagnucoli dopo l'arresto in Brasile del latitante Cesare Battisti (autore materiale di omicidi, condannato all'ergastolo) sono le gocce che fanno traboccare il vaso. Per citarne solo tre: la scrittrice france-

se Fred Vargas, il politico Giovanni Russo Spena, il mestatore Oreste Scalzone continuano a presentare Battisti come un martire della «giustizia borghese» (forse confondendolo col suo omonimo, impiccato dagli austriaci il 15 luglio del 1916).

Basta, davvero basta! La sinistra italiana deve ribadire un chiaro e radicale no al terrorismo e alle deliranti motivazioni che portano a quei delitti. Oppure vogliamo lasciare alla destra (a questa destra, poi!) la calda solidarietà nei confronti delle vittime, il netto rifiuto della violenza, la ferma difesa della legalità repubblicana?

Luciano Comida

Caso lacona / 1 Secondo me «W l'Italia» ha fatto centro

Cara Unità, ho visto in tv la splendida inchiesta giornalistica di Riccardo lacona, «W l'Italia», e ho letto la lettera, pubblicata su l'Unità, dell'onorevole Pina Fasciani, una dei politici intervistati nel servizio. Vorrei dire alla signora Fasciani che da spettatore non ho avuto l'impressione che lacona intendesse sottacere le sue lodevoli iniziative. Quel che si vede e che appare sconcertante a noi elettori è il criterio di scelta dei candidati da parte delle segreterie. E questo indipendentemente dalle capacità di ciascun candidato.

Gli elettori, cara onorevole, non l'hanno eletta, perchè non hanno potuto esprimere una preferenza sulla scheda. Chiusure fosse stato candidato al suo posto sarebbe stato eletto, capace o incapace che fosse. Non è in

discussione quel che lei fa o ha fatto. E' in discussione la possibilità per il cittadino di votare per uno o l'altro dei candidati. E' questo che W l'Italia ha mostrato, con documentazione ineccepibile. Lei non può dire «gli elettori mi hanno preferita all'altra candidata» perchè l'altra non è stata candidata dal partito.

Chissà se, inserita in lista anche l'altra signora, il risultato sarebbe stato il medesimo. Non lo possiamo sapere. Lei ha avuto il gradimento del partito. Quello degli elettori, beh, quello le è stato garantito a priori dai signori delle liste. E poi, scusi, lacona ha lavorato per molti mesi, ha fatto ore e ore di riprese. E' ovvio che nel montaggio finale non si possa mandare in onda l'intero girato, a pena di vedere un'intera puntata dedicate alle sue pur lodevoli iniziative.

Vanna Lora, Milano

Caso lacona / 2 Secondo me, invece è stato superficiale

Cara Unità, ho trovato la trasmissione «W l'Italia, pane e politica» complessivamente sgradevole, perchè seppure interessante nel documentare un livello di politica inaccettabile e incomprensibile, ha di fatto portato acqua al mulino del qualunquismo e dei tanti «quaquaraquà» che parlano sempre di rinnovamento della politica, purché riguardi gli altri e mai se stessi. In particolare sull'on. Pina Fasciani, che conosco da una vita per esperienze comuni nel sindacato, il servizio è stato superficiale e approssimativo, teso comunque

a evidenziare lo scadimento dei partiti, in questo caso dei Ds, nell'indicazione dei parlamentari con l'attuale famigerata legge elettorale. Ma la ricostruzione non è vera. Per la prima volta dopo 20 anni il partito in Abruzzo ha deciso di eleggere una donna e, in questo caso, una compagna brava e coerente, una persona normale, peraltro come tante donne e uomini sconosciuti che nel Paese hanno lavorato e lavorano per l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, contribuendo con concretezza e discrezione allo sviluppo della democrazia. Magari il Parlamento fosse composto dalle persone normali, ancorché sconosciute, in rappresentanza di quelle esigenze di giustizia, solidarietà e impegno di cui ha tanto bisogno il Paese! O forse è preferibile avere parlamentari, notissimi e ricchissimi, che in Senato offendono i senatori a vita ogni qualvolta questi ultimi votano per il centro sinistra? Oppure lo stuolo di donne di spettacolo che obiettivamente con la politica hanno poco da spartire? Forse la trasmissione di lacona avrebbe fatto un servizio più completo all'informazione e ai telespettatori se avesse indicato quante difficoltà e sacrifici affrontano quotidianamente le donne e tutte le persone «sconosciute» e senza soldi a fare politica oggi, a impegnarsi, a rimanere coerenti e a battersi, nonostante tutto, per una società più giusta.

Mario Casale
Avezzano (AQ)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Vanilla, estrogeni e due spicchi d'aglio

Oggi mi prendo una vacanza dai temi seri e vi propongo due simpatici mostri. Un «femminile» e un «maschile». Cioè: *Luna e For Men*. Cogliete alcune perle. Il femminile: «Più giovani con la vaniglia del Madagascar» è il titolo. L'articolo la prende alla lontana: «Ispirandosi alle medicine locali, alle tradizioni ancestrali, i ricercatori della Sophia Antipolis, vicino a Cannes, cercano, inseguono e scovano ai 4 angoli della terra piante originali, sconosciute o rare, di cui intuiscono il potenziale». Quindi si scopre che: «il frutto della vaniglia planifolia cresce spontaneo nella giungla del Madagascar» che ha una concentrazione pazzesca di «policetoni» e «dopo 7 mesi si trasforma in una tenera capsula lunga 14 cm». Poi che: ci vogliono 105 chili di frutti verdi per produrre un chilo di «panifolia». Ne consegue che un grazioso barattolino di crema «all'estratto di vaniglia planifolia» costa 230 euro. Le lettrici avranno magici effetti di: luminosità, idratazione, colorito. Allegre signore! E voi uomini? Sappiate che: non dovete usare il bagnoschiuma della fidanzata nel corso della doccia «dopo» perché magari è alla lavanda (ah le donne! odiano i loro odori) e «potrebbe agire in modo simile agli estrogeni e favorire la crescita del seno nell'uomo». In ufficio dovete diffidare di pennarelli, carta, correttori e stampanti perché contengono sostanze tossiche. Prima di fare sesso dovete mangiare due spicchi d'aglio: «a 7 uomini con disfunzione erettile sono stati somministrati due volte al giorno per tre mesi. Al termine dell'esperimento 6 di loro avevano migliorato le loro prestazioni sessuali...» e le loro compagne avevano imparato ad accoppiarsi in apnea. Scusate, non riesco a staccarmi da *For Men*, fantastico: c'è la «abdominal parade» che fotografa le pance dei vip, c'è un articolo di consigli per sapere come comportarsi se si fa viva una ex. C'è un servizio di moda che consiglia una serie di classiche borse a tracolla sotto il titolo: «mi sono fatto la Postina» e c'è un servizio su che cosa mangiare per essere più efficaci a letto. Lo so, lo volete sapere. Ebbene: per «una notte di fuoco»:

frutta giallo e rosso cupo, ostriche, semi di zucca, germe di grano, pomodori, olio d'oliva e noci (non tutto frullato insieme per favore). Ne volete ancora? Okay: c'è un servizio su «Come sopravvivere alle sei donne della tua vita». Chi sono? La mamma, il primo amore, la fidanzata, il moglie, l'amante e la suocera. Le femmine sui «maschili» vengono, in genere, considerate una iattura. Oppure una test di buona salute per la propria nobile esecrescenza fallita. La salute, comunque, è il supertema della rivista per uomini. Se i femminili sono «beauty oriented», i maschili sono «health oriented». Quali spezie mettere sul cibo per strafare a letto, come leggere il bianco dell'occhio per capire come sta il fegato, come proteggersi da questo e da quello, e se hai il colesterolo alto comprati un cane e carezzagli il muso, e se fai parte del 41% degli italiani «sovrappeso» vivi così e mangia così... un incubo di prescrizioni e divieti. Sano e muscoloso è il must. Segue via crucis, per lui. Per lei, invece, la bellezza è un prerequisito che non si mette neanche in discussione. La via crucis la si percorre per mantenerlo, il prerequisito. E vai con i consigli per gli acquisti: impiastri a base di qualsiasi pianta fiore vitamina filler pappa o magheggio. E il risultato, poi, attenta a rivestirlo di certi o cert'altri tessuti, a esibirlo, velarlo e svelarlo. Chi è messo peggio? Noi o loro? Gli ossessionati dalla salute o le ossessionate dalla bellezza? La sensazione è che stiamo male uguale. Che siamo, cioè, omologati. E, a questo proposito, mi torna in mente la lettera che Rosy Bindi ha scritto a *La Repubblica*, quella in cui spiega al direttore che gli omosessuali, contro i quali lei non ha nulla, non devono essere messi in condizioni di adottare perché «l'identità di un bambino ha bisogno di svilupparsi nella relazione tra due figure di sesso diverso». Pensa davvero che «i sessi» siano poi così diversi? Forse le coppie omosessuali sono le uniche in cui, ancora, i ruoli in commedia non sono l'uno la copia dell'altro. Maschi e femmine, tutti tesi a essere sani e belli e basta. Tutti un po' consumisti. Tutti un po' narcisisti. Tutti uguali.

Il silenzio degli imprenditori

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Quando appare troppo scandalosa per un Paese democratico, una potenza dell'Occidente dell'industrializzato come siamo noi. In questi ultimi mesi è stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a richiamare più volte la necessità di indignarsi di fronte alle ripetute stragi sul lavoro e pochi giorni fa, parlando agli operai della Ducati di Bologna, ha definito intollerabile il numero degli incidenti e dei caduti. Più volte è intervenuto l'Osservatore Romano a denunciare impietosamente le lacune di un Paese «primitivo» su questo fronte. E anche il governo, dopo la litanza di Berlusconi e dei suoi, si è mosso con iniziative coerenti che danno il segno di un cambiamento nell'azione politica di contrasto a un «fenomeno» intollerabile. Il

Testo Unico, preparato dal ministro Damiano, è un passo importante per elevare il grado dei diritti e della sicurezza sui luoghi di lavoro. In più gli interventi d'urgenza per la lotta contro il lavoro nero, come la sospensione dei cantieri non in regola, la comunicazione dell'assunzione il giorno prima dell'impiego (perché a volte l'operaio viene assunto il giorno della morte), il tesserino di riconoscimento, l'inasprimento delle sanzioni contro imprese fuorilegge, sono fatti concreti che vanno iscritti come tappe di un processo in evoluzione per rendere più sicuro il lavoro. E, tuttavia, non si può essere soddisfatti di quanto è stato fatto di fronte alla moltiplicazione dei luttuosi. C'è davvero una montagna da scalare e siamo solo all'inizio. La lotta contro il sommerso, lo sfruttamento dei più deboli, l'irregolarità diffusa, gli omicidi bianchi, è una battaglia di civiltà che non dovrebbe segnare distinzioni politiche e sociali. Una battaglia che ha bisogno dell'impegno solidale di tutti. Per questo ci sorprende il persistente silenzio degli imprenditori italiani davanti alle ripetute stragi sul lavoro. I morti in fabbr-

ca, i caduti nei cantieri, la sistematica violazione delle regole, l'evasione contributiva del sommerso riguardano anche, non solo ovviamente, l'intero sistema delle imprese. E le aziende rispettose delle regole sanno bene che la negazione dei diritti, compresi quelli alla sicurezza dei lavoratori, sono vantaggi competitivi a favore di imprese malavitose che alimentano i loro profitti proprio con la violazione sistematica delle leggi. Allora dovrebbero essere la Confindustria, le organizzazioni imprenditoriali di categoria e territoriali, a buttarsi in prima fila in questa giusta battaglia di modernizzazione dell'Italia. Ci piacerebbe sentire il grido di dolore, l'indignazione, magari leggere un'intervista su un quotidiano di qualche grande industriale per parlare del giovane morto sotto la lastra, dell'edile rumeno caduto dall'impalcatura, dell'operaio travolto dalla ruspa. Ci piacerebbe vedere un segno, un gesto esplicito di solidarietà, qualche azione che facesse uscire pubblicamente gli imprenditori dal loro silenzio, poco giustificabile e per nulla comprensibile in questi casi. Ci sono fior di capitani d'industria che



hanno una grande capacità di comunicare, sanno discutere di tutto, esternano su qualsiasi argomento. Negli ultimi giorni il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo ha parlato di Raikonen e della 500, del costo del lavoro e del bonus fiscale. Ma né a lui né ad altri suoi colleghi è scappata una parola sugli oltre 200 lavoratori che hanno perso la vita quest'anno. Eppure la cronaca offre ogni giorno l'oc-

casione per commentare queste tragedie, per avanzare proposte, interventi. Perché questo silenzio? Forse è un argomento fastidioso, imbarazzante, di scarso appeal per chi è abituato a riflettori e applausi? Coraggio, non c'è nulla che può far paura a una classe dirigente imprenditoriale che vuole essere seria e credibile, tanto meno la condivisione di un dramma collettivo come quello degli incidenti sul lavoro.

LA POLEMICA

Cara Fasciani, il problema è la distanza dei partiti dagli elettori

Carissima Pina Fasciani, è vero, sei una brava persona, come del resto usciva in maniera chiara e senza ambiguità anche dal servizio che ti ha riguardato. E come sono brave persone le donne e gli uomini che sono stati intervistati, da Viola Arcuri a Tecla Rosa, le tue «concorrenze» alla nomina di deputato, agli uomini dei Ds che hanno accettato di raccontarci come si è arrivati alla scelta della tua candidatura e come funziona il dibattito all'interno di un partito che ha ancora, sia pure in maniera molto ridotta rispetto al passato, un radicamento sul territorio e un'organizzazione fatta di sezioni, più o meno aperte. Ma questo è altra cosa rispetto all'accusa che mi lanci, ovvero quella di aver fatto un lavoro parziale e viziato da una sorta di partigianeria riconducibile al prossimo Congresso Nazionale dei Ds, fatto che, senza dubbio, non mi appartiene e che respingo perché il mio percorso professionale indica, fortunatamente, tutta un'altra storia. Sono sicuro che i milioni di italiani che hanno visto e che si sono appassionati al lungo viaggio di *Pane e politica*

hanno capito benissimo di cosa stavamo parlando a Pescara. Ovvero: come è stato usato l'enorme potere che la legge elettorale ha consegnato in mano alle segreterie dei partiti? Insomma, tu chi sei, da dove vieni, cosa hai fatto per «meritare» di rappresentare il popolo italiano? E in che misura e forma sei espressione del territorio nel quale sei cresciuta e hai fatto politica? Come vedi, sono tutte domande politiche legittime, ben lontane da quella che tu chiami «palude dell'antipolitica e del qualunquismo» nella quale io, a tuo parere, avrei invece fatto scorrere il mio racconto. Certo, se i partiti dell'Unione e i Ds in particolare avessero organizzato delle primarie, dando così vita ad una consultazione formale allargata a iscritti e simpatizzanti avrei potuto raccontare una storia diversa. Invece la consultazione informale che è stata fatta nelle sezioni Ds di Pescara e Provincia non ha queste caratteristiche; alcune sezioni l'hanno fatta veramente, come la Di Vittorio, stilando una classifica. Altre hanno semplicemente raccolto delle indicazioni di massima. Tu dici che da quella consultazione saresti uscita vincente: imma-

gino, quindi, che avrai tutti i verbali, sezione per sezione, con tanto di numeri e voti espressi. Di sicuro c'è, come ha dichiarato Donato Monticelli, segretario di tutte le sezioni dei Ds di Pescara, che nella tua città, dove tu hai fatto politica e dove vivi da venti anni, i «compagni» avevano scelto prima Viola Arcuri e poi Tecla Rosa. Sai anche che alla direzione provinciale che ha deciso a maggioranza di mandarti in Parlamento, l'attendibilità dei dati della consultazione è stata formalmente contestata da una parte del partito che continua a sostenere che non hai avuto la maggioranza dei consensi neanche nelle sezioni Ds della provincia. Ma diciamo che sbagliano loro, che hai ragione tu e che effettivamente hai vinto questa consultazione informale: pensi davvero che questa vittoria sarebbe stata comunque sufficiente a superare il deficit di rappresentanza del territorio che tu stessa hai onestamente riconosciuto nella bella intervista che mi hai concesso a casa tua? Il problema, come si diceva una volta, è «politico». E naturalmente va ben al di là di te, di me e degli esponenti del partito dei Ds di Pescara e provincia

coinvolti a vario livello nell'inchiesta: riguarda il modo di selezionare la classe dirigente e la capacità che hanno (o non hanno) i partiti di radicarsi nel territorio e di attingere alla ricchezza della società civile. È questo il dibattito che mi interessa, che ho voluto stimolare con il mio lavoro, perché qui si gioca la partita di una politica nuova, del futuro e della solidità democratica del nostro Paese. Nulla di personale, quindi, anzi ti auguro buon lavoro e spero che con la tua attività di parlamentare possa contribuire a costruire una legge elettorale che torni a dare la voce ai cittadini come primo passo di una riforma della politica che rimetta in contatto ceti politico e società nel suo complesso. Voi, che state dentro ai partiti e che ci rappresentate avete una enorme responsabilità e una grande chance per rinnovare la politica. Se questo non succederà la distanza tra Paese e partiti, oggi così forte e radicale da sfiorare il rifiuto «tout court» della politica nel suo insieme, è destinata ad aumentare. Saluti e ancora buon lavoro

Riccardo lacona

Messaggi americani

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Non scorderemo neppure che già nel caso Sgrena-Calipari gli Stati Uniti ci rinfacciarono l'eccessiva autonomia rispetto a regole concordate tra alleati sui limiti di manovra nelle trattative: salvar le vite o l'onore? Strani messaggi, dunque. Per capire i quali è bene partire da un dato ormai inequivocabile. Comunque la si voglia chiamare, la guerra in Afghanistan dura da più di cinque anni, tanti quanti ci vollero nella seconda guerra mondiale per sconfiggere il nazifascismo. E visto che le capacità belliche delle parti in conflitto sono oggi tanto più sbilanciate che allora, ne consegue necessariamente che i più forti non sono nello stesso tempo anche i più abili.

Dobbiamo avere il coraggio di dirci chiaro e tondo che non bastano i muscoli per saperli usare intelligentemente o abilmente, e che le insistenti richieste del Presidente americana — più tempo, più soldati — sono intrinsecamente sbagliate, ingenuie, perché non è quello il livello al quale il pro-

blema si pone. Non staremo a ridirci che tutta questa storia nasce dall'11 settembre e dalla astratta intenzione di colpire bin Laden spianando l'intero Afghanistan. Quell'idea era tanto ingenua quanto quella di chi oggi crede che il paese sia sotto il controllo del «democratico» governo Karzai o, alternativamente, delle truppe Isaf. Ma il potere politico in Afghanistan è soltanto in parte, forse in minima parte, nelle mani del governo, che non controlla comunque i livelli della violenza politica in atto. L'idea che con delle elezioni si risolvesse tutto (ripetuta in Iraq con risultati non migliori) e la democrazia elettorale potesse trasformarsi in pacificazione generale (e neppure in Iraq è successo) è stata spazzata via in poco tempo e oggi l'Afghanistan è, quanto meno, in preda a quella che i nostri non ancora obsoleti manuali chiamano «guerra civile», visto che il potere legale non controlla il territorio che condivide invece con i talebani.

La cosa è tanto più stupefacente perché il paese è poi occupato (stavo per dire: invaso) da circa 40000 soldati della missione Nato mandata dall'Onu all'inizio del 2002. Con tutto il rispetto, umano per i ragazzi che rischiano la pelle, e strategico per chi, con grande espe-

rienza e prudenza li guida, come non chiedersi: ma che cosa avete fatto laggiù per tutto questo tempo? Come è noto, nel 2006 la produzione di materia prima per la droga ha toccato il suo vertice massimo in un paese dilaniato dalla guerra civile a cui si è sovrapposta una specie di guerra internazionale: è un bel paradosso, tale da imporre a tutti di noi di lavorare con il massimo impegno a una soluzione. Non esiste soltanto l'abbandono

Dopo cinque anni di guerra afgana dobbiamo avere il coraggio di dirci chiaro e tondo che non bastano i muscoli e che le insistenti richieste di Bush — più tempo, più soldati — sono sbagliate e pure ingenuie

no del campo con il ritiro delle truppe. A esser analitici, neppure questa sarebbe una buona soluzione: non soltanto aver investito cinque anni di storia politica internazionale per un ritiro ignominioso sarebbe triste e demoralizzante, ma condannerebbe la società afgana a un'anarchia violenta e insostenibile per chiunque. Molto meglio raggiunger prima le condizioni minime,

almeno, per l'avvio di un processo di pace. Prima ancora di discuterne, un'osservazione a margine, ma significativa: l'invenzione di cammini del genere è un'urgenza assoluta per il mondo contemporaneo: per l'Iraq come per la questione israelo-palestinese e per quella libanese. È il nostro più importante impegno internazionale.

Per queste ragioni il governo italiano ha lanciato (mi si lasci dire ancora una volta che l'attivismo del nostro governo in progetti come la sicurezza interna, la riconciliazione nazionale, il sostegno al buon vicinato. Compiti egregi, ma che oggi come oggi rischierebbero di far fallire ogni iniziativa: il governo Karzai non è democratico per diversi motivi, ma uno almeno surclassa tutti gli altri, e riguarda il fatto che il paese vive ancora in uno «stato d'eccezione» che non lascia spazio ai meccanismi democratici e non è aiutato, purtroppo, da vicini come il Pakistan, alleato degli Stati Uniti e dunque formalmente impegnato al loro fianco, ma nello stesso tempo protettore o distratto connivente delle forze talebane. E proprio nel momento in cui, con una mano, la diplomazia americana sembra aprirsi alla logica del dialogo e del compromesso, si direbbe che con l'altra l'insopprimibile senso di superiorità che da diversi anni ha attanagliato il governo americano imponga invece uno scarto di fronte all'ostacolo: non si invitino i talebani al tavolo della pace. Ora, non credo che nessuno tra noi sia un entusiastico sostenitore di questi ultimi. Ma sappiamo che ci sono e sono ben radicati. È stato detto che la pace si può fare soltanto tra nemici: è tanto vero che vorrei vedere tutti questi nemici intorno al tavolo delle trattative.

politica estera è davvero un segno di discontinuità non tanto e non soltanto con il precedente governo, ma con la complessiva cultura di governo del nostro paese) il progetto di una conferenza internazionale. Per quel che sappiamo, sarà necessario rifinire il profilo: si parla di una cinquantina di paesi partecipanti, che sembrano francamente ingestibili; di

Quella pistola alla tempia

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Silvio Sircana, ieri, ha scritto una lunga lettera al quotidiano *La Stampa*, ha dato un'intervista a Massimo Giannini di *Repubblica*, e si è ritrovato pubblicate le fotografie incriminate: quelle che hanno fatto gridare allo scandalo, quelle attraverso le quali i due fotografi credevano essersi fatti un'assicurazione sulla vita, o quasi: dove il politico «importantissimo» si accosta a un transessuale e si piega leggermente verso di lui per scambiare una battuta. Inutile tornare sul nulla di queste fotografie. È un nulla di una tale evidenza, che non c'è neppure da perdere del tempo. Utile riflettere su due cose che invece dice Sircana, nell'intervista e nella lettera. La prima riguarda una fatto personale. Dice: con mia moglie mi sono spiegato e ha capito perfettamente, ma il problema è che «nella mia casa circolano da sempre i giornali. E a vedere il proprio cognome sparato in un certo modo sui giornali c'è ancora qualcuno che si impressiona. Soprattutto se quel qualcuno ha solo tredici anni». La tutela dei minori in questo caso non che non funziona. Siamo pronti a fare la morale a mezzo mondo, a nascondere il viso dei minorenni fotografati, a polemizzare sui programmi televisivi anche minimamente violenti, a scrivere inchieste su inchieste su questi argomenti. Ma poi, in casi come questi, non c'è il minimo filtro, il minimo rispetto per qualcosa che può essere profondamente, e ovviamente inutilmente, scioccante. Ipocrisia di quella solita frase, che suona tanto bene, ma che è una scemenza: «È la stampa bellezza...».

Già, è la stampa bellezza, ma non è vero che non puoi far niente. È vero che ci puoi fare molto, e senza le regole, dubbie e controverse, del garante. Ogni volta che si fanno operazioni di questo genere, che di giornalismo hanno ben poco, sarebbe meglio non pensare allo sguardo da reporter incallito di Bogart, ma a quella frase neutra e netta che campeggia sotto la testata del *New York Times*, simbolo indiscusso di quel giornalismo di tipo anglosassone che non ha mai perdonato niente a nessuno: «Tutte le notizie che meritano di essere pubblicate». Meritano. Appunto. Meritava Sircana il suo nome sui giornali per quelle fotografie da nulla? No, non lo meritava. Meritava una vera e propria campagna scandalistica come questa? Ma soprattutto, come scrive lo stesso Sircana su *La Stampa*: ci si dovrebbe augurare «un'etica dell'informazione che dovrebbe spingere a non colpire le persone - tutte le persone - usando le notizie come pistole puntate alla tempia di alcuno per qualsiasi fine».

Qui abbiamo senza dubbio una pistola puntata alla tempia. Ma

il giornalismo non è puntare alla tempia pistole a chichessia, e non è neppure quella febbre del «tutto va pubblicato a qualsiasi costo». Se fare giornalismo significa puntare le pistole alla tempia, vorrei saperlo che cambio mestiere. Perché non è più il mio. Se il giornalismo significa non saper distinguere tra una notizia e qualcosa che nulla a che fare con l'informazione, allora è davvero meglio fare altro. Se il giornalismo è quella spavalderia, quella sicurezza, quella sicumera soprattutto di sbattere tutto in prima pagina, perché così deve funzionare, allora siamo un paese che davvero non ha mai riflettuto abbastanza sul ruolo dell'informazione. Se i giornali non sanno distinguere tra le notizie che meritano di essere date, e sottolineo la parola meritano, e quelle che non lo meritano. Beh, vuol dire che non ci siamo.

Facile la retorica della libera informazione. Ci cade persino Sircana, ma per eccesso di difesa, e per eccesso di stile e correttezza, quando dice: le foto andavano pubblicate. Non credo. Non meritavano di essere pubblicate. L'informazione è uno «dei pilastri sacri della democrazia», come sottolinea Sircana. Non è un chiacchiericcio, una *pruderie* da parrocchia di quart'ordine, e soprattutto non è un'operazione, come appare in tutta la sua evidenza, assolutamente politica, mirata a colpire Romano Prodi, e il suo governo, attraverso il suo portavoce. Perché poi è questo che è accaduto nella realtà.

L'informazione non ha mandanti, non ha doppie verità, non ha due pesi e due misure. Indaga, scopre, denuncia e difende i più deboli e i discriminati quando occorre, non è un turgido violento dove si puntano alla tempia i revolver. E non è neppure quel modo infantile e fragile di pensare la stampa dove la retorica della libertà di informazione sembra debba giustificare tutto, anche gli errori più incomprensibili.

Ieri Maurizio Belpietro, direttore de *Il Giornale*, che ha lanciato il cosiddetto scoop di Sircana, ha scritto un editoriale che adombrava scenari di complotti orditi dalla Rcs, in combutta coi poteri forti, con gli uomini di Prodi, accusando il settimanale di *Oggi* in passato di non aver pubblicato, dopo averle acquistate quelle foto. Dietrologie, le solite dietrologie. Forse la risposta è più semplice. *Oggi* non è il giornale di Paolo Berlusconi, e avrà ritenuto che non fosse una notizia che «meritava» di essere pubblicata. Invece per Belpietro meritava eccome.

E il motivo sta tutto nella lotta politica, senza risparmio di colpi, nemmeno di quei revolver che va tanto di moda ormai puntare alla tempia del potere. In nome di una sacralità dell'informazione che appare solo come una patacca buona per prendere in giro la gente.

roberto@robertocotroneo.it

Addio Venanzi: la rinascita di Ancona porta anche la tua firma

ENZO GIANCARLI*

Il 19 marzo è scomparso, a soli 46 anni, Claudio Venanzi, assessore al Bilancio, alla formazione professionale e al lavoro della Provincia di Ancona. Di seguito il ricordo del presidente della Provincia, Enzo Giancarli.

Con la morte di Claudio Venanzi i Democratici di Sinistra perdono un compagno, di cui tutti coloro che l'hanno conosciuto e hanno lavorato con lui hanno potuto apprezzare la serietà, l'impegno nelle istituzioni, le capacità e la cultura

non comuni, la tensione ideale, che sempre lo ha guidato nel confronto democratico e nell'azione di governo cui è stato più volte chiamato. In questi anni in Provincia, nel Consiglio e nella Giunta, l'esercizio delle responsabilità attraverso il costante confronto con l'associazionismo, le organizzazioni sociali, le istituzioni locali e l'attenzione per il contributo che potesse giungere dall'ascolto e dalla partecipazione hanno caratterizzato la sua opera, cui prefiggeva sempre orizzonti ampi.

Il suo ricordo, che certo non può mitigare il vuoto che egli

lascia, sarà sempre presente a noi come esempio di lavoro rigoroso, di umanità e di passione civile. Iscrittosi alla Fgci da giovanissimo, la sua ardente militanza lo ha visto sempre presente nella vita del Partito, nella sua città Ancona e nella Federazione provinciale, sempre attento al confronto e al dibattito, cui contribuiva con la sua profonda riflessione politica. Si era presto misurato con la responsabilità di governatore; consigliere di circoscrizione prima, fu eletto in Consiglio Comunale ad Ancona nel 1983. È stato assessore, dopo

un primo mandato tra il 1983 e il 1985, dal 1993 fino al 2001, nei due mandati in cui è stato sindaco Renato Galeazzi. In questi anni ha partecipato alla rinascita della città, cui ha contribuito in modo determinante dopo l'epoca delle incompiute, degli scandali della ricostruzione. Ha affrontato le tante sfide che il suo ruolo gli ha presentato, sapendo sempre interpretare, nel modo al tempo stesso più avanzato e più equo, lo spirito del tempo. Questo credo sia il segno che tra i tanti - il rigore, la dedizione, l'intuizione, l'accuratezza

- voglio ricordare con più forza della sua personalità e della sua opera, che dal 2002, quando fu eletto consigliere in Provincia di Ancona e poi, da luglio del 2006, Assessore al bilancio, alla formazione professionale e al lavoro, mi ha affiancato nel mio mandato da Presidente. In questi anni ho ritrovato anche il compagno e l'amico delle discussioni in Federazione, della passione per la politica nata per tutti e due, come per molti altri della nostra generazione, negli anni 70, che, per lui, non è mai venuta meno.

*Presidente della Provincia di Ancona

Una riforma di sistema per il cinema

ANDREA COLASIO**
VITTORIA FRANCO**

Il cinema italiano sta dando dei segnali molto positivi di ripresa. I dati del box office sono emblematici di questa nuova fase di dinamicità, che è merito soprattutto della tenacia di alcuni produttori e della capacità creativa dei nostri autori e registi. Il mondo della politica deve ora accettare una nuova sfida e approntare quelle necessarie e ineludibili iniziative riformatrici che possono dare solidità, continuità e basi strutturali a questa nuova stagione del nostro cinema. Con queste motivazioni verrà presentato, alla Camera e al Senato, un nuovo testo di riforma del settore, che unifica precedenti proposte, anche alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti raccolti dalle associazioni, dal mondo degli operatori, dai sindacati e da tutti i soggetti intervenuti nell'indagine conoscitiva in corso al Senato. La proposta che sarà presto sottoposta alle forze politiche si presenta come un'articolata legge di sistema il cui obiettivo fondamentale è quello di coniugare creatività artistica e mercato, nella consape-

volezza dei mutamenti di scenario tecnologico che interessano l'universo filmico e audiovisivo. Ci si deve confrontare con la convergenza multimediale, con l'impatto di Internet, con il digitale e l'alta definizione, con l'accresciuto ruolo delle Film Commission regionali. Perno della proposta è l'istituzione del Centro Nazionale del Cinema e dell'Audiovisivo.

Un nuovo testo di legge per la settima arte: finalmente ci si confronterà con la convergenza multimediale, con l'impatto di Internet, con il digitale e l'alta definizione, con l'accresciuto ruolo delle Film Commission...

Una struttura agile e flessibile, che dovrà affiancare l'operato dei produttori indipendenti, promuovere i nuovi talenti e tutelare il nostro grande patrimonio filmico. Si tratta di una rivoluzione copernicana che dovrà porre fine alla discrezionalità della politica, ai favoritismi e alle clientele, assicurando risorse pubbliche certe.

Da molto tempo tutti sostengono la necessità di creare un nuovo sistema di governance per l'intero settore, da realizzare con il riassetto e la razionalizzazione degli interventi e delle funzioni pubbliche. Va premiato e sostenuto chi investe in cinema italiano, dalla produzione alla distribuzione. E va dato nuovo spazio ai produttori indipendenti. Vanno attratti nuovi capitali privati

nel settore, ma perché ciò accade è necessario che il sistema funzioni secondo regole di mercato, assicurando il pluralismo e la libera concorrenza. Ed è anche necessario prevedere incentivi e benefici fiscali per favorire gli investimenti nella produzione cinematografica e audiovisiva. Così come avviene in Francia, ogni pro-

dotore indipendente - di film, di fiction, di cartoni animati - troverà nel Centro la struttura gestionale e operativa che concorre a sostenere l'iniziativa imprenditoriale, in termini economici ed editoriali. Il Centro sarà dotato di risorse provenienti da fonti diverse: è questo il senso del prelievo legato a tutti i media per la creazione di un nuovo fondo di finanziamento del cinema e l'audiovisivo. Si tratta, in primo luogo, di razionalizzare le risorse che già ci sono e che costituiranno una prima dotazione finanziaria del Centro: la quota FUS destinata alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio, una parte degli obblighi di produzione e acquisto previsti dalla legge 122 per le emittenti televisive. E' poi previsto il concorso degli altri soggetti della filiera, dall'esercizio tradizionale al sistema delle telecomunicazioni: modalità e tempi saranno definiti con le categorie e con gli attori interessati. In questo modo chi ricava risorse da prodotti audiovisivi e filmici concorre, in piccola parte, a sostenere il sistema. Ma sia chiaro: non si vuole certo tassare la Rete o prevedere aumenti del costo del bigliet-

to. Rafforzare i produttori indipendenti significa aprire il mercato, liberalizzarlo, contrastare le tendenze all'oligopolio e alle concentrazioni. E tale pluralismo dei soggetti non può che rafforzare il pluralismo culturale, non può che favorire l'ingresso di nuovi talenti, incrementando la competitività dell'intero sistema e rispondendo allo spirito e ai principi della convenzione Unesco sulla diversità culturale.

Un mercato che funzioni permetterà allo Stato di concentrarsi sulla formazione, la sperimentazione, la promozione del cinema di qualità e la promozione internazionale del nostro cinema, un vettore strategico della nostra identità e del made in Italy e che si avvale di un "marchio" inconfondibile, in Europa e nel mondo, come quello di Cinecittà, fatto di *know how* tecnico-professionale, di esperienze di eccellenza, di strutture industriali storiche che devono essere valorizzate.

* Responsabile nazionale Cultura della Margherita
** presidente della Commissione Cultura del Senato, Ds

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Lando Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)	
● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 21 marzo è stata di 138.283 copie			

io non me ne lavo le mani.

Ogni giorno in Italia, ciascuno di noi utilizza in media più di cento litri d'acqua. Ma l'acqua non è infinita. **Per migliorare le reti, gli impianti del ciclo idrico e ridurre le perdite, il Gruppo Hera nel 2006 ha investito 100 milioni di euro, riuscendo così a salvare 2,5 miliardi di litri d'acqua.** E' la nostra risorsa più preziosa. Per questo è importante non sprecarla, utilizzarla con attenzione e rispettarla, **perché l'acqua è la nostra vita e il suo futuro è nelle nostre mani.**

20  07
giornata mondiale dell'acqua
22 Marzo 2007

www.gruppohera.it/22marzo

GRUPPO
HERA